



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ

1° RAPPORTO (2011-2012)



United Nations Decade on Biodiversity

Sommario

1	Introduzione.....	5
1.1	Insediamiento degli organi previsti dalla Strategia.....	6
1.2	Il ruolo delle regioni e la rete degli Osservatori Regionali per la Biodiversità.....	6
1.3	Risorse finanziarie per la SNB.....	7
1.4	Indicatori della SNB.....	8
1.5	Coerenza della SNB col Piano Strategico della CBD e con la Strategia Europea per la Biodiversità.....	12
2	Analisi dello stato d'attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità.....	15
2.1	Tematiche Cardine.....	15
2.1.1	Biodiversità e servizi ecosistemici.....	15
2.1.2	Biodiversità e cambiamenti climatici.....	16
2.1.3	Biodiversità e politiche economiche.....	17
2.2	Aree di lavoro.....	19
2.2.1	Area di Lavoro 1. Specie, Habitat e Paesaggio.....	19
a.	Specie e habitat.....	19
b.	Paesaggio.....	24
2.2.2	Area di Lavoro 2. Aree protette.....	26
a.	Rete Natura 2000.....	31
2.2.3	Area di Lavoro 3. Risorse genetiche.....	34
2.2.4	Area di Lavoro 4. Agricoltura.....	37
2.2.5	Area di Lavoro 5. Foreste.....	40
2.2.6	Area di Lavoro 6. Acque interne.....	41
2.2.7	Area di Lavoro 7. Ambiente marino.....	44
2.2.8	Area di Lavoro 8. Infrastrutture e Trasporti.....	46
2.2.9	Area di Lavoro 9. Aree urbane.....	47
2.2.10	Area di Lavoro 10. Salute.....	49
2.2.11	Area di Lavoro 11. Energia.....	50
2.2.12	Area di Lavoro 12. Turismo.....	53
2.2.13	Area di Lavoro 13. Ricerca e Innovazione.....	54
2.2.14	Area di Lavoro 14. Educazione, Informazione, Comunicazione e Partecipazione.....	57
2.2.15	Area di Lavoro 15. L'Italia e la Biodiversità nel mondo.....	58
3	Conclusioni.....	61
4	Bibliografia.....	64
5	Sitografia.....	66
	Appendice: schede di valutazione dell'attuazione delle priorità della SNB divise per Area di Lavoro.....	69

Indice delle figure

Figura 1.	Struttura della Strategia Nazionale per la Biodiversità.....	5
Figura 2.	Sintesi grafica della valutazione dell'attuazione delle priorità per le 15 Aree di lavoro della SNB (AL = Area di Lavoro; SH = Specie e Habitat; P = Paesaggio; AP = Aree Protette; N2000 = Natura 2000).....	62

Indice delle schede

Scheda 1: Progetto LIFE10 NAT IT 000265 "IBRIWOLF"	21
Scheda 2: Progetto ISEA (Interventi Standardizzati di gestione Efficace in Aree marine protette) ..	29
Scheda 3: Progetto LIFE11 NAT IT 044 GESTIRE. <i>Development of the strategy to manage the Natura 2000 network in the Lombardia Region</i>	32
Scheda 4: Progetto LIFE11/NAT/IT/000187 TEN. <i>Trentino Ecological Network</i>	32
Scheda 5: LIFE 07 NAT/IT/000450 CENT.OLI.MED. Identificazione e conservazione degli oliveti secolari nella regione mediterranea	39
Scheda 6: Gestione forestale e Natura 2000, un esempio dal Piano delle Foreste di Lombardia	41
Scheda 7: SINTAI (Sistema Informativo Nazionale per la Tutela delle Acque Italiane)	43
Scheda 8: Progetto LIFE09 INF/UK/000032 RESTORE. <i>Restoring Europe's Rivers</i>	44
Scheda 9: Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile della Regione Toscana (PIUSS)	48
Scheda 10: Piano Urbano di Mobilità Sostenibile - Osservatorio Città Sostenibili (Politecnico di Torino).....	48
Scheda 11: Strategia Energetica Nazionale (SEN).....	51
Scheda 12: Progetto EDEN (European Destinations of Excellence)	54
Scheda 13: Verso una Provincia ad emissioni zero (P. A. di Trento)	60

Indice delle tabelle

Tabella 1. Tabella sinottica degli indicatori di stato della SNB.	9
Tabella 2. Tabella sinottica degli indicatori di valutazione della SNB.	10
Tabella 3. Numero di obiettivi CBD SP, EU BS e EU MSFD corrispondenti a ciascun macro-obiettivo SNB.	13
Tabella 4. Sinossi del sistema aree protette italiane.	26
Tabella 5. Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. Asse 2 "ambiente": stato di avanzamento per misura della spesa pubblica complessiva. Aggiornato al 31 dicembre 2012.	38
Tabella 6. sinossi del risparmio energetico nazionale complessivo conseguito e atteso al 2010 ed atteso al 2016 (da PAEE 2011).	50
Tabella 7. sinossi della partecipazione italiana al Patto dei Sindaci.	52
Tabella 8. Legenda della scala cromatica utilizzata per valutare lo stato di attuazione delle priorità della SNB.	69

Lista degli acronimi

AMP: Aree Marine Protette
ARPA: Agenzie Regionali per l'Ambiente
ASPIM: Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea
CBD: Convention on Biological Diversity
CETS: Carta Europea del Turismo Sostenibile
CFS: Corpo Forestale dello Stato
CITES: Convention on International Trade in Endangered Species of wild fauna and flora
CNR: Consiglio Nazionale delle Ricerche
DAISIE: Delivering Alien Invasive Species Inventories for Europe
DPNM: Direzione per la Protezione della Natura e del Mare del MATTM
ENEA: Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile
GEF: Global Environmental Facility
ISPRA: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
ISS: Istituto Superiore di Sanità
ISTAT: Istituto nazionale di statistica
IUCN: International Union for Conservation of Nature
MAE: Ministero degli Affari Esteri
MATTM: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
MEF: Ministero dell'Economia e delle Finanze
MIBAC: Ministero per i Beni e le Attività Culturali
MiPAAF: Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
MiSE: Ministero dello Sviluppo Economico
MIT: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
OCSE: Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
ONU: Organizzazione delle Nazioni Unite
PACOBACE: Piano d'Azione interregionale per la conservazione dell'Orso bruno sulle Alpi centro-orientali
PATOM: Piano d'Azione per la tutela dell'Orso marsicano
PMWI: Pan Mediterranean Wetland Inventory
PQSF: Programma Quadro per il Settore Forestale
SBI: Società Botanica Italiana
SEN: Strategia Energetica Nazionale
SIBM: Società Italiana di Biologia Marina
SIC: Siti di Importanza Comunitaria
SNB: Strategia Nazionale per la Biodiversità
TCF: Tavolo di Coordinamento Forestale
UN: United Nations
UNCCD: United Nations Convention to Combat Desertification
UNFCCC: United Nations Framework Convention on Climate Change
UZI: Unione Zoologica Italiana
ZPS: Zone di Protezione Speciale
ZSC: Zone Speciali di Conservazione

1 Introduzione

La Strategia Nazionale per la Biodiversità (SNB) (MATTM, 2010a), elaborata dal Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e adottata d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni il 7 ottobre 2010, ha come scopo generale l'integrazione delle esigenze di conservazione della biodiversità a tutti i livelli e l'uso sostenibile delle risorse naturali nelle politiche nazionali di settore.

A tal fine è necessario ribaltare la concezione della biodiversità, e dei servizi ecosistemici da essa forniti, da elemento importante **ma** oneroso, **ma** complicato da mantenere e ripristinare, **ma** secondario nelle scelte economiche, ad elemento **fondamentale** per garantire una durevole prosperità economica e benessere umano.

I beni e servizi forniti dall'ambiente rappresentano un capitale naturale indispensabile a garantire il nostro benessere futuro: la loro tutela non può più prescindere dal riconoscimento del valore socio-economico che essi rappresentano.

In tal senso, il raggiungimento di un equilibrio ottimale tra conservazione della biodiversità, valorizzazione delle risorse naturali e sviluppo economico deve rappresentare il punto di partenza di necessarie politiche lungimiranti, che puntino sulla *green economy* quale opportunità di sviluppo sostenibile e rilancio economico del nostro Paese. A questo puntano la Visione, le 3 Tematiche Cardine e le 15 Aree di Lavoro della SNB (Fig. 1) che, per il raggiungimento di tali obiettivi, si avvale di una struttura di *governance* (Comitato paritetico) per consentire la collaborazione tra i decisori politici e le amministrazioni centrali e regionali ed una struttura tecnico-scientifica di supporto (Osservatorio Nazionale per la Biodiversità), nonché di un Tavolo aperto ai portatori di interesse (Tavolo di Consultazione).

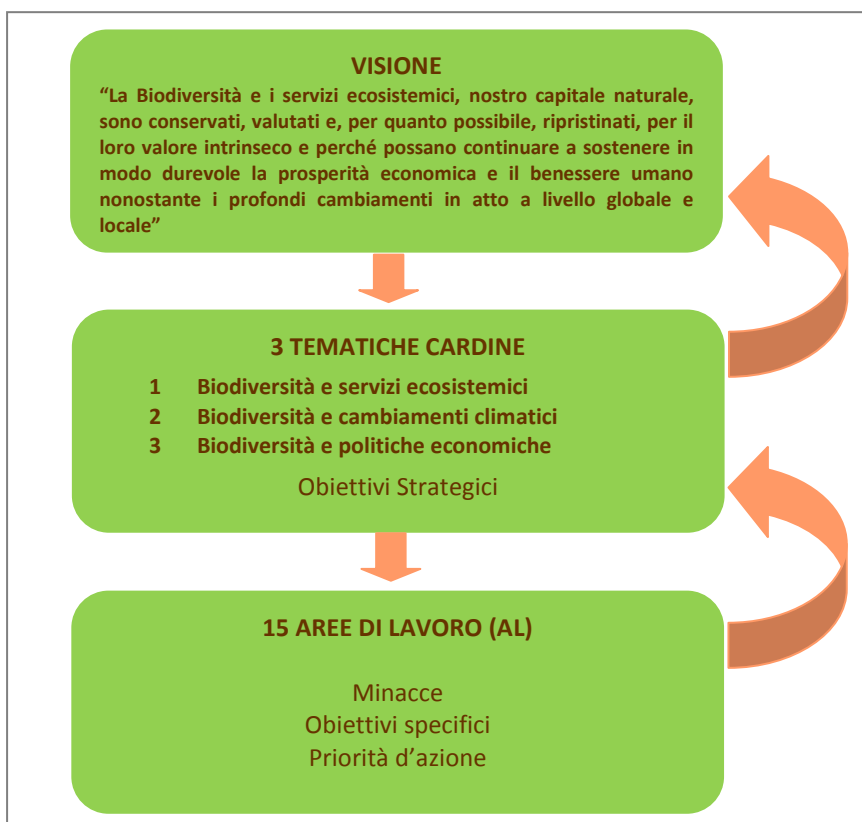


Figura 1. Struttura della Strategia Nazionale per la Biodiversità.

La Strategia Nazionale per la Biodiversità prevede la redazione di un rapporto a cadenza biennale, che permetta un'analisi valutativa del processo attuativo, al fine di programmare i successivi anni in un'ottica di gestione adattativa.

Il presente documento costituisce quindi il primo rapporto sull'attuazione della SNB relativo al biennio 2011-2012.

1.1 Insediamento degli organi previsti dalla Strategia

Con l'intesa espressa il 7 ottobre 2010 della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano è stata approvata la SNB e individuato come sede di decisione politica per la sua attuazione un apposito Comitato paritetico composto da rappresentanti delle Amministrazioni centrali e delle Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.

Con Decreto del MATTM del 6 giugno 2011 (G.U. 143 del 23/6/2011) sono stati istituiti il Comitato Paritetico, l'Osservatorio Nazionale e il Tavolo di Consultazione per la biodiversità, organi previsti dalla Strategia il cui compito è garantire la collaborazione e il coinvolgimento di tutti gli attori responsabili a vario titolo dell'attuazione della SNB.

L'Osservatorio Nazionale fornisce supporto tecnico-scientifico al Comitato Paritetico.

Il Tavolo di Consultazione è costituito dai rappresentanti delle principali Associazioni di categoria del Consiglio Economico e Sociale per le Politiche Ambientali (CESPA) e dai rappresentanti delle associazioni ambientaliste del Consiglio Nazionale per l'Ambiente, ed è finalizzato al coinvolgimento di tutti i portatori d'interesse nel percorso di attuazione e revisione della Strategia.

Nel dicembre 2011, in occasione delle sedute di insediamento, il Comitato Paritetico e l'Osservatorio Nazionale hanno approvato, ciascuno, il regolamento interno che ne disciplina il funzionamento e programmato le priorità e attività per il 2012 (tra cui la predisposizione del presente *report*) prevedendo altresì la tempistica e il numero di incontri da programmare. Il Tavolo di consultazione è stato convocato per la prima volta nel giugno 2012 e consultato per via telematica ai fini della predisposizione del presente *report*.

A supporto delle attività degli organi di attuazione della Strategia, è stato dedicato un sito *web*, costantemente aggiornato dalla DPNM-MATTM, dedicato all'archivio dei documenti e delle comunicazioni.

1.2 Il ruolo delle regioni e la rete degli Osservatori Regionali per la Biodiversità

La SNB, con riferimento al Titolo V della Costituzione, esplicita l'importanza delle Regioni e delle Province autonome per l'attuazione della Strategia, in considerazione delle *"specifiche competenze loro attribuite nei diversi ambiti tematici, attraverso la programmazione e la gestione delle attività nei principali settori che incidono sulla conservazione della natura"*. In tal senso la *governance* della Strategia ha previsto la realizzazione di una Rete di Osservatori e/o Uffici regionali per la biodiversità, con il compito di favorire il necessario coordinamento delle attività di

conservazione, di monitoraggio e di gestione dei dati sugli elementi della biodiversità e dei servizi ecosistemici, anche in relazione alla prospettiva della condivisione degli stessi tramite il *Network Nazionale per la Biodiversità*, quale progetto di innovazione digitale per il Paese nel settore della conservazione della Biodiversità (vedi Aree di Lavoro 13 e 14).

Le Regioni hanno un ruolo centrale nell'attuazione della Strategia, pertanto nel 2011 la DPNM del MATTM ha supportato la costituzione e l'avvio della Rete degli Osservatori Regionali per la Biodiversità attraverso la formalizzazione di un Protocollo di intesa tra MATTM, Regioni e Province autonome. Con esso è stato definito un programma di attività e un Tavolo tecnico di coordinamento Ministero-Regioni e Province autonome, cui è affidato il compito di favorire il raccordo e l'integrazione di tutte le iniziative di conservazione ed uso sostenibile della biodiversità e dei servizi ecosistemici nonché di comunicazione, informazione ed educazione ambientale.

Agli Osservatori regionali è quindi affidato un ruolo strategico di collegamento tra le Istituzioni, l'ambito della ricerca e il mondo dell'educazione per ciò che concerne l'attuazione della SNB.

In particolare contribuiscono all'attuazione delle priorità di intervento delle Aree di lavoro 13. "Ricerca e innovazione" e 14. "Educazione, informazione e comunicazione", tra cui:

- ✓ raccolta, condivisione e diffusione della conoscenza sulle diverse componenti della biodiversità;
- ✓ promozione di *standard* comuni che consentano l'interoperabilità di database e inventari sulla biodiversità;
- ✓ divulgazione dei risultati della ricerca e delle migliori prassi sulla biodiversità;
- ✓ realizzazione di iniziative educative, anche attraverso l'utilizzo di strumenti innovativi;
- ✓ iniziative per favorire il coordinamento tra i soggetti nell'ambito dell'educazione e della tutela della biodiversità;
- ✓ partecipazione a infrastrutture informative e *network* sul tema della biodiversità, con particolare riferimento al Sistema Ambiente 2010.

Nel corso del 2012 la maggior parte delle Regioni e P.A. hanno istituito i propri Osservatori/Uffici regionali per la Biodiversità e ottemperato a quanto concordato nel Protocollo d'Intesa con il MATTM. Presso i siti *web* delle singole Amministrazioni è possibile trovare le attività svolte e in corso. Nei casi in cui alcune Amministrazioni locali avessero già istituito e/o individuato l'Osservatorio regionale per la biodiversità, le attività definite dal protocollo d'intesa sono state integrate con quelle preesistenti. In altre Regioni e P.A. il protocollo d'intesa e il finanziamento erogato dal MATTM ha rappresentato un opportuno incentivo per organizzare una nuova attività regionale.

1.3 Risorse finanziarie per la SNB

Il MATTM, in collaborazione con altre istituzioni (MAE, MEF, MiPAAF, MiSE, Regione Piemonte, quale capofila regionale, ISPRA e, ISTAT), ha dato vita ad un tavolo sulla Strategia per la Mobilizzazione delle Risorse (RMS - *Resource Mobilization Strategy*), costituito per rispondere all'impegno assunto, quale Stato Parte della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD), di presentare un rapporto sui flussi di spesa, interni e internazionali, correlati alla biodiversità.

In sede CBD è emersa, infatti, l'importanza di far correre in parallelo la definizione di azioni strategiche per la biodiversità con l'individuazione delle risorse finanziarie necessarie a realizzarle, raccogliendo il tutto all'interno di un'organica strategia per la mobilitazione delle risorse.

A tal fine, il tavolo ha lavorato in stretta collaborazione individuando la metodologia più adatta alla quantificazione della spesa basata su *standard* internazionali e, a giugno 2012, è stato presentato il rapporto al Segretariato della CBD, in vista della COP 11 tenutasi ad ottobre 2012 in India.

La quantificazione dell'attuale impiego nazionale di risorse destinate alla biodiversità è il primo passo verso la definizione di una programmazione finanziaria nazionale per la biodiversità, alla quale farà seguito la pianificazione degli impegni futuri, anche in ottemperanza ai numerosi obblighi dettati dalle Direttive ambientali. Tale approccio programmatico deve puntare ad effettuare scelte che uniscano crescita economica, sostenibilità e occupazione, indirizzando l'attuale sistema economico, industriale e del lavoro verso obiettivi di crescita verde, attraverso un percorso di coinvolgimento partecipe e consapevole delle istituzioni, dei portatori di interesse e della cittadinanza in generale.

Una ricca fonte di dati alla quale si è attinto per realizzare il suddetto rapporto è stato il primo "Ecorendiconto" generale dello Stato (MEF, 2011), per l'esercizio finanziario 2010, elaborato dalla Ragioneria Generale dello Stato ai sensi della L. n. 196 del 31 dicembre 2009, art. 36 co. 6. In tale documento, allegato al Rendiconto generale dello Stato, sono illustrate le risultanze delle spese pubbliche delle Amministrazioni centrali relative ai programmi aventi natura o contenuti ambientali.

Per quanto riguarda le spese delle Amministrazioni regionali si sono utilizzati dati ISTAT relativi alla classificazione CEPA e CRUMA.

La positiva collaborazione del MATTM con il MISE e il MiPAAF ha dato vita ad altre importanti iniziative. In primo luogo, grazie anche alla partecipazione di sei Regioni italiane, è stata presentata, a settembre 2012, una proposta progettuale LIFE+ (LIFE12 NAT/IT/001009 - *Strategy for Use of Programmed European Resources through Prioritized Actions Frameworks*), finalizzata all'attuazione delle misure di conservazione e di gestione degli habitat e delle specie della Rete Natura 2000 in Italia e alla promozione dell'integrazione nell'uso dei fondi a livello regionale. Tale iniziativa vuole essere una risposta concreta alle difficoltà che tutti gli Stati Membri dell'Unione Europea incontrano nell'utilizzo e nella spesa delle risorse comunitarie destinate alla Rete Natura 2000. Nel quadro attuale di minori disponibilità economiche, la Commissione UE ha sottolineato la rilevanza del problema, esortando gli Stati Membri ad ottimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili e a favorire l'integrazione di differenti fonti di finanziamento da destinare alla realizzazione di azioni che supportino la conservazione della biodiversità, delle risorse naturali e dei servizi ecosistemici.

Tali elementi e tutta l'attuazione della Strategia entrano ovviamente anche nel confronto in atto per la programmazione dei fondi comunitari 2014-2020.

1.4 Indicatori della SNB

Al fine di valutare l'efficacia e l'efficienza della Strategia Nazionale per la Biodiversità, grazie ad un lavoro sinergico condotto dall'ISPRA con il MATTM e l'Osservatorio Nazionale, è stato individuato un set di indicatori finalizzati al monitoraggio periodico della SNB.

In particolare è stato individuato un set di 13 indicatori di stato, contraddistinti da un codice alfanumerico da S01 a S13 (vedi Tab. 1), per stimare gli effetti a lungo termine della

Strategia sugli elementi della biodiversità (specie, habitat e paesaggio). Tra questi: 3 si riferiscono alla tematica “specie”, 7 alla tematica “habitat” e 3 contemporaneamente sia alla tematica “habitat” sia a quella “paesaggio”.

Tutti gli indicatori eccetto uno possono essere utilizzabili a breve termine, cioè immediatamente o entro 1 anno, in quanto indicatori già esistenti e popolati (S09 è l’unico implementabile a lungo termine).

Tabella 1. Tabella sinottica degli indicatori di stato della SNB.

Elemento costitutivo della biodiversità	Nome indicatore di stato
1. Specie	S01. Consistenza e livello di minaccia di specie animali
	S02. Consistenza e livello di minaccia di specie vegetali
	S03. Diffusione di specie alloctone animali e vegetali
2. Habitat	S04. Distribuzione del valore ecologico secondo Carta della Natura
	S05. Superficie forestale: stato e variazioni
	S06. Entità degli incendi boschivi
	S07. Rapporto incremento/utilizzazioni forestali
	S08. Erosione idrica
	S09. Stato ecologico del corpo idrico
	S10. <i>Posidonia Rapid Easy Index - CW</i>
3. Habitat e paesaggio	S11. Urbanizzazione in area costiera
	S12. Impermeabilizzazione e consumo di suolo
	S13. Uso del suolo

Mentre per la valutazione del grado di attuazione della Strategia, è stato definito un set di 30 indicatori di valutazione, contraddistinti da un codice alfanumerico da V01 a V30 (vedi Tab. 2), idonei a rappresentare, nel loro complesso, le azioni intraprese a livello nazionale volte al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla Strategia stessa.

Per l’individuazione degli indicatori di valutazione, dato l’elevato grado di dettaglio e la numerosità degli obiettivi specifici della SNB, si è ritenuto opportuno raggruppare questi ultimi in obiettivi sintetici, denominati “macro-obiettivi” (vedi Tab. 3), lasciando inalterata l’articolazione in 15 aree di lavoro in modo da rispettarne i criteri di operatività.

Una parte degli indicatori di valutazione individuati saranno popolati ed utilizzabili a breve termine (13 indicatori entro 1 anno) e una parte a medio termine (17 indicatori tra 1 e tre anni). Si prevede quindi che la maggior parte di essi potranno essere utilizzati a partire dal prossimo *report* relativo al periodo 2013-2014.

Tabella 2. Tabella sinottica degli indicatori di valutazione della SNB.

Area di lavoro	Nome indicatore di valutazione
1a. Specie, habitat e paesaggio (specie e habitat)	<p>V01. Osservatori regionali per la biodiversità istituiti</p> <p>V02. Enti che hanno aderito al <i>network</i> nazionale per la biodiversità</p> <p>V03. Completamento della cartografia degli habitat di direttiva all'interno della Rete Natura 2000</p> <p>V04. Provvedimenti normativi volti a proteggere i "CWR" e le risorse genetiche vegetali agrarie e forestali</p> <p>V05. Provvedimenti normativi volti a proteggere le risorse genetiche animali d'interesse agrario</p> <p>V06. Zone speciali di conservazione (ZSC)</p> <p>V07. Spesa primaria per la protezione dell'ambiente, uso e gestione delle risorse naturali in riferimento alla biodiversità</p> <p>V08. Specie vegetali spontanee di interesse protezionistico conservate <i>ex situ</i> in banche del germoplasma</p>
1b. Specie, habitat e paesaggio (paesaggio)	<p>V07. Spesa primaria per la protezione dell'ambiente, uso e gestione delle risorse naturali in riferimento alla biodiversità</p> <p>V09. Piani paesaggistici e biodiversità</p>
2. Aree protette	<p>V03. Completamento della cartografia degli habitat di direttiva all'interno della Rete Natura 2000</p> <p>V06. Zone speciali di conservazione (ZSC)</p> <p>V10. Stato di attuazione degli strumenti di gestione dei parchi nazionali (piano, regolamento, piano pluriennale economico e sociale)</p> <p>V11. Stato di attuazione dei regolamenti di esecuzione e organizzazione delle aree marine protette</p>
3. Risorse genetiche	<p>V12. Progetti di ricerca italiani sulle risorse genetiche vegetali nazionali</p> <p>V04 provvedimenti normativi volti a proteggere i "CWR" e le risorse genetiche vegetali agrarie e forestali</p> <p>V05. Provvedimenti normativi volti a proteggere le risorse genetiche animali d'interesse agrario</p> <p>V08. Specie vegetali spontanee di interesse protezionistico conservate <i>ex situ</i> in banche del germoplasma</p>
4. Agricoltura	<p>V13. Aziende agricole che aderiscono a misure ecocompatibili e che praticano agricoltura biologica</p> <p>V14. Ecoefficienza in agricoltura</p> <p>V15. Adozione delle misure agroambientali</p>
5. Foreste	<p>V07. Spesa primaria per la protezione dell'ambiente, uso e gestione delle risorse naturali in riferimento alla biodiversità'</p>

	V16. Spesa ambientale per il settore forestale
	V17. Certificazione di gestione forestale sostenibile
6. Acque interne	V18. Stato di attuazione dei piani di gestione dei distretti idrografici
7. Ambiente marino	V11. Stato di attuazione dei regolamenti di esecuzione e organizzazione delle aree marine protette
	V19. Zone speciali di conservazione (ZSC) in ambito marino
	V20. Aree marino-costiere sottoposte a ripristino ambientale
8. Infrastrutture e trasporti	V21. Qualità dell'aria ai fini della protezione della vegetazione e degli ecosistemi naturali in relazione alle reti infrastrutturali
9. Aree urbane	V22. Piano del verde
10. Salute	V23. Valutazione dell'andamento e/o anomalie della distribuzione di vettori patogeni correlati ai cambiamenti climatici sul territorio nazionale
	V24. Sistemi di sorveglianza epidemiologica presenti sul territorio nazionale per malattie infettive trasmesse da vettori
11. Energia	V25. Qualità dell'aria ai fini della protezione della vegetazione e degli ecosistemi naturali in relazione alle industrie di produzione energetica
12. Turismo	V26. Agriturismi
13. Ricerca e innovazione	V12. Progetti di ricerca italiani sulle risorse genetiche vegetali nazionali
	V01. Osservatori regionali per la biodiversità istituiti
	V02. Enti che hanno aderito al <i>network</i> nazionale per la biodiversità
14. Educazione, informazione, comunicazione e partecipazione	V27. Offerta di educazione ambientale orientata alla sostenibilità nell'area tematica biodiversità
	V28. Alta formazione per la tutela della biodiversità
15. L'Italia e la biodiversità nel mondo	V29. Numero di controlli svolti in applicazione CITES
	V30. Spesa per la cooperazione e sviluppo finalizzata alla conservazione della biodiversità (" <i>rio markers</i> ")

1.5 Coerenza della SNB col Piano Strategico della CBD e con la Strategia Europea per la Biodiversità

La SNB e i suoi organi sono anche lo strumento con cui l'Italia intende dare attuazione agli impegni assunti in sede internazionale rispetto allo *Strategic Plan della Convention on Biological Diversity 2011-2020* (CBD SP), e alla *European Union Biodiversity Strategy - EU BS* (COM (2011) 244 final). A questo scopo sulla base dei macro-obiettivi identificati per l'individuazione degli indicatori di valutazione della SNB (vedi Cap. 1.4) è stata svolta un'analisi della corrispondenza degli obiettivi della Strategia Nazionale con dette Strategie, nonché con l'*European Union Marine Strategy Framework Directive - EU MSFD* (D. 2008/56/CE).

Dall'analisi è emerso che tutti gli obiettivi delle tre strategie trovano sempre almeno un corrispondente obiettivo nella SNB.

Conseguentemente, il set d'indicatori individuato (vedi Cap. 1.4) sarà funzionale anche a monitorare il raggiungimento degli obiettivi legati alle decisioni prese in ambito europeo e internazionale.

Nella Tabella 3 vengono riportati il numero di obiettivi della CBD SP, della EU BS e della EU MSFD corrispondenti a ciascun macro-obiettivo della SNB. Da essa si può osservare che:

- ✓ 7 macro-obiettivi corrispondono contemporaneamente ad almeno un obiettivo sia dello SP CBD, sia della EU BS, sia della EU MSFD
- ✓ 16 corrispondono contemporaneamente ad almeno un obiettivo di almeno due delle strategie sopra dette;
- ✓ 9 corrispondono ad almeno un obiettivo dello SP CBD, ma a nessuno delle altre due strategie;
- ✓ 4 non hanno nessuna corrispondenza con gli obiettivi delle strategie sopra dette.

Tabella 3. Numero di obiettivi CBD SP, EU BS e EU MSFD corrispondenti a ciascun macro-obiettivo SNB.

n. ob. CBD SP	n. ob. EU BS	n. ob. EU MSFD	Macro-obiettivo SNB
1	2	4	1. Approfondire le conoscenze sulla consistenza, le caratteristiche e lo stato di conservazione di habitat e specie; attuare le relative azioni di monitoraggio
2	1		2. Integrare a livello normativo i temi della tutela di habitat e specie all'interno degli strumenti normativi settoriali
5	5	1	3. Attuare politiche volte a garantire lo stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie
3	2		4. Attuare politiche volte ad integrare a livello normativo i temi della tutela del paesaggio all'interno degli strumenti di pianificazione di scala vasta e di scala locale
1	2	1	5. Rafforzare il sistema nazionale delle aree protette
2	1		6. Conseguire il terzo obiettivo della CBD per una giusta ed equa ripartizione dei benefici che derivano dall'uso delle risorse genetiche
1			7. Approfondire le conoscenze sulla consistenza, le caratteristiche e lo stato di conservazione delle risorse genetiche nazionali animali e vegetali
3			8. Attuare politiche volte alla conservazione delle risorse genetiche nazionali animali e vegetali
10	5		9. Attuare politiche atte a favorire la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità agricola, la tutela e la diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale
1			10. Approfondire le conoscenze sulla consistenza, le caratteristiche e lo stato di conservazione del patrimonio forestale nazionale; attuare le relative azioni di monitoraggio
8	4		11. Attuare politiche di conservazione e tutela del patrimonio forestale, con particolare riferimento alla biodiversità forestale, al contributo al ciclo del carbonio, ai servizi ecosistemici
2			12. Sviluppare livelli adeguati di pianificazione integrata tra i settori agroforestale, ambientale, di bacino ed urbanistico – infrastrutturale
2			13. Incrementare il processo di certificazione forestale, con particolare riguardo ai due marchi presenti in Italia, FSC e PEFC
1			14. Migliorare la conoscenza dello stato complessivo dei sistemi acquatici, per comprendere gli effetti degli impatti derivanti dalle attività umane e dai cambiamenti climatici sui sistemi fisici e sui processi biologici ad essi associati
2	1		15. Proteggere e preservare gli ecosistemi delle acque interne a scala di bacino idrografico, garantendo inoltre l'uso sostenibile dei sistemi idrici
1	1	4	16. Approfondire le conoscenze sulla consistenza, le caratteristiche e lo stato di conservazione di habitat e specie marine, nonché sugli impatti derivanti dalle attività umane
8	1	5	17. Proteggere e preservare l'ambiente marino-costiero, contrastandone il degrado e la perdita di biodiversità e, laddove possibile, mantenere e/o ripristinare le condizioni ottimali degli ecosistemi marini
5	2	5	18. Garantire l'integrazione delle esigenze di conservazione della biodiversità marina e costiera e dei relativi servizi ecosistemici nelle politiche economiche e di settore, anche al fine di garantire l'uso sostenibile delle risorse dell'ambiente marino-costiero
2	1		19. Ridurre gli impatti sulla biodiversità derivanti dalla realizzazione ed esercizio delle infrastrutture

3	2		20. Integrare nella pianificazione territoriale le politiche per la mobilità, le infrastrutture e i trasporti, per una ponderazione sincronica degli effetti sulle componenti ambientali e della biodiversità
1			21. Migliorare la conoscenza dello stato ecologico degli ambienti urbani
			22. Proteggere e preservare gli ecosistemi urbani
3	2		23. Integrare nella pianificazione urbanistica locale obiettivi relativi alla conservazione della biodiversità
			24. Approfondire le conoscenze dei rischi e degli impatti sulla salute da effetti sulla biodiversità correlati a cambiamento e variabilità del clima
			25. Tutelare e gestire in modo sostenibile specie vegetali e animali importanti ai fini della sicurezza alimentare e a quelli terapeutici
1			26. Integrare gli aspetti di rilievo per la salute pubblica umana nei piani e programmi di tutela e conservazione della biodiversità
			27. Prevenire le malattie derivanti da squilibri biologici
2	1		28. Mitigare gli impatti sulla biodiversità derivanti dall'approvvigionamento energetico
3	1		29. Integrare le politiche energetiche con quelle ambientali e territoriali
2	1		30. Prevenire e minimizzare gli impatti sulle componenti della biodiversità e sul paesaggio derivanti dall'attività turistica e favorire azioni di ripristino
3	1		31. Promuovere l'integrazione tra conservazione e uso sostenibile della biodiversità e sviluppo del turismo
1			32. Promuovere e sostenere la ricerca scientifica sulla biodiversità e sui meccanismi di funzionamento degli ecosistemi
1		4	33. Raccogliere dati sulla biodiversità attuandone il monitoraggio, anche al fine di implementare i principali indicatori in materia
2	1		34. Rafforzare il ruolo dell'educazione, dell'informazione e della comunicazione come fattori di sensibilizzazione e percezione delle tematiche relative alla biodiversità
2		1	35. Migliorare il livello di informazione, formazione e sensibilizzazione sull'importanza della biodiversità dei diversi soggetti aventi un ruolo attivo in materia (decisori politici, amministratori, educatori)
2	2	2	36. Contribuire a rafforzare l'efficacia della governance internazionale per la biodiversità e i servizi ecosistemici, anche attraverso l'incremento delle risorse finanziarie destinate a progetti che favoriscano direttamente la biodiversità e la riduzione dell'impatto degli interventi e degli scambi internazionali sulla biodiversità e i servizi ecosistemici

2 Analisi dello stato d'attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità

L'obiettivo di questa analisi sintetica è quello di evidenziare i principali filoni di attività svolte o in corso nel periodo 2011-2012, in ambito pubblico e privato, a carattere prevalentemente nazionale o con una valenza innovativa, coerenti e sinergiche con gli obiettivi e le priorità della strategia.

Come ricordato in Fig. 1, la SNB è articolata in 3 Tematiche Cardine e 15 Aree di Lavoro. Di seguito verranno trattate le attività trasversali a più aree di lavoro nell'ambito delle Tematiche Cardine e a seguire verranno analizzate le singole aree di lavoro.

2.1 Tematiche Cardine

2.1.1 Biodiversità e servizi ecosistemici

Obiettivo strategico: *“Entro il 2020 garantire la conservazione della biodiversità, intesa come la varietà degli organismi viventi, la loro variabilità genetica ed i complessi ecologici di cui fanno parte ed assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici al fine di garantirne il ruolo chiave per la vita sulla Terra e per il benessere umano”*

L'attività nazionale si sviluppa in linea con l'obiettivo 2 della Strategia Europea, relativo ai servizi ecosistemici e con le prime 2 azioni di tale obiettivo: migliorare la conoscenza degli ecosistemi e dei relativi servizi; definire le priorità volte a ripristinare gli ecosistemi e promuovere l'uso delle infrastrutture verdi.

In questo contesto è stata avviata un'iniziativa rivolta in particolare ai Parchi nazionali per la contabilizzazione del loro patrimonio naturale. Si tratta di un'azione di sistema che ha coinvolto tutti i Parchi nazionali con una prima ricognizione a seguito della quale è stata emanata una direttiva del Ministro sulle priorità di intervento per il 2013 (vedi Area di Lavoro 2), i risultati della ricognizione sono oggetto di un'apposita pubblicazione.

Nel 2013 l'attività proseguirà sui servizi forniti dal patrimonio naturale, sul loro valore e per l'individuazione di adeguati indicatori.

Con un incarico di studio affidato alla LIPU si sta procedendo a valutare possibilità di *compensative planning* attraverso le quali individuare procedure per minimizzare l'impatto ambientale e sui servizi ecosistemici in fase di pianificazione di interventi.

Vi sono poi esperienze locali come quella della Provincia di Roma che ha cartografato il valore agricolo del suo territorio per finalità di valutazione del danno ambientale, sviluppando un'innovativa esperienza per quantificare su base cartografica i servizi ecosistemici offerti.

La dimensione spaziale dei servizi ecosistemici è oggetto delle iniziative sulle “infrastrutture verdi”, in questo contesto si collocano varie iniziative sulle reti ecologiche come ad esempio il

LIFE10 NAT/IT/241 TIB (Trans Insubria Bionet), mirato a investigare e migliorare le connessioni di habitat lungo il corridoio ecologico insubrico Alpi – Valle del Ticino.

L'attuale carenza di risorse finanziarie adeguate alla protezione della biodiversità impone di incrementare gli sforzi di attingere a più fonti (sia pubbliche che private) e di far ricorso a strumenti finanziari innovativi. In quest'ultima categoria rientrano i PES (*Payment for Ecosystem Services*), schemi che prevedono la valutazione economica dei servizi ecosistemici e la conseguente compensazione delle esternalità positive per l'ambiente generate dai gestori delle risorse naturali. Al fine di favorire la diffusione dei PES, il MATTM è cofinanziatore del progetto LIFE11 ENV/IT/000168 *Making Good Natura* che si prefigge di elaborare un modello sperimentale di valutazione economica dei servizi ecosistemici all'interno della Rete Natura 2000 e di elaborare dei correlati meccanismi di pagamento.

Data la complessità del tema, la necessità di una sua migliore comprensione e della definizione di *target* condivisi, sono particolarmente importanti i contributi che potranno derivare dalla partecipazione italiana a iniziative Europee e mondiali. Fra questi si fa riferimento in particolare alla piattaforma EPBRS (*European Platform for Biodiversity Research Strategy*) cui l'Italia partecipa da anni e per la quale si prevede un più stretto raccordo con l'Osservatorio Nazionale per la Biodiversità; e alla IPBES (*Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services*) la nuova piattaforma istituita a livello globale e cui l'Italia sta valutando se aderire.

2.1.2 Biodiversità e cambiamenti climatici

Obiettivo strategico: *“Entro il 2020 ridurre sostanzialmente nel territorio nazionale l'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità, definendo le opportune misure di adattamento alle modificazioni indotte e di mitigazione dei loro effetti ed aumentando le resilienza degli ecosistemi naturali e seminaturali.”*

Il MATTM ha iniziato il percorso verso l'elaborazione di una Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNACC), coerentemente con le scadenze fissate nel Libro Bianco della Commissione Europea (Commissione UE, 2009). Ad oggi sono stati presentati gli indirizzi guida e la presentazione della Strategia Nazionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici è prevista a inizio 2013.

Tra questi indirizzi si segnala la forte connessione della SNAC con la SNB e, in particolare, il richiamo ai principi ecosistemici.

Lo scopo generale della Strategia è quello di ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, proteggere la salute e il benessere della popolazione, i beni e preservare il patrimonio naturale, mantenere o migliorare la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici nonché trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare.

La SNACC individuerà per ogni settore di rilevanza socio-economica e ambientale le priorità d'azione per l'adattamento sulla base dell'analisi degli impatti correnti e attesi dei cambiamenti climatici e delle principali criticità nazionali.

Tra le priorità sono compresi gli interventi volti a favorire il mantenimento e il ripristino dei servizi ecosistemici per garantirne la resilienza ai cambiamenti climatici e quale presidio naturale nei confronti dei rischi derivanti dalle alterazioni climatiche.

Oggetti specifici di attenzione saranno gli ecosistemi fluviali e i boschi demaniali, visti quali fondamentali infrastrutture verdi, e gli ecosistemi costieri.

A livello nazionale su questa tematica sono attive delle linee di ricerca descritte nell'area di lavoro 13.

2.1.3 Biodiversità e politiche economiche

Obiettivo strategico: *“Entro il 2020 integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore, anche quale opportunità di nuova occupazione e sviluppo sociale, rafforzando la comprensione dei benefici dei servizi ecosistemici da essa derivanti e la consapevolezza dei costi della loro perdita.”*

In linea con quanto indicato nella Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile e negli indirizzi dell'ONU e dell'OCSE, che vedono nello sviluppo della *green economy* un'importante strategia di uscita dalla crisi, sia a livello istituzionale, sia da parte della società civile e del comparto produttivo, arrivano chiari segnali di svolta verso un'economia e uno sviluppo più sostenibili con l'obiettivo di tutelare le risorse naturali e conservare i servizi che ne derivano.

Come richiesto dal Consiglio dell'Unione Europea, nell'ottobre 2011, dopo una intensa fase di confronto che ha visto la partecipazione delle organizzazioni sindacali e datoriali e delle associazioni ambientaliste, l'Italia ha costituito la “Consulta nazionale per lo sviluppo sostenibile” presso il Consiglio Nazionale Economia e Lavoro (CNEL), quale strumento di attuazione della Strategia Europea. Successivamente, a causa anche della riduzione dei componenti del CNEL, l'attività della Consulta non è stata adeguatamente supportata. La Direttiva Generale del presidente del CNEL del 25 gennaio 2013 sembra dare nuovo slancio all'attività della Consulta, prevedendo il massimo coinvolgimento delle parti sociali e delle associazioni ambientaliste.

Il MATTM è beneficiario della linea di intervento Sviluppo Sostenibile del PON GAS 2007/2013. Tale linea intende contribuire al rafforzamento dei modelli di *governance* ambientale delle regioni dell'obiettivo convergenza, attraverso il progressivo radicamento nella prassi ordinaria di criteri operativi, strumenti tecnici, procedure gestionali e modelli organizzativi che favoriscono l'innovazione istituzionale nei settori dell'integrazione ambientale, la Valutazione Ambientale Strategica e la Valutazione d'Impatto Ambientale. Le azioni più rilevanti effettuate nell'ambito del PON GAS sono di seguito riportate.

- La presentazione delle linee guida "Il contributo dei lavori verdi allo sviluppo sostenibile in Italia: Stato dell'arte e prospettive" al Salone internazionale dei Lavori Verdi/Forum Internazionale degli Acquisti Verdi di Milano (5-6 dicembre 2012).
- Le pubblicazioni di documenti tecnici “Il progetto di formazione per la conduzione dei processi di valutazione ambientale”, “I cambiamenti climatici tra mitigazione e adattamento. Politiche e scenari per lo sviluppo sostenibile dei territori delle Regioni Obiettivo Convergenza 2007-2013”, “Il contributo dei lavori verdi allo sviluppo sostenibile in Italia: stato dell'arte e prospettive”, “Fattori abilitanti per l'insediamento e lo sviluppo delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate nelle Regioni Obiettivo Convergenza”, “Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate. Studio sull'applicazione delle APEA nelle Regioni Convergenza e linee guida su APEA e EcoAP elaborati nell'ambito del Programma Operativo Nazionale “Governance e Azioni di Sistema” FSE 2007-2013”, “Sostenibilità tecnologica dello Sviluppo Industriale con

applicazione del Piano d’Azione dell’UE–ETAP–COM (2004) 38 e del Piano d’azione per l’ecoinnovazione (EcoAP). Studio sull’applicazione dell’EcoAP nelle Regioni Convergenza e nelle altre Regioni e linee guida APEA-EcoAP”.

- La pubblicazione degli studi di settore “Processo integrato delle procedure VIA–AIA Un modello integrato per il livello regionali” e “ Metodologie per la valutazione delle alternative nei processi di VAS”.

Inoltre con l’obiettivo specifico 5.5 - *Rafforzare e integrare il sistema di governance ambientale*, l’Italia mira a rafforzare la capacità delle Pubbliche Amministrazioni nazionali, regionali e locali, nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Nell’ottica di rafforzare il contributo italiano alla Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile “Rio+20” e ai successivi impegni in materia di sviluppo sostenibile, il MATTM in collaborazione col Consorzio Universitario per la Ricerca Socioeconomica e per l’Ambiente (CURSA), tramite un sito *web* dedicato, ha avviato la raccolta delle esperienze della società civile relative alla *green economy* nel contesto dello sviluppo sostenibile e della lotta alla povertà, tema prioritario della Conferenza stessa.

Sempre nel solco della Conferenza “Rio 20”, nell’ottica di sviluppare in ambito nazionale un processo partecipato per definire una piattaforma programmatica, il MATTM ha promosso l’organizzazione degli “Stati generali della *green economy*”, in collaborazione con le principali associazioni di imprese verdi italiane, che si sono svolti il 7 e l’8 novembre, presso la fiera Ecomondo di Rimini.

La preparazione degli stati generali ha impegnato più di 1000 esperti e tecnici che si sono confrontati in vari incontri tematici divisi in otto gruppi di lavoro (ecoinnovazione, risparmio ed efficienza energetica, fonti rinnovabili, sviluppo dei servizi ambientali, efficienza e riciclabilità dei materiali, filiere agricole di qualità ecologica, mobilità sostenibile, sviluppo di una finanza e di un credito sostenibile).

Rilevante è stato l’inserimento dello sviluppo dei servizi ambientali tra le otto tematiche affrontate. Tale argomento, strettamente correlato a quello della biodiversità, spesso viene trascurato per la difficoltà di attribuire a tali servizi un valore economico (poiché di essi si può usufruire liberamente e gratuitamente, non esistendo un mercato di riferimento). L’evento, dunque, è stato un’occasione propizia per aprire il dibattito sul tema e diffondere la consapevolezza della necessità di agire in favore della tutela di tali servizi.

Durante le assemblee programmatiche, svoltesi tra luglio e settembre 2012, esperti, organizzazioni ed imprese di settore, forze politiche e società civile hanno affrontato argomenti correlati a diversi settori strategici per l’economia verde ed elaborato dei documenti propositivi attraverso un processo partecipato, il cui cospicuo lavoro ha portato a 70 proposte finalizzate a tracciare la *roadmap* per un’economia verde in Italia. È stato, inoltre, pubblicato il rapporto “*Green economy per uscire dalle due crisi*”, nel quale vengono analizzati i settori strategici per il contesto italiano.

2.2 Aree di lavoro

2.2.1 Area di Lavoro 1. Specie, Habitat e Paesaggio

a. Specie e habitat

Il principale strumento per la protezione di habitat e specie è costituito dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat", relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Ogni anno il MATTM coordina l'aggiornamento, effettuato dalle Regioni, dei Formulari Standard dei siti Natura 2000, ne valida i contenuti e li trasmette alla Commissione Europea secondo il calendario da questa stabilito. Gli aggiornamenti sono finalizzati a: ottenere una sempre maggiore qualità dei dati contenuti nei Formulari (sia in termini di presenza di habitat e specie che di valori ecologici ad essi associati); sanare eventuali riserve scientifiche o insufficienze attribuite dalla CE a singoli habitat o specie; raggiungere la massima coerenza fra l'interpretazione e la distribuzione degli habitat nei SIC e quanto riportato nel Manuale Italiano di Interpretazione (MATTM, 2010b), che costituisce il quadro di riferimento nazionale per il riconoscimento degli habitat ed il loro inserimento nella rete Natura 2000.

Nel corso del 2010 e del 2011 molte Regioni hanno effettuato importanti revisioni dei Formulari, sulla base delle nuove conoscenze scientifiche ottenute sia con le attività di monitoraggio che con la redazione dei Piani di Gestione dei SIC, il risultato è stato una maggior coerenza della Rete Natura 2000 nel suo complesso ed una migliore rappresentazione della realtà sul territorio.

In particolare un forte miglioramento si è avuto relativamente all'ambiente marino, con l'istituzione, nel periodo 2010-2011, di 12 nuovi siti e l'ampliamento a mare di diversi siti esistenti.

In merito all'attuazione della Convenzione sulle Specie Migratrici appartenenti alla fauna selvatica (CMS), il 21 Novembre 2011, durante la decima Conferenza delle Parti della CMS, svoltasi a Bergen in Norvegia, l'Italia ha sottoscritto due Protocolli d'Intesa.

Il Protocollo sulla conservazione degli Squali Migratori, che attualmente si applica a sette specie di squali riportate nelle appendici I e II della Convenzione CMS, e il Protocollo d'Intesa per la protezione dei Rapaci migratori in Africa ed Eurasia.

Ai fini della valutazione della situazione della biodiversità a livello nazionale, il tema delle Liste Rosse Nazionali è stato individuato fra quelli sui quali risulta più urgente l'attivazione di attività specifiche. Nel biennio 2011-2012 la DPNM del MATTM ha dato avvio alle attività finalizzate alla redazione di tali Liste Rosse Nazionali, secondo i criteri IUCN (IUCN, 2011), per numerosi *taxa* di flora e fauna.

Per quanto riguarda la fauna, a livello nazionale, infatti, erano precedentemente state elaborate delle indagini approfondite solo sull'avifauna ed alcuni studi parziali e, ormai non più aggiornati, su alcuni altri gruppi animali.

Nel corso del 2012 è stata quindi pubblicata una lista Rossa aggiornata a cura LIPU-BirdLife relativa all'avifauna nidificante (Peronace *et al*, 2012).

Per completare lo studio delle specie italiane, il Comitato IUCN, attraverso il coinvolgimento di ricercatori nelle specifiche discipline e di esperti nell'applicazione della

metodologia, ha avviato dal maggio 2012 una valutazione dei seguenti gruppi animali: Mammiferi terrestri e marini, Anfibi e Rettili, Pesci d'acqua dolce ed Elasmobranchi; per essi si è proceduto con l'elaborazione delle Liste Rosse Nazionali definite attraverso l'applicazione della metodologia IUCN.

Un elemento fondamentale della metodologia è la creazione di un gruppo di lavoro composto da esperti dei vari gruppi di specie. Per ognuno dei gruppi tassonomici le varie fasi per la definizione delle relative Liste Rosse possono essere così riassunte: individuazione del *panel* di esperti; definizione della lista di specie da considerare; redazione delle schede preliminari delle specie, compilando il format IUCN; raccolta del materiale bibliografico di riferimento; valutazione delle specie, nel corso di una riunione con tutti gli esperti, utilizzando la metodologia IUCN; redazione delle schede definitive; condivisione ed approvazione da parte del gruppo delle schede definitive; diffusione dei risultati.

Per quanto riguarda la flora la DPNM del MATTM, a fine 2011, ha incaricato la Società Botanica Italiana (SBI) di valutare a livello nazionale il rischio di estinzione di tutte le specie vegetali vascolari (e alcuni funghi, briofite e licheni) inserite negli allegati della Direttiva Habitat e della Convenzione di Berna (*policy species*), unitamente ad un altro contingente di specie di flora ritenute significative legate ad ambienti particolarmente minacciati quali quelli costieri e delle zone umide. L'avvio della predisposizione di una Lista Rossa nazionale per le specie vegetali, è coerente con l'attuazione nazionale della *Global Strategy for Plant Conservation* (GSPC) adottata dalla CBD e della *European Plant Conservation Strategy* (EPSC).

Appare peraltro opportuno segnalare che l'IUCN nel 2011 ha redatto la prima Lista Rossa ufficiale delle specie vascolari dell'Unione europea (Bilz *et al*, 2011), in cui il 10% delle specie vegetali è stimato essere a rischio. Il progetto ha incluso circa 2000 specie, di cui oltre 600 presenti sul territorio Italiano, ripartite fra "*policy species*", piante acquatiche, e "*crop wild relatives*" (CWR).

Circa le specie marine, la Società Italiana di Biologia Marina (SIBM) è stata incaricata dal MATTM di aggiornare l'elenco delle specie di fauna e flora marina. Nel complesso, sono state censite 13.543 specie (Relini, 2008, 2010).

In merito alla conservazione dei vertebrati sono in corso numerosi progetti LIFE a valenza nazionale e/o transfrontaliera per specie particolarmente vulnerabili e minacciate quali il Lupo (LIFE10 NAT/IT/000265 IBRIWOLF in Provincia di Grosseto, vedi Scheda 1), l'orso bruno (LIFE09 NAT/IT/000160 ARCTOS nelle Alpi e nell'Appennino centrale), il camoscio appenninico (LIFE09 NAT/IT/00018; in Appennino centrale), progetti di reintroduzione di specie endemiche come quelli riguardanti la lepre italiana (in Puglia e Lucania), il cervo sardo ed il capriolo italiano (nel Parco Nazionale dell'Aspromonte), nonché altri progetti di tutela quali quelli per la lince, la coturnice, i galliformi alpini, la lontra, diversi rettili ed anfibi (euproctos sardo, salamandrina ecc.), ed i chiropteri).

Particolare rilievo hanno i progetti mirati o funzionali alla mitigazione dei conflitti con le attività umane. Ad esempio il progetto LIFE09 NAT/IT/000160 ARCTOS è finalizzato a migliorare le prospettive di conservazione nel tempo delle popolazioni di orso bruno (*Ursus arctos*), nelle Alpi e nell'Appennino centrale, in attuazione dei rispettivi piani d'azione (PACOBACE e PATOM), tramite azioni di riduzione dei conflitti nel quadro di una crescente integrazione fra le varie amministrazioni territoriali interessate alla presenza della specie. Il progetto inoltre consentirà il prosieguo delle azioni di monitoraggio delle popolazioni fino al 2014.

Analoghe azioni di monitoraggio sono condotte sulle principali popolazioni di lupo (*Canis lupus*), in Piemonte (Osservatorio Grandi Carnivori), Liguria, Emilia Romagna, Marche ed Umbria (progetto decennale coordinato dal Laboratorio di genetica di ISPRA).

Scheda 1: Progetto LIFE10 NAT IT 000265 "IBRIWOLF"

Il progetto rappresenta il primo caso in Europa ed è finalizzato a:

- a) identificare e rimuovere tutti gli ibridi lupo-cane da due aree pilota in Toscana, dove ne è stata riscontrata la presenza;
- b) diminuire la presenza di cani vaganti attraverso la loro rimozione ove possibile, sterilizzando e custodendo tutti gli individui catturati;
- c) aumentare nel pubblico la consapevolezza della minaccia rappresentata dagli ibridi e dai cani vaganti per i lupi e per la fauna in genere;
- d) creare una rete per contribuire allo sviluppo delle migliori soluzioni per affrontare il problema dell'ibridazione, anche nel lungo periodo;
- e) sviluppare linee guida per la gestione di ibridi lupo-cane;
- f) attrezzare delle aree in cui gli ibridi catturati possano essere tenuti in cattività ed essere visti dal pubblico;
- g) creare una rete di amministrazioni pubbliche, nel territorio delle quali è stata riscontrata la presenza di ibridi, al fine di stimolare la replica di esperienze di successo e il miglioramento di queste attività sperimentali.

Tali attività sono tutte comprese nel Piano d'azione per la gestione del lupo in Europa, pubblicato dal Consiglio d'Europa nel 2000.

Il progetto prevede di catturare cani ibridi e vaganti, trasferirli al Centro Recupero animali selvatici della Maremma, sterilizzarli se non iscritti all'Anagrafe canina. Grande rilievo inoltre è dato al coinvolgimento dei principali portatori di interesse ed all'informazione sul tema degli ibridi e sulle minacce arrecate alla conservazione della fauna selvatica, alla salute pubblica ed alle attività produttive.

La lotta alle specie alloctone invasive che minacciano gravemente la biodiversità e le risorse naturali, è uno dei sei obiettivi fondamentali della strategia UE 2020 per la Biodiversità. La SNB identifica le specie alloctone come una importante minaccia in ben 7 aree di lavoro (specie, habitat e paesaggio; risorse genetiche; foreste; acque interne; ambiente marino; aree urbane; e salute). In Italia le specie alloctone registrano un *trend* in crescita nel tempo e riguardano prevalentemente le piante vascolari e vertebrati. In questo ambito sono in corso di attuazione progetti specifici di eradicazione e contenimento delle specie alloctone.

ISPRA in collaborazione con l'UZI cura l'implementazione di una banca dati, e connesso sistema informativo nazionale, delle specie animali alloctone. Attraverso la collaborazione con le società scientifiche più rappresentative dei diversi gruppi tassonomici, il progetto intende anche integrare il sistema informativo con informazioni di dettaglio geografico di scala regionale nonché con il *Network* Nazionale Biodiversità (NNB, vedi Area di Lavoro 13), contribuendo a identificare le priorità di azione in termini di sorveglianza e risposta alle invasioni.

Relativamente alle azioni di contrasto alla diffusione della specie alloctona scoiattolo grigio (*Sciurus carolinensis*), presente in Italia in particolare in Piemonte, Lombardia e Liguria e della specie alloctona *Callosciurus erythraeus*, presente in Lombardia, si segnala il progetto LIFE09

NAT/IT/000095 EC SQUARE “*Eradication and control of grey squirrel: actions for preservation of forest ecosystems*”.

È da segnalare inoltre, l’impegno del Ufficio per la Biodiversità del Corpo Forestale dello Stato (CFS) nelle azioni di eradicazione delle specie alloctone invasive con particolare riferimento al progetto LIFE08 NAT/IT/000353 Montecristo 2010 “Eradicazione di componenti florofaunistiche aliene invasive e tutela di specie e habitat nell’Arcipelago Toscano”. L’obiettivo primario del progetto, iniziato nel 2010, è salvaguardare l’isola di Montecristo, riserva naturale integrale, da specie invasive di origine estranea che si sono diffuse sull’isola a seguito di immissioni accidentali da parte dell’uomo. In particolare le azioni sono orientate all’eliminazione del ratto nero e dell’ailanto.

Nell’ottica di superare l’utilizzo delle munizioni al piombo nelle zone umide nazionali il MATTM ha commissionato il rapporto “Il piombo nelle munizioni da caccia: problematiche e possibili soluzioni” (ISPRA, 2012c), che ha posto in evidenza il fenomeno dell’avvelenamento da piombo negli uccelli selvatici per ingestione di munizioni da caccia, analizzandone gli effetti della contaminazione causata dall’attività venatoria e le soluzioni che possono essere adottate per superare le diverse problematiche.

Nel 2013 è prevista la consegna dei Rapporti nazionali sullo stato di attuazione della Direttiva Habitat (art. 17) e della Direttiva 79/409/CEE “Uccelli” (art. 12); quest’ultimo nel presente ciclo di rendicontazione è stato sincronizzato e reso coerente con il *format* della Direttiva Habitat, orientando i contenuti alla valutazione dello *status* e dei *trend* delle popolazioni di uccelli.

Le attività portate avanti per rispondere agli obblighi di rendicontazione comunitari si inseriscono nel quadro di riferimento costituito dalla SNB e i risultati attesi rivestiranno un’importanza strategica per misurare il conseguimento dei *target* previsti dalla Strategia stessa e per identificare priorità e criticità delle politiche di conservazione della biodiversità messe in atto nel nostro Paese.

Per raccogliere i migliori e più aggiornati dati disponibili nel nostro Paese, realizzare le necessarie elaborazioni e valutazioni e compilare il *format* comunitario, il Ministero dell’Ambiente si è fortemente impegnato negli ultimi anni ad impostare una complessa rete di coordinamento tra Amministrazioni Regionali e Provinciali, responsabili del monitoraggio e detentrici dei dati, ISPRA e Società scientifiche, competenti a garantire il supporto tecnico-scientifico necessario alla revisione, integrazione e validazione scientifica dei dati e delle valutazioni.

A completamento di tali attività il MATTM sta inoltre coordinando la redazione del documento di indirizzo “Linee Guida per il monitoraggio”, focalizzate sulle specie di Direttiva Habitat, e lavorando per l’attuazione di strumenti che in futuro potranno assicurarsi una più efficiente gestione e condivisione dei dati relativi alla biodiversità, ovvero la costituzione della Rete degli Osservatori e/o Uffici regionali e provinciali per la biodiversità (vedi Cap 1.2) e la realizzazione del *Network* Nazionale per la biodiversità (vedi Area di Lavoro 13), una modalità per raccogliere e condividere *on line* le informazioni e i dati sulla biodiversità in Italia.

Sono stati redatti protocolli specifici di monitoraggio per le specie inserite in Direttiva Habitat, in particolare, il Centro Nazionale per lo Studio e la Conservazione della Biodiversità Forestale “Bosco Fontana” del CFS, su commissione del MATTM, ha redatto le “Linee guida per il monitoraggio e la conservazione dell’entomofauna saproxilica (Campanaro *et al*, 2011).

Alcuni progetti di monitoraggio benché avviati da tempo sono molto importanti per la tutela della biodiversità poiché attuati nel lungo periodo, come ad esempio il progetto sul fenicottero, quello del gabbiano corso, l’*International Waterbird Census* (IWC), quello sul lupo

nell'Appennino centrale. Altri progetti sono connessi alla realizzazione di opere infrastrutturali (come nel caso della valutazione degli impatti generati dalle azioni di cantiere e relative misure di mitigazione Sistema MOSE nella Laguna di Venezia).

Si segnala inoltre la Banca Dati Ungulati dell'ISPRA, aggiornata al 2010, unica nel suo genere in Italia, poiché consente di evidenziare i *trend* in atto, informazione non disponibile, a livello nazionale, per altri *taxa* animali. I dati evidenziano che le popolazioni di ungulati sono stabili a livello nazionale; si registra una leggera flessione solo per lo stambecco e limitatamente al Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Il progetto Carta della Natura, si configura come un sistema organizzato per raccogliere, studiare e analizzare l'informazione territoriale ecologico-ambientale e metterla a disposizione dei vari centri decisionali del Paese. Il sistema prevede tre scale di realizzazione:

- ✓ Scala 1:250.000 - "Carta dei tipi e delle unità fisiografiche di paesaggio d'Italia", conclusa e disponibile per l'intero territorio nazionale.
- ✓ Scala 1:50.000 - "Carta della Natura": attualmente realizzata su 10 regioni e in fase di lavorazione sul restante territorio nazionale.
- ✓ Scala 1:10.000 - Nel 2009 l'ISPRA ha avviato i lavori per Carta della Natura alla scala 1:10.000, da realizzare su porzioni di territorio circoscritte di particolare interesse ecologico-ambientale individuate dalle istituzioni locali.

Il "Sistema" Carta della Natura" si è sviluppato attraverso due fasi principali di attività: la prima consiste nella realizzazione di una cartografia di unità territoriali omogenee dal punto di vista ambientale; la seconda nell'ideazione e applicazione di modelli e procedure che permettano la stima del valore ecologico e della fragilità ambientale delle unità cartografate.

A corredo del dato cartografico è stata predisposta ed è in fase di sviluppo e sistematizzazione, con un progetto specifico avviato dal 2012, una banca dati vegetazionale che raccoglie rilievi di vegetazione georiferiti sia derivati da letteratura che da rilevamenti ISPRA.

Nel 2011 l'attività CITES è stata pianificata tenendo conto del programma strutturale "Tutela dell'ambiente e salvaguardia della Biodiversità" di cui alla Direttiva 121/2011, contemplando in modo organico (e non a campione come in passato), i seguenti tipi di controllo:

- ✓ denunce di nascita in cattività ed attività vivaistiche delle specie di Appendice I della CITES,
- ✓ fiere specialistiche, mercati ed attività commerciali a prevalente connotazione etnica,
- ✓ commercio promosso su mezzi di informazione locale e via *internet*, anche su indicazione del Servizio CITES Centrale; al fine di controllare efficacemente il mercato *on line* di specie CITES è in corso di perfezionamento da parte del CFS la stesura del "Codice di autoregolamentazione Web@CITES", in collaborazione con i principali *provider* di *e-commerce* nazionali;
- ✓ case d'asta, in particolare per quanto riguarda i trofei di caccia: Zanne d'elefante e Corni di Rinoceronte,
- ✓ attività di trasformazione (laboratori di lavorazione pellami, erboristico/farmaceutici, legname ecc.).

I controlli CITES effettuati dal CFS nel 2011 sono stati complessivamente 59.665, di cui 1.574 sul territorio nazionale e 58.091 in ambito doganale. Le attività di controllo hanno consentito di effettuare 237 sequestri che hanno portato alla contestazione di 209 illeciti amministrativi per un importo notificato pari a euro 1.452.060,34.

b. Paesaggio

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio ribadisce la priorità della pianificazione paesaggistica come strumento di tutela e di disciplina del territorio (artt. 135 e 143, 144, 145), stabilendo una scala gerarchica che vede il piano paesaggistico sovraordinato agli altri strumenti urbanistici. Il Codice individua i fini e i contenuti dei piani paesaggistici riconducendoli a principi e modalità validi per tutte le regioni.

Il fine della pianificazione paesaggistica è la conservazione, il recupero e la valorizzazione degli aspetti e caratteri del territorio che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale alla definizione della quale concorre l'azione di fattori naturali, umani e delle loro interrelazioni. Nel rispetto di tali criteri vanno contemplate anche finalità volte alle prospettive di sviluppo territoriale sostenibile.

In relazione agli obiettivi di qualità paesistica previsti, ai piani paesaggistici è attribuito un contenuto conoscitivo, prescrittivo e propositivo.

In dettaglio i piani paesaggistici dovranno fornire, per gli ambiti connotati da caratteristiche paesaggistiche peculiari, prescrizioni e previsioni volte:

- ✓ alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;
- ✓ alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate;

Per tutti gli altri ambiti dovranno essere definite norme volte alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e che assicurino al contempo, il minor consumo del territorio;

Sarà compito del piano anche l'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Lo Stato e le Regioni sono investite del compito di assicurare che tutto il territorio nazionale sia oltre che conosciuto e salvaguardato anche pianificato.

Al Ministero per i beni e le attività culturali (MIBAC) è demandata l'individuazione delle "linee fondamentali dell'assetto del territorio nazionale" al fine di perseguire la tutela del paesaggio secondo principi e criteri direttivi che rendano omogenea l'attività pianificatoria.

Alle Regioni è demandata la redazione e l'approvazione dei piani paesaggistici (o piani urbanistico territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici) i quali devono sottoporre a "specifica normativa d'uso" tutto il territorio regionale.

L'obbligo sussiste per tutte le Regioni, ma le Regioni Sicilia, Trentino Alto Adige e Val d'Aosta hanno piena autonomia in materia di paesaggio in virtù delle disposizioni dei loro Statuti.

Pur rientrando la redazione dei piani paesaggistici tra le competenze delle Regioni, è riconosciuta al MIBAC la partecipazione obbligatoria all'elaborazione congiunta con le Regioni di quelle parti del piano che riguardano beni paesaggistici vincolati in base ad atti amministrativi di vincolo o in base all'appartenenza alle categorie geografiche territoriali tutelate *ope legis*, specificatamente individuate all'articolo 142 del Codice. Le modalità di elaborazione congiunta sono individuate in protocolli d'intesa e nei relativi disciplinari di attuazione stipulati tra il MIBAC e le Regioni interessate. Per i motivi già detti questa collaborazione obbligatoria non sussiste per le Regioni Sicilia, Trentino Alto Adige e Val d'Aosta.

Allo scopo di avviare l'attività di pianificazione congiunta estesa a tutto il territorio regionale è previsto che le Regioni, il MIBAC nonché il MATTM possano stipulare intese per la definizione delle modalità di elaborazione dei piani paesaggistici. Qualora, a seguito

dell'elaborazione d'intesa, la Regione non approvi il piano, il MIBAC lo approva in via sostitutiva, limitatamente alle aree interessate da beni paesaggistici vincolati, sentito il Ministero dell'ambiente.

Allo stato attuale sono già in atto tavoli di copianificazione paesaggistica tra Regioni e MIBAC per le Regioni Abruzzo, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Piemonte, Sardegna, Toscana. Queste Regioni hanno scelto di elaborare insieme al MIBAC piani paesaggistici *ex novo*, estesi a tutto il territorio regionale.

Sono in corso di approvazione i protocolli d'intesa ed i relativi disciplinari per le Regioni Calabria, Marche e Veneto. Il MIBAC intraprenderà iniziative per attivare i protocolli d'intesa con le altre Regioni.

Il MATTM, insieme al MIBAC, ha stipulato intese con le Regioni Puglia, Umbria e Basilicata per l'elaborazione congiunta dei piani paesaggistici. All'interno di tali attività il MATTM orienta i percorsi di co-pianificazione verso il riconoscimento della struttura e delle funzionalità degli ecosistemi nella delimitazione degli ambiti paesaggistici e nelle specifiche prescrizioni d'uso. In particolare, le attività condotte dal MATTM sono volte all'integrazione dei piani paesaggistici con gli strumenti di governo dei Parchi Nazionali e con le misure di conservazione previste per le aree Natura 2000 (vedi Area di Lavoro 2).

Il monitoraggio nazionale sullo stato di recepimento del concetto di Rete Ecologica Regionale RER nella pianificazione territoriale ordinaria, viene effettuato da ISPRA con cadenza biennale. Al 2010, si rileva che oltre l'89% dei Piani di Territoriali di Coordinamento Provinciale contengono riferimenti alla RER (ISPRA, 2010c). La seconda fase del monitoraggio, attualmente in fase di elaborazione dei risultati, riguarda le differenti modalità con cui il tema rete ecologica viene di fatto tradotto nei vari strumenti pianificatori e viene condotta dal "Gruppo di Lavoro nazionale Reti Ecologiche e *Green Infrastructure*" costituito nell'ottobre 2011. Il GdL (che coinvolge MATTM, MIBAC, gli Enti locali, Enti parco, Università, Istituti di Ricerca, ARPA, liberi professionisti esperti in materia), ha analizzato 110 Piani, di varie tipologie (20 regionali, 65 piani provinciali, 15 comunali, 10 relativi alle aree protette), attraverso un metodo di consultazione e rilevamento dati compilabile *on-line*.

Il Consiglio d'Europa ha assegnato all'Italia il "Premio del Paesaggio 2011" per il progetto "*Carbonia: the Landscape Machine*", giudicato come "perfetto esempio di sviluppo sostenibile del paesaggio urbano, un modello con un ampio risvolto internazionale per la riqualificazione di altre aree urbane ed industriali degradate".

La ricerca "Dossier FAI e WWF "Terra rubata – Viaggio nell'Italia che scompare" è stata condotta su 11 Regioni italiane, corrispondenti al 44% della superficie totale. È così emerso che in queste zone l'area urbana è aumentata del 350 per cento nell'ultimo mezzo secolo, con una crescita media di oltre 33 ettari al giorno e quasi 370 metri quadri a persona.

Il FAI e il WWF propongono una *ROAD MAP* per arrestare il consumo di suolo attraverso strumenti quali: l'inasprimento dei limiti all'urbanizzazione nella nuova generazione di piani paesistici e, in attesa della loro definitiva redazione, una moratoria delle nuove edificazioni su scala comunale; il censimento degli effetti dell'abusivismo edilizio su scala comunale; la tutela attiva di fiumi, attraverso il rispetto delle fasce fluviali e con interventi di abbattimento e delocalizzazione degli immobili situati nelle aree a rischio idrogeologico e delle coste.

2.2.2 Area di Lavoro 2. Aree protette

La Rete dei Parchi e delle aree naturali protette secondo il VI EUAP 2010 (Elenco ufficiale delle aree protette” Decreto 27/04/2010), è costituita da 871 istituti, che coprono complessivamente una superficie terrestre di oltre tre milioni di ha, oltre il 10% della superficie nazionale. Gli istituti prevalenti sono Parchi Nazionali (46,3%) e Parchi Naturali Regionali (40,9%). Le Aree protette marine (AMP), al 2010 sono 27, oltre a 2 parchi archeologici sommersi e 4 Parchi Nazionali con estensione anche alle acque marino costiere, ed escluso il Santuario dei Mammiferi marini.

Tabella 4. Sinossi del sistema aree protette italiane.

Tipologia	Superficie (ha)
Parco Nazionale	1.465.681
Parco Naturale Regionale	1.294.656
Riserva Naturale Regionale	230.240
Riserva Naturale Statale	122.776
Altre Aree Naturali Protette Regionali	50.238
Aree Marine Protette	228.000
Totale Anno 2010	3.391.591

La necessità di dare un forte impulso alla gestione delle aree protette, nella direzione del “fare sistema”, evidenziata nell’Area di Lavoro 2 della SNB ha rappresentato uno degli obiettivi principali dell’attività istituzionale della DPNM che ha avviato, fin dall’inizio del 2011, una serie di attività di tipo programmatico fortemente strategiche e sinergiche per il raggiungimento degli obiettivi specifici e il rispetto delle priorità individuate nell’area di lavoro.

Al fine di rafforzare la *governance* e l’efficacia di azioni di sistema volte al superamento delle criticità illustrate nella Strategia, sono stati stipulati Accordi di programma e Convenzioni *ad hoc* con i principali soggetti istituzionali di riferimento quali la Federazione italiana Parchi e Riserve Naturali (Federparchi), il CFS e l’Unione Italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (UNIONCAMARE) che raccolgono al loro interno le diverse compagini di soggetti gestori di aree protette esistenti in Italia sia nazionali che locali.

Il 10 novembre 2011 è stato sottoscritto l’accordo quadro tra MATTM e Federparchi finalizzato all’attuazione di un’organica collaborazione in tema di conservazione della biodiversità individuando tra le finalità prioritarie:

- ✓ il sostegno alle attività del Comitato Nazionale dell’Unione internazionale per la Conservazione della natura (IUCN);
- ✓ la ricognizione delle azioni per la definizione della designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) nelle aree protette;

- ✓ le attività di supporto al percorso di realizzazione della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS) promuovendo la certificazione delle aree naturali protette e in particolare dei Parchi Nazionali;
- ✓ le azioni per la ricognizione dei dati esistenti in ordine al patrimonio naturalistico dei Parchi nazionali;
- ✓ la promozione di incontri della Rete delle Riserve della Biosfera italiane per l'attuazione del programma MAB e sostegno alla presentazione di nuove candidature.

Per la realizzazione delle attività previste da detto Accordo sono state sottoscritte dalla DPNM e la Federparchi due Convenzioni attuative rispettivamente in date 14 novembre 2011 e 31 ottobre 2012.

Il 23 dicembre 2011 è stato sottoscritto l'accordo di programma MATTM –DPNM e CFS col fine di attuare una collaborazione continuativa per il perseguimento delle finalità convergenti sulle tematiche ambientali di interesse comune (aree protette, biodiversità, danno ambientale e paesaggio) individuando tra gli obiettivi operativi lo scambio di esperienze e l'avvio di iniziative per l'attuazione della SNB, in particolare, per quanto riguarda le aree protette, l'avvio di esperienze pilota sulla loro pianificazione per l'integrazione della tutela di biodiversità e paesaggio, sinergie tecnico-amministrative per l'approvazione dei piani di gestione e dei regolamenti delle riserve naturali statali gestite dallo stesso CFS, l'avvio di iniziative per la quantificazione e la valorizzazione dei servizi eco sistemici forestali nelle aree protette

Il 12 dicembre 2012 è stato sottoscritto l'accordo quadro tra MATTM ed Unioncamere per una collaborazione sinergica in tema di conservazione della biodiversità e della tutela marino costiera e sviluppo di un'economia sostenibile nei territori.

La prima Convenzione attuativa, sottoscritta dalla DPNM e l'Unioncamere il 20 dicembre 2012, per l'avvio delle azioni prioritarie previste dall'art. 2 dell'Accordo, ha come finalità quella di:

- ✓ raccogliere i dati relativi alle attività socio-economiche presenti nelle aree protette;
- ✓ contribuire alla realizzazione della CETS, nell'ambito delle attività già promosse con la Federparchi per la certificazione delle aree naturali protette;
- ✓ contribuire a rafforzare le reti immateriali di collegamento tra le aree protette anche mediante l'adeguamento ed il potenziamento redazionale del Portale *web* NaturalItalia al fine della realizzazione di sistemi integrati di offerta turistica;
- ✓ supportare le aree naturali protette nell'elaborazione, nell'utilizzo e nella gestione dei Programmi comunitari di finanziamento connessi alla tutela della biodiversità per lo sviluppo di attività ecocompatibili.

Al fine di rafforzare il sistema delle aree protette nonché la loro efficacia gestionale è stato dato impulso alle procedure di approvazione degli strumenti di gestione delle stesse, in particolare per quanto riguarda i regolamenti dei Parchi Nazionali (ad es. Aspromonte, Maiella, Asinara), i piani e i regolamenti delle Riserve Naturali Statali (ad es. Torre Guaceto), i regolamenti di esecuzione e organizzazione delle AMP (ad es. Castellabbate, Costa Infreschi, Sinis, Capo Caccia, Tavolara, Secche Meloria), ed è inoltre proseguita l'attività istruttoria per l'istituzione dei Parchi Nazionali della Costa Teatina e di quelli siciliani, in particolare di quello dei Monti Iblei, oltre a pervenire all'aggiornamento delle aree marine protette Penisola del Sinis – Isola di Mal di Ventre, Cinque Terre, Capo Carbonara con la pubblicazione del decreto di aggiornamento e del regolamento di disciplina delle attività consentite.

Si è inoltre pervenuti all'affidamento definitivo della gestione delle AMP di Ustica e Capo Gallo-Isola delle Femmine.

Nei primi mesi del 2012, altre aree marine protette - Capo Carbonara, Penisola del Sinis - Isola Mal di Ventre e Porto Cesareo - sono state inserite nella Lista ASPIM (Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea), ovvero aree idonee a rappresentare il patrimonio della biodiversità e la sua salvaguardia nel Mediterraneo) oltre a quelle già presenti e riconosciute dal medesimo Centro di Attività Regionale per Aree Specialmente Protette (RAC-SPA) (Capo Caccia, Miramare, Tavolara – Punta Coda Cavallo, Torre Guaceto, Plemmirio, Portofino e Punta Campanella).

Le attività inerenti le aree protette designate ai sensi della Convenzione di Ramsar sulle zone umide sono trattate nell'area di Lavoro 6 "Acque interne".

Nel corso del 2011 è stato avviato dalla DPNM del MATTM un primo contributo all'attuazione della SNB per le aree protette con il progetto "Parchi Nazionali: dal capitale naturale alla contabilità ambientale" finalizzato alla realizzazione di un sistema di "contabilità ambientale" per le aree protette focalizzato prioritariamente sui Parchi nazionali terrestri.

Nell'ambito di un Gruppo di Lavoro a cui hanno partecipato, in aggiunta alle attività istituzionali, la Direzione Generale per la Tutela del Territorio e le Risorse Idriche (MATTM), il CFS, Federparchi, ISPRA, l'Università del Molise e l'Università di Roma "La Sapienza", sono stati esaminati i dati disponibili a livello nazionale, frutto di ricerche e analisi prodotte in ambiti diversi, con l'obiettivo di leggere in modo unitario il patrimonio naturale dei Parchi Nazionali. Ciò al fine di coglierne, innanzitutto, gli elementi di rappresentatività rispetto ai caratteri naturalistici e paesaggistici dell'intero territorio nazionale, ma allo stesso tempo offrire una prima "contabilizzazione dei Parchi Nazionali". I risultati ottenuti a fine 2012, pubblicati nel marzo 2013 e disponibili nel portale NaturaItalia, hanno evidenziato come il "sistema Parchi Nazionali", sebbene ricopra soltanto il 4,8% del territorio nazionale, rappresenta significativamente la peculiare eterogeneità ambientale italiana espressa attraverso quattro ambiti ecologicamente omogenei: alpino-padano, appenninico, tirrenico e adriatico.

Il 7,1% del territorio dei parchi è rappresentato da fiumi e da laghi mentre il 21% delle specie di flora e il 67% delle specie di fauna italiana tutelate sono presenti nei Parchi Nazionali così come il 12,8% degli habitat di interesse comunitario. Le faggete e le quercete caducifoglie sono le tipologie forestali più rappresentate. Nei territori dei soli Parchi vengono accumulate 5,1 tonnellate di carbonio in più per ogni ettaro di superficie rispetto al territorio nazionale (6 tonnellate nel 2020): alcuni boschi hanno una capacità di accumulo doppia rispetto alla maggior parte degli altri habitat. Le faggete contribuiscono per il 21% del carbonio totale stoccato. Inoltre i parchi frenano il consumo di suolo: a livello nazionale, circa il 17% dei boschi si è trasformato in superfici artificiali, mentre nei Parchi la percentuale è ridotta (4,5%), grazie alla gestione degli Enti Parco.

Su tali presupposti è stata predisposta, a dicembre 2012, la prima direttiva ministeriale rivolta agli Enti Parco, per indirizzarne l'impiego delle risorse finanziarie ad una conoscenza aggiornata degli ecosistemi e per politiche attive e di sistema a tutela della biodiversità ivi custodita.

In esito alla direttiva gli Enti parco hanno presentato le loro proposte di azioni per la conservazione della biodiversità in un'ottica di sistema, infatti, i parchi raggruppati nei 4 ambiti ecoregionali hanno sviluppato tematiche congiunte così individuate:

- ✓ 2 “azioni di sistema trasversali”, interessanti contemporaneamente più ambiti territoriali.
- ✓ 7 “azioni di sistema”, relative ai singoli ambiti.
- ✓ 15 “azioni complementari” alle azioni di sistema, specifiche per singolo parco.

Il MATTM è impegnato a favorire l’integrazione di tutte le componenti ambientali oggetto di tutela da parte dello Stato, ivi compresa quella paesaggistica, negli strumenti di governo dei Parchi Nazionali, con particolare riguardo ai Regolamenti, strumenti deputati a dettare la normativa d’uso del territorio dei Parchi Nazionali, la cui approvazione è di competenza dello stesso Ministero.

Allo scopo di favorire l’integrazione nel Regolamento del Parco dei contenuti minimi indispensabili affinché le prescrizioni d’uso tengano conto dell’integrazione degli elementi relativi alle aree Natura 2000 e al paesaggio, il MATTM ha avviato la predisposizione di linee di indirizzo, partendo dall’esperienza sperimentale condotta attraverso il coinvolgimento di alcuni parchi rappresentativi dei contesti biogeografici nazionali per la redazione dei regolamenti. Tale obiettivo è teso, in un approccio sistemico alle aree protette, a rafforzare le capacità di governo dei Parchi Nazionali e a offrire un quadro di riferimento in tema di semplificazione procedurale, in forma coordinata tra Enti competenti.

I Parchi e le aree protette naturali italiane partecipano attivamente alle convenzioni multilaterali ed ai programmi intergovernativi sulla protezione e promozione della biodiversità.

Nel quadro della Convenzione UNESCO per la Protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale dell’Umanità del 1972 risultano iscritti come *World Heritage* numerosi parchi e aree protette naturali in forza del cd “eccezionale valore universale” legato alle caratteristiche paesaggistiche e naturali. Tra le nuove candidature in corso, a siti Patrimonio dell’umanità di carattere naturale, si segnalano, le proposte transnazionali del Carso Dinarico (Italia, Slovenia, Croazia, Bosnia Erzegovina, Serbia, Montenegro) e delle Alpi Marittime/Mercantour (Italia, Francia, Principato di Monaco), ed la candidatura del Monte Etna.

Sempre in tema di UNESCO, 8 siti italiani prendono parte alla Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera del Programma *Man and the Biosphere* del 1971. Le nuove iniziative delle aree protette in corso riguardano il Parco Nazionale della Sila e la proposta transfrontaliera del Monviso (Italia/Francia). Nel 2011/2012 è stato inoltre riavviato il Comitato Nazionale Italiano del Programma volto a coordinare le attività di tutela e promozione delle Riserve italiane e delle relative comunità.

Scheda 2: Progetto ISEA (Interventi Standardizzati di gestione Efficace in Aree marine protette)

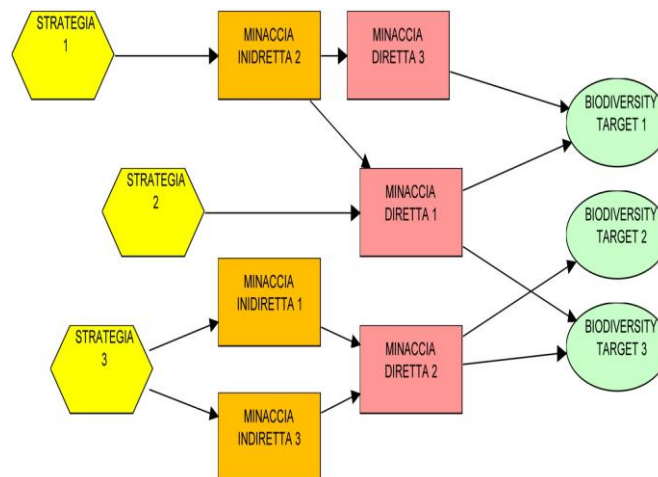
Il progetto ISEA è nato per realizzare interventi di sostegno alla gestione delle aree marine protette italiane (AMP), nonché per rafforzare la loro efficienza. ISEA permetterà di sviluppare entro il 2020 un *network* di AMP efficacemente gestite ed ecologicamente rappresentative in Italia, così come richiesto dalla Convenzione sulla Biodiversità.

Si tratta di un processo “educativo” che promuove tra le AMP un approccio alla gestione standardizzato, perché la loro eterogeneità geografica e politica ha determinato l’esistenza di piani di gestione peculiari per ogni AMP, difficilmente confrontabili, fondamentalmente diversi.

Obiettivi generali del progetto:

- a) garantire uniformità nella programmazione di tutte le AMP;
- b) elevare gli standard di gestione attraverso l'individuazione di obiettivi prioritari definiti sulla base delle necessità di protezione, delle minacce ambientali, della riduzione degli impatti antropici.

Detta standardizzazione si concretizza, sinteticamente, in un immagine grafica denominata Mappa Concettuale (vedi figura) dalla quale direttamente si può leggere cosa proteggere, quali sono le minacce ambientali nell'AMP, quali le strategie predisposte e da predisporre per ridurre gli impatti antropici.



Ulteriore risultato indirettamente raggiunto attraverso la condivisione delle strategie, per ridurre le minacce comuni, per armonizzare le spese e ridurre i costi è lo scambio di buone pratiche all'interno del *network* delle aree marine, grazie a schemi di gestione intellegibili da tutti i nodi del *network* stesso. Ogni nodo sa leggere cosa fanno gli altri nodi del *network* a cui appartiene.

La sperimentazione del progetto "Efficacia della gestione delle AMP" ha visto coinvolte le aree marine riconosciute nella Lista ASPIM storiche (Miramare, Torre Guaceto, Plemmirio, Tavolara, Portofino, Capo Caccia, Punta Campanella e poi Porto Cesareo).

Il Progetto ISEA (Interventi Standardizzati della gestione Efficace delle Aree marine protette) è stato avviato nel 2011 e, in considerazione dei soddisfacenti risultati ottenuti, nel 2012 è stato esteso anche alle aree marine protette "non- ASPIM".

Per una sua gestione semplificata il progetto ISEA è stato messo a disposizione degli Enti gestori su una piattaforma informatica interattiva appositamente dedicata.

Tale "modello di programmazione standardizzato" consente inoltre di assicurare un monitoraggio delle politiche di settore per le aree di intervento, e una programmazione ai fini della gestione di finanziamenti nazionali e/o comunitari.

a. Rete Natura 2000

La Rete Natura 2000 in Italia è costituita da 2.999 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 609 Zone di Protezione Speciale (ZPS); di questi, 332 sono siti di tipo C, ovvero SIC coincidenti con ZPS (dati aggiornati ad ottobre 2012).

All'interno dei siti Natura 2000 in Italia sono protetti ai sensi della Direttiva Habitat complessivamente: 130 habitat, 92 specie di flora e 109 specie di fauna (delle quali 21 mammiferi, 11 rettili, 16 anfibi, 26 pesci, 35 invertebrati) che corrispondono a circa il 65% degli habitat elencati nell'All. I e oltre il 30% delle specie animali e vegetali elencati nell'All. II. della Direttiva. Inoltre 381 specie di avifauna sono invece protette ai sensi della Direttiva Uccelli.

Attualmente la priorità per Natura 2000 è di procedere nella piena attuazione della Rete, ovvero nella designazione dei SIC come Zone Speciali di Conservazione (ZSC), essendo già trascorsi i termini previsti dalla Commissione per la designazione per tutte e tre le regioni biogeografiche italiane (alpina, continentale e mediterranea).

Tale designazione prevede che le regioni individuino misure di conservazione sito specifiche e specie ed habitat specifiche e che definiscano processi per l'attuazione delle stesse (soggetti responsabili, fondi disponibili, concertazione con i portatori di interesse, ecc).

Nel corso del 2011 e 2012, molte amministrazioni regionali hanno lavorato in tal senso, provvedendo all'individuazione di misure di conservazione, contenute in specifiche delibere o in Piani di gestione (per il dettaglio sui quali si rimanda alla sezione Natura 2000 dei siti *internet* regionali), con il coordinamento della DPNM del MATTM che ha messo a punto una specifica banca dati per la gestione dei siti Natura 2000, utile come supporto metodologico per la definizione delle misure di conservazione.

È stato inoltre predisposto il decreto per la designazione delle ZSC e la procedura per l'acquisizione delle necessarie intese regionali.

Per quanto riguarda la sovrapposizione dei siti Natura 2000 con il sistema delle aree protette, nel maggio 2012, è stato approvato il Piano Operativo della Convenzione tra MATTM e Federparchi che prevede un supporto agli enti di gestione delle aree protette nazionali per la definizione delle misure di conservazione dei siti Natura 2000 in esse compresi, con l'intento di realizzare una piena integrazione di tali misure negli strumenti di pianificazione e gestione delle Aree Protette.

Per quanto riguarda l'importante capitolo del finanziamento della rete Natura 2000 attraverso l'integrazione delle politiche, nel corso del 2011-2012 è stata avviata un'importante azione di sensibilizzazione e supporto alle amministrazioni regionali in vista della predisposizione dei PAF (*Prioritised Action Framework*), individuati dalla Commissione Europea come documenti di programmazione economica nazionale e regionale per definire il "quadro delle priorità di azioni per Natura 2000".

In quest'ottica la Direzione si è anche impegnata nella predisposizione di una proposta di progetto LIFE (LIFE12 NAT/IT/001009 - *Strategy for Use of Programmed European Resources through Prioritized Actions Frameworks*) (vedi Cap. 1.3). Il progetto, realizzato in sinergia con le Amministrazioni centrali e Regionali direttamente coinvolte nella gestione dei fondi comunitari, si pone l'obiettivo di affinare i PAF redatti dalle Regioni, a sostegno di una maggiore e più efficace integrazione nelle politiche di settore (programmazione 2014-2020) delle priorità di Natura 2000 e delle nuove opportunità in termini di *green job*.

Per quanto riguarda le strette relazioni tra l'attuazione delle misure di conservazione e le politiche di sviluppo rurale, a maggio 2011 è stato attivato un Gruppo di lavoro tecnico interministeriale su Natura 2000 e Sviluppo Rurale, costituito dalla Direzione Generale della Competitività per lo sviluppo rurale del MIPAAF e dalla DPNM del MATTM, con l'obiettivo di sviluppare in modo sistematico e coordinato le diverse attività, di livello nazionale, che richiedono una risposta sinergica ed efficace da parte di entrambi i Dicasteri, promuovendo anche un dialogo con le Regioni, attraverso il coinvolgimento degli assessorati regionali all'ambiente e all'agricoltura.

Il gruppo di lavoro permanente contribuisce al processo di attuazione della Rete Natura 2000 mettendo in relazione gli strumenti della politica agricola e di sviluppo rurale (PSN, PSR) con le necessità connesse all'attuazione delle misure di conservazione dei siti Natura 2000, analizzando le criticità registrate nella programmazione dei fondi 2007-2013 e cercando possibili soluzioni da inserire nella prossima programmazione 2014-2020.

Nel corso del 2011 il gruppo ha effettuato una prima ricognizione delle criticità nell'utilizzo delle risorse dei vari Programmi di Sviluppo rurale (PSR) finalizzate a Natura 2000; nel 2012 ha organizzato riunioni congiunte tra le due amministrazioni centrali (MATTM e MIPAAF) e gli assessorati ambiente e agricoltura foreste di 9 Regioni, con cui si sono anche affrontati i temi relativi alla programmazione finanziaria 2014-2020. Obiettivo specifico degli incontri è stata la verifica dello stato di avanzamento delle misure "Indennità Natura 2000" e delle misure AgroAmbientali finalizzate a Natura 2000 all'interno dei Programmi di Sviluppo Rurale, degli eventuali ostacoli riscontrati in fase di attuazione e l'individuazione di possibili soluzioni, attraverso la facilitazione di sinergie positive tra i due Assessorati interessati.

Scheda 3: Progetto LIFE11 NAT IT 044 GESTIRE. *Development of the strategy to manage the Natura 2000 network in the Lombardia Region*

Rete Natura 2000 in Lombardia è costituita da 242 siti (193 SIC e 67 ZPS) ecologicamente connessi tra loro dai corridoi della Rete Ecologica Regionale.

Obiettivo principale del progetto è definire la strategia per la gestione integrata di Rete Natura 2000 (PAF), garantendo il mantenimento di uno stato soddisfacente di siti, habitat, specie e dell'infrastrutturazione verde di connessione con i relativi servizi ecosistemici.

Le Azioni principali sono:

- a) Creazione di un «gruppo Natura 2000»;
- b) Elaborazione di un piano finanziario per la gestione della rete Natura 2000 in Lombardia nel periodo 2014-2020;
- c) Stesura del documento programmatico per la gestione della rete Natura 2000 in Lombardia e redazione del PAF;
- d) Formulazione del monitoraggio scientifico della rete;
- e) Campagna di informazione.

Scheda 4: Progetto LIFE11/NAT/IT/000187 TEN. *Trentino Ecological Network*

Il progetto T.E.N. ha l'obiettivo di programmare la gestione ed il ripristino a lungo termine della rete Natura 2000 della Provincia Autonoma di Trento.

Questo approccio programmatico è basato sulla progettazione di una rete ecologica "polivalente" a valenza provinciale (Trentino Ecological Network) la quale si articola in una

dozzina di “reti di riserve”.

Le Reti di Riserve, hanno lo scopo di conservare e valorizzare la biodiversità attraverso una gestione decentrata, tramite le comunità locali. Le Reti potranno più agevolmente elaborare piani di gestione integrati, in cui le politiche di conservazione dialoghino con l’agricoltura e il turismo, attivando poi le azioni di tutela attiva e i progetti di valorizzazione socio-economica compatibile basati sui servizi ecosistemici di Natura 2000.

A questo fine il progetto, tra le azioni dimostrative, contempla l’elaborazione di uno specifico progetto di sviluppo locale integrato.

In merito alla comunicazione e all’informazione su Natura 2000 il MATTM ha finanziato la pubblicazione di altri tre numeri della News-Letter “Natura 2000 Italia informa” nelle versioni in italiano ed inglese.

Rispetto alle precedenti edizioni, i tre numeri si prefiggono di dare voce soprattutto ai territori ed alle esperienze dirette, e affronteranno argomenti sui quali è oggi massima l’attenzione, a livello comunitario e nazionale, cercando di favorire il confronto e la comunicazione in vista del nuovo periodo di programmazione dei fondi comunitari 2014-2020 che coincide con gli obiettivi fissati per il 2020 dalla Convenzione per la Diversità Biologica a livello globale.

Sempre nell’ambito della comunicazione su Natura 2000, il Ministero partecipa al progetto Life Fa.Re.Na.It - Fare Rete Natura 2000 in Italia, realizzato da CTS, Coldiretti, Comunità Ambiente, ISPRA e la Regione Lombardia e sostenuto dal MATTM, dal MiPAAF, dalle Regioni Abruzzo, Calabria e Marche e dalla Provincia di Agrigento, con l’obiettivo di informare gli agricoltori e gli amministratori sulle opportunità legate alla Rete Natura 2000, con un’idonea strategia di comunicazione a livello nazionale.

Il progetto prevede principalmente la realizzazione di campagne informative e corsi di formazione per amministrazioni pubbliche e operatori agricoli, ma anche un’attività di connessione delle organizzazioni italiane ed europee pubbliche e private coinvolte nei siti Natura 2000 nelle zone rurali/agricole. Il progetto è attualmente in corso e se ne prevede il completamento nel 2014.

Il WWF Italia in accordo col MATTM ha realizzato un primo monitoraggio dello stato della biodiversità nelle Oasi WWF ricadenti nei siti Natura 2000 (WWF Italia, 2012). Tale documento, presentato al Convegno “Il monitoraggio della biodiversità nella Rete natura 2000”, rappresenta un primo contributo, anche se molto parziale, sullo stato della biodiversità nella Rete Natura 2000.

Le principali criticità emerse sono: a. la necessità di aggiornamento della nomenclatura degli Annessi della Direttiva Habitat; b. necessità d’integrazione degli allegati con molte specie escluse; c. urgenza di approfondire le conoscenze su habitat e specie; d. molti dati negativi e numerose criticità sullo stato di conservazione di specie e habitat.

2.2.3 Area di Lavoro 3. Risorse genetiche

Il Protocollo di Nagoya relativo alla Convenzione sulla diversità biologica, adottato il 29 ottobre 2010 a Nagoya, in Giappone, dalla decima Conferenza delle Parti della Convenzione sulla diversità biologica (CBD), regola l'accesso alle risorse genetiche e l'equa condivisione dei benefici (*Access and Benefit - Sharing, ABS*).

Esso serve da un lato ad attuare il terzo obiettivo della CBD, *“la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dall'utilizzazione delle risorse genetiche”*, e dall'altro ad agevolare l'accesso alle risorse genetiche nonché ad aumentare la certezza del diritto nell'ambito dell'utilizzazione delle risorse genetiche o delle conoscenze tradizionali associate ad esse.

L'Italia, grazie alla ricchezza della biodiversità e delle tradizioni locali, è al contempo fornitore ed utilizzatore di risorse genetiche. Nello specifico, i principali utilizzatori possono essere gli Istituti di ricerca, le Università e le aziende private operanti nella farmaceutica, in agricoltura, in orticoltura, in cosmetica e biotecnologie.

Il nostro Paese ha firmato il Protocollo a giugno 2011. La procedura di ratifica nazionale dovrà avvenire in maniera congiunta fra Unione Europea e Stati Membri.

A livello nazionale sono già state avviate le attività propedeutiche al processo di ratifica, in particolare si è provveduto alla traduzione ufficiale del Protocollo, il cui testo in lingua italiana è disponibile sul sito istituzionale del Ministero.

È stata effettuata una prima analisi del quadro normativo ambientale per l'incidenza del Protocollo sulle leggi e regolamenti vigenti e sono in fase di avvio le consultazioni con le altre Amministrazioni competenti per valutare la proposta di regolamento comunitario e l'opportunità di predisporre a livello nazionale un intervento normativo per la ratifica.

Da ottobre 2012, inoltre, l'Italia partecipa alla negoziazione comunitaria della proposta di Regolamento che stabilisce norme sulle risorse genetiche all'interno dell'Unione, le cui principali caratteristiche sono l'obbligo generale a carico degli utilizzatori ad esercitare la dovuta diligenza, la predisposizione di un sistema di collezioni affidabili UE e il riconoscimento formale delle buone pratiche, il monitoraggio della conformità dell'utilizzatore e stazioni/punti di controllo, una piattaforma della UE sull'accesso, nonché la garanzia di un approccio collaborativo all'implementazione.

Nell'ambito del progetto di attuazione del Piano Nazionale per la Biodiversità di interesse agricolo (MiPAAF, 2008), finalizzato alla conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche presenti in agricoltura, che definisce gli obiettivi e le azioni prioritarie per la tutela delle risorse genetiche, sono state portate avanti specifiche attività per il coordinamento dell'insieme delle iniziative a livello regionale e dei rapporti con gli organismi nazionali ed internazionali che si occupano di biodiversità in agricoltura.

Inoltre sono state prodotte le *“Linee guida per la conservazione e la caratterizzazione della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse per l'agricoltura”* (MiPAAF, 2012a), approvate dalla Conferenza Stato-Regioni.

Le Linee guida, sinergiche con la SNB, sono uno strumento finalizzato alla conservazione e la caratterizzazione delle specie, varietà e razze locali, che fornisce indicazioni per la tutela della biodiversità animale, vegetale nonché microbica. Si tratta di una risposta concreta alle esigenze degli operatori che operano nel settore della tutela dell'agrobiodiversità soprattutto nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale regionali (tutela delle risorse genetiche).

L'Italia aderisce al progetto UE *“PGR Secure”* (*Novel characterization of crop wild relative and landrace resources as a basis for improved crop breeding*) che dal 2011 ha posto come

obiettivo prioritario la costruzione di strategie per la conservazione dei progenitori selvatici delle specie di interesse agrario e della varietà locali. Il nostro paese è attivamente impegnato in tal senso, attraverso numerose iniziative e linee di ricerca sia a livello di Centri pubblici (Università, CNR, centri di ricerca), sia di privati (mediante il canale di partecipazione del PSR).

In particolare, dall'analisi della misura 214 "Pagamenti agro ambientali" dei 21 Programmi di Sviluppo Rurale PSR regionali 2007-2013 (da Regolamento CE n. 1698/05 e n. 1947/06), emerge che 19 Regioni/Province autonome, su 21, hanno previsto all'interno della misura almeno un intervento relativo alla salvaguardia del patrimonio di razze animali e/o varietà vegetali autoctone minacciate di abbandono e/o erosione genetica. Il sostegno per la conservazione delle risorse genetiche in agricoltura, di cui all'art. 39 par. 5 del Reg. CE 1698/05, è stato inserito invece, su 13 PSR. L'azione relativa all'allevamento di razze animali locali originarie della zona e minacciate di abbandono è stata inserita da 17 Regioni (80%).

Presso il CNR, Dipartimento di Scienze Bio-agroalimentari, sono in corso progetti di studio e ricerca nel campo della genetica e genomica per individuare varietà di piante coltivate più produttive ed in grado di sopravvivere in condizioni sfavorevoli (analisi della resistenza a stress abiotici), considerando le future criticità quali, i mutamenti del clima e il raddoppio del fabbisogno alimentare previsto al 2050; a tal fine è stata anche implementata una banca di risorse genetiche contro i cambiamenti climatici.

Nell'ambito della ricerca sul patrimonio nazionale delle risorse genetiche, sono in corso molti progetti sia a scala nazionale che locale (interregionale e regionale). Alcune linee di ricerca sono indirizzate alla rigenerazione, riclassificazione e caratterizzazione quali, il progetto RGV-Trattato FAO, la banca del germoplasma vegetale del CNR di Bari, la predisposizione di appositi albi per le specie animali, fruttifere, ortive a rischio di estinzione e la costituzione di una banca dati genetica ad essi relativa, i progetti dell'"Associazione italiana razza autoctone e a rischio di estinzione", lo studio "Risorse genetiche forestali in Italia" ed il Progetto SAFENUT.

Nell'ambito del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (RGV-FAO), è stato notificato al Segretariato del Trattato la lista delle varietà vegetali conservate presso il CNR-IGV da inserire nel SML.

Altri progetti hanno finalità direttamente applicative quali, il Manuale e Linee guida ISPRA 54/2010 "La conservazione ex situ della biodiversità delle specie vegetali e spontanee e coltivate in Italia" (ISPRA, 2010b), e le esperienze di alcuni casi studio in ambito regionale sulla tematica "frutti dimenticati" (ISPRA, 2010a, 2012b). A tal proposito, in Emilia Romagna è in corso un progetto di realizzazione di tre "frutteti dimenticati"(di cui uno già allestito a Bologna), destinati a raccogliere il germoplasma delle antiche varietà da frutto.

Nell'ambito della pesca e dell'acquacoltura sostenibile ISPRA, su commissione del MATTM, ha in corso alcune attività tra cui il Progetto Europeo FP7 "*AquaTrace -The development of tools for tracing and evaluating the genetic impact of fish from aquaculture*", che prevede analisi di genetica di popolazione e *fingerprinting* per l'allestimento di parchi riproduttori con profilo genetico compatibile con quello della popolazione selvatica presente nell'area oggetto di ripopolamento e l'identificazione e sviluppo di marcatori molecolari utili per il riconoscimento di esemplari oggetto di allevamento vs conspecifici selvatici (le specie interessate sono Cernia bruna, ripopolamenti di Cavedano, Barbo, Spigola ed Orata).

Altre attività di ricerca sono indirizzate a ricostruire la struttura genetica di popolazione, filogeografia e *Barcoding* di organismi acquatici di interesse conservazionistico (es. Cernia, Barbo), e per un uso sostenibile nell'ambito della pesca e dell'acquacoltura (es. Tonno, Orata, Spigola,

Cefalo, Bivalvi); inoltre è in corso di allestimento un sistema di archiviazione e conservazione di tessuti per analisi genetiche, al fine di realizzare una più ampia banca dati genetica di specie acquatiche.

La risoluzione di problematiche di genetica di conservazione e di tutela della biodiversità oltre che di individuazione tassonomica, di ricostruzione dei rapporti filogenetici e di filogeografia è l'obiettivo di molteplici studi e progetti di ricerca portati avanti nel nostro Paese. Alcuni studi sono focalizzati su specie endemiche italiane attualmente a rischio di conservazione quali, ad es. la Lepre italica il cui areale ha subito una sostanziale contrazione negli ultimi decenni accompagnata da una sensibile riduzione di densità delle popolazioni. Presso il Laboratorio di genetica dell'ISPRA è in corso un programma a lungo termine finalizzato all'identificazione di specie, sottospecie e popolazioni di mammiferi ed uccelli endemiche nel nostro Paese.

Analoghi progetti di genetica della conservazione interessano l'identificazione di specie di passeriformi ancora insufficientemente conosciute, la definizione di metodologie di sviluppo e contrasto dell'ibridazione in specie allevate (spesso in ibridazione) di galliformi (particolarmente pernici del genere *Alectoris*), di testuggini (*Testudo*), la conservazione delle popolazioni di Euproctto sardo, il contrasto dell'ibridazione fra gatto selvatico e gatto domestico, fra cane e lupo.

Tra le iniziative a livello regionale, la Valle d'Aosta per il tramite dell'Osservatorio sulla Biodiversità, ha attivato il progetto "VDNA barcoding" per la creazione della prima banca del germoplasma regionale e per lo studio della genomica della fauna alpina.

In relazione allo stato dell'arte sulle collezioni *ex situ* della flora spontanea autoctona, l'associazione Rete italiana di Banche del germoplasma (RIBES), nell'aprile 2012, ha pubblicato un volume monografico (Rossi *et al.*, 2012) che riporta l'impegno esistente sul territorio nazionale attraverso i nodi della rete RIBES, oltre che diverse iniziative ed esperienze condotte sia a livello globale che europeo.

In termini quantitativi (numero di accessioni) e qualitativi (elenco di specie), attraverso una Convenzione ISPRA-RIBES nel 2011 è stato inoltre possibile effettuare una ricognizione e realizzare una banca dati sulle collezioni afferenti alla rete RIBES.

Un altro ambito di studio in corso in Italia, riguarda l'analisi dei rischi derivanti la coltivazione di piante geneticamente modificate. Le conseguenze connesse al flusso genico di tali piante possono infatti interferire come impatti sia su altre specie vegetali che su specie animali presenti naturalmente *in situ*.

A tal proposito sono partiti nel 2008 e si concluderanno nel 2013 due progetti LIFE.

Il progetto LIFE08 NAT/IT/000342 "DEMETRA" con l'obiettivo principale di definire una metodologia innovativa di valutazione del rischio derivante dalla presenza di colture transgeniche attraverso la determinazione di un indice sintetico di monitoraggio, che consenta di evidenziare le aree in cui posizionare le reti di monitoraggio ambientale a livello locale.

Il progetto LIFE08 NAT/IT/000334 MAN-GMP-ITA *Validation of risk management tools for genetically modified plants in protected and sensitive areas in Italy*, finalizzato all'implementazione di una metodologia utilizzabile nell'analisi dei rischi derivanti dal rilascio di piante geneticamente modificate sugli agro sistemi e sulle aree adiacenti, in particolare aree sensibili e protette.

L'analisi della biodiversità funzionale è utilizzata per valutare ed il monitorare le principali funzioni ecologiche (impollinazione, controllo naturale dei patogeni, attività del suolo). Inoltre,

sono valutate la possibilità e le conseguenze del flusso genico di specifici impatti delle piante GM sugli habitat adiacenti, tramite l'utilizzo di due coltivazioni sperimentali di mais e colza.

Ciò al fine di simulare due differenti scenari di rischio: il primo, valuterà il potenziale effetto del mais esprimente la tossina Cry sui lepidotteri non *target*; mentre, il secondo, indagherà sul potenziale flusso genico e le sue conseguenze ecologiche sulle Brassicaceae.

In nessuna fase del progetto sono utilizzati semi o piante geneticamente modificati.

2.2.4 Area di Lavoro 4. Agricoltura

A maggio 2011 è stato attivato un Gruppo di lavoro tecnico interministeriale su Natura 2000 e Sviluppo Rurale, MATTM-MiPAAF, con l'obiettivo di sviluppare in modo sistematico e coordinato le diverse attività, di livello nazionale, che richiedono una risposta sinergica ed efficace da parte di entrambi i Dicasteri (vedi Area di Lavoro 2a).

Il MiPAAF con proprio decreto, ha istituito l'Osservatorio Nazionale del Paesaggio Rurale, delle Pratiche Agricole e Conoscenze Tradizionali, organo finalizzato alla programmazione della politica agricola comune e ad un miglior indirizzo delle misure di sviluppo rurale per la valorizzazione e tutela del paesaggio rurale e delle sue tradizioni agricole nonché del patrimonio agroalimentare.

Per il conseguimento dei obiettivi dell'Osservatorio è stato istituito, col medesimo decreto, il registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali.

Il 31 dicembre 2012, si è chiusa la consultazione pubblica sulla bozza di Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.

Il Piano, previsto dalla direttiva europea 2009/128/CE, è stato predisposto dal Ministero dell'Ambiente, dal Ministero dell'Agricoltura e dal Ministero della Salute, con il supporto di un tavolo tecnico cui hanno partecipato esperti delle Regioni e di altri enti ed istituzioni competenti per le diverse materie di interesse.

In esso sono indicate le misure e le modalità per ridurre gli impatti sulla salute umana e sull'ambiente derivanti dall'utilizzo dei prodotti fitosanitari.

In tema di agro biodiversità, con particolare riferimento alla conservazione delle varietà agrarie (quelle tradizionalmente coltivate in particolari località e regioni e minacciate da erosione genetica), sono state emanate dalla Unione Europea tre direttive: la 2008/62/CE (piante agricole e patate), la 2009/145/CE (specie ortive) e la 2010/60/CE (miscele di sementi di piante foraggere destinate a essere utilizzate per la preservazione dell'ambiente naturale). Le prime due sono state recepite in Italia con D.Lgs. n.149 del 29 ottobre 2009 e D.Lgs. n° 267 del 30 dicembre 2010 e D.M. del MiPAAF del 17/12/2010, mentre la direttiva 2010/60/CE con D.Lgs n. 148 del 14 agosto 2012. Quest'ultimo provvedimento individua le zone designate come Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ai sensi della direttiva "Habitat" come "zona fonte" per le miscele di sementi di piante foraggere destinate ad essere utilizzate per la preservazione dell'ambiente naturale.

L'attuale Piano Strategico Nazionale (PSN) 2007-2013 della Politica Agricola Comune ha individuato come priorità il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, la qualità della vita nelle zone rurali e la

diversificazione dell'economia rurale (approccio LEADER). Queste priorità si riflettono agli Assi di intervento in cui sono articolati i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) regionali e nel Programma Rete Rurale nazionale (RRN), gestito direttamente dal MIPAAF. La Tabella 5 mostra lo stato di avanzamento della spesa relativa ai programmi di sviluppo rurale 2007-2013 per quanto riguarda l'asse 2 "Ambiente" che comprende le misure più significative per la gestione sostenibile dei terreni agricoli e forestali e per la tutela della biodiversità.

Tabella 5. Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. Asse 2 "ambiente": stato di avanzamento per misura della spesa pubblica complessiva. Aggiornato al 31 dicembre 2012.

Misura	Spesa pubblica programmata	di cui FEASR	Spesa pubblica sostenuta	di cui FEASR
211 Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori	1.082.123.862,00	542.292.969,00	869.140.207,50	432.289.241,28
212 Indennità a favore di agricoltori in zone caratterizzate	335.318.135,00	162.956.653,00	263.042.322,20	128.111.571,79
213 Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Dir.	45.712.249,00	24.709.317,00	0	0
214 Pagamenti agroambientali	3.770.618.157,00	1.982.970.950,00	2.613.703.006,18	1.373.809.732,12
215 Pagamenti per il benessere degli animali	433.182.069,00	196.265.611,00	279.995.736,44	125.394.901,10
216 Investimenti non produttivi	246.942.823,00	142.529.070,00	102.353.604,96	57.426.200,35
221 Primo imboschimento di terreni agricoli	524.762.021,00	269.837.237,00	322.041.805,39	164.519.064,01
222 Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	1.300.000,00	581.300,00	0	0
223 Primo imboschimento di superfici non agricole	53.545.587,00	30.978.933,00	7.283.419,70	4.587.106,53
224 Indennità Natura 2000	1.277.637,00	562.160,00	52.371,00	23.043,24
225 Pagamenti per interventi silvoambientali	42.633.186,00	22.255.768,00	10.044.663,90	5.962.838,74
226 Ricostituzione del potenziale forestale e introduzione	522.340.419,00	295.123.707,00	252.148.657,16	143.757.422,23
227 Investimenti non produttivi	257.034.689,00	145.998.841,00	88.026.957,96	48.536.661,00
Totale	7.316.790.834,00	3.817.062.516,00	4.807.832.752,39	2.484.417.782,39

La Rete Rurale Nazionale è il programma con cui l'Italia partecipa al più ampio progetto europeo (Rete Rurale Europea - RRE) che accompagna e integra tutte le attività legate allo sviluppo delle aree rurali per il periodo 2007-2013. Il programma punta a supportare le politiche di sviluppo delle aree agricole con il fine ultimo di favorire scambi di esperienze e conoscenze tra gli operatori del settore e le istituzioni e di tutti i soggetti che operano e vivono nelle aree rurali.

La Rete Rurale Nazionale vuole essere un veicolo di informazioni condivise e, allo stesso tempo, un luogo di connessione e convergenza tra le tante realtà esistenti nell'ambito rurale. Se

da un lato rappresenta una risorsa in grado di valorizzare le potenzialità del nostro territorio, dall'altro ne individua i punti critici, consentendo un miglioramento della *governance*.

Al fine di monitorare e valutare l'impatto dei programmi di sviluppo rurale sulla biodiversità la Rete Rurale Nazionale finanzia un programma di monitoraggio dell'avifauna degli ambienti agricoli e forestali, i cui risultati vengono utilizzati per calcolare il *Farmland Bird Index* e il *Woodland Bird Index* a livello sia regionale che nazionale. Allo stesso scopo è stato finanziato uno studio finalizzato all'individuazione delle aree agricole e forestali ad Alto Valore Naturale e dei sistemi agricoli ad esse associati.

Scheda 5: LIFE 07 NAT/IT/000450 CENT.OLI.MED. Identificazione e conservazione degli oliveti secolari nella regione mediterranea

Il progetto, dopo quattro anni di attività si è concluso nell'ottobre 2012.

Obiettivo generale: Designazione degli oliveti secolari quali Aree Agricole ad Elevato Valore Naturale e azioni volte ad arrestare la perdita di biodiversità

Obiettivi Specifici:

- a) Identificazione e valutazione degli elementi caratterizzanti gli oliveti secolari mediterranei quali Aree Agricole ad Elevato Valore Naturale.
- b) Miglioramento e protezione della biodiversità negli oliveti secolari (rinaturalizzazione, definizione ed applicazione di Linee-Guida).
- c) Sviluppo ed applicazione di un modello innovativo di *governance* di queste aree.
- d) Definizione concertata di politiche comuni per la protezione ed il miglioramento degli oliveti secolari nella regione mediterranea.
- e) Disseminazione dei risultati

Il progetto, coordinato dall'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari, ha come *partner* la DPNM del MATTM, l'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente della Regione Puglia e l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Chania (Grecia).

A livello locale, quattro Autorità di supporto (Consorzio di Gestione e la Comunità degli Agricoltori Biologici della R.N.S. di Torre Guaceto (Italia), la Prefettura e la Municipalità di Chania (Grecia)) hanno realizzato attività di conservazione in campo e individuato modelli di sviluppo socio economico e *governance* in diverse aree *target* significative rispetto alle realtà locali.

La DPNM ha coordinato l'azione di *governance* a livello Euro-Mediterraneo, attraverso la costituzione di un Tavolo di consultazione a cui hanno partecipato rappresentanti di Spagna, Portogallo, Grecia, Libano e Tunisia producendo un documento condiviso: "*Un approccio multi-scala e multi-livello per la conservazione degli oliveti secolari nella regione euro-mediterranea*" che ha posto le basi tecniche e scientifiche per individuare gli oliveti secolari come Aree Agricole ad Elevato Valore Naturale (HNVF), giungendo ad una definizione condivisa e suggerendo strategie per la loro protezione e valorizzazione all'interno dell'area Euro-Mediterranea.

Il documento vuol essere strumento di supporto per i "*policy makers*" che a livello sovranazionale, nazionale e locale, intendano conoscere, conservare e valorizzare l'agro-ecosistema degli oliveti secolari, nella consapevolezza che esso rappresenta una mirabile integrazione tra attività antropiche e conservazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici che essa è in grado di offrire.

La DPNM, nell'ambito dell'attività di implementazione della SNB, ha coinvolto nei lavori del

Tavolo di Consultazione anche la Direzione dello Sviluppo Rurale del MiPAAF attraverso la partecipazione della Rete Rurale Nazionale. A livello nazionale, i risultati del progetto LIFE+ CENT.OLI.MED, saranno divulgati e portati all'attenzione delle Regioni e Provincie Autonome con le quali potrà essere avviata un'attività di ricognizione e confronto di valenza nazionale.

Il progetto Life Fa.Re.Na.It - Fare Rete Natura 2000 (LIFE 10 INF/IT/272) in Italia è una complessa campagna di comunicazione, rivolta principalmente agli amministratori pubblici e agli operatori del mondo rurale e agricolo, operanti nelle aree della rete Natura 2000 (vedi Area di Lavoro 2a).

La Confederazione italiana agricoltori ha elaborato ed adottato dal 2010 un documento che ha come obiettivi la riduzione del 15 per cento dell'uso dell'acqua, del 20 per cento dell'impiego di fitofarmaci, del 15 per cento delle lavorazioni superficiali dei terreni, e contemporaneamente, l'aumento del 25 per cento delle produzioni di biomasse, del 10 per cento delle coltivazioni biologiche e del 3 per cento dei rimboschimenti.

2.2.5 Area di Lavoro 5. Foreste

Nell'ottica di dare piena attuazione alla strategia nazionale definita nel Programma Quadro per il Settore Forestale, è stato approvato dalla Conferenza Stato-Regioni il documento sugli "Indirizzi di Gestione Forestale per i siti della rete Natura 2000" ed è stato inoltre varato il "Piano della Filiera Legno" per il periodo 2012-2014 (MiPAAF, 2012b).

Gli "Indirizzi di Gestione Forestale per i siti della rete Natura 2000", documento prodotto del Tavolo di Coordinamento Forestale (TFC), costituiscono un contributo alla gestione attiva delle foreste che ricadono all'interno delle aree Natura 2000. Gli indirizzi contenuti agevoleranno l'utilizzo degli aiuti comunitari in aree marginali e abbandonate, facilitando la conservazione degli habitat forestali.

Il "Piano della Filiera Legno" ha l'obiettivo di favorire lo sviluppo di un'economia forestale e del legno efficiente, innovativa, attenta agli aspetti di tutela ambientale e di gestione del territorio, che consenta maggiore coerenza e coordinamento tra le diverse componenti della Filiera e le diverse politiche di settore nazionali e regionali.

Le regioni si stanno dotando di specifici piani di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (c.d. piani AIB). Tali Piani, formulati in conformità alla normativa vigente (Legge 21 novembre 2000, n. 353 "Legge - quadro in materia di incendi boschivi"), prevedono studi previsionali che analizzano il rischio che si verifichino incendi in ciascuna zona del territorio regionale, e delineano conseguentemente le strategie di controllo e prevenzione del fenomeno per definire infine le modalità di lotta diretta allo spegnimento (es. Regione Emilia Romagna: Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva Contro gli Incendi Boschivi).

I suddetti piani regionali includono gli omologhi (ma di maggior dettaglio) piani antincendi boschivi delle aree protette presenti nel relativo territorio regionale, fra i quali quelli dei Parchi nazionali e delle Riserve naturali statali, promossi e coordinati dal Ministero dell'Ambiente al fine di assicurare una adeguata protezione dal fuoco della ricca biodiversità forestale presente in tali aree protette, con il necessario coordinamento interistituzionale (Petrucci *et al*, 2010).

Nel 2011 si è dotata del proprio piano AIB anche l'ultima di tali aree protette statali che ne era ancora sprovvista e sistematicamente tutti i piani AIB vengono aggiornati.

Una corretta gestione forestale è alla base di qualsiasi iniziativa di conservazione della diversità del patrimonio boschivo nazionale. Le Regioni si dotano di specifici Piani Forestali regionali, documenti di indirizzo e programmazione del settore forestale, anche in accordo a quanto previsto dal Piano d'azione per le Foreste UE 2006. Biodiversità, biomasse, capacità di stoccaggio del carbonio sono solo alcuni dei nuovi parametri sui quali misurare le capacità produttive forestali, così come eco-compatibilità e certificazioni di qualità sono condizioni ormai imprescindibili per l'ottimizzazione dell'intera filiera. Si segnala il caso della Lombardia che si è dotata di un unico e innovativo strumento di pianificazione valido sia per le Foreste di Lombardia sia per i Siti Natura 2000 che ricadono al loro interno (vedi Scheda 6)

Scheda 6: Gestione forestale e Natura 2000, un esempio dal Piano delle Foreste di Lombardia

L'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste della Regione Lombardia, in conformità con le normative europee, nazionali e regionali, ha provveduto a redigere il "Piano di Assestamento Forestale Semplificato delle Foreste di Lombardia", approvato nel 2009, valido 15 anni.

Si tratta di un unico e innovativo strumento di pianificazione valido sia per le Foreste di Lombardia sia per i Siti Natura 2000 che ricadono al loro interno.

Sebbene molte Foreste avessero già un proprio Piano di Assestamento Forestale, il nuovo Piano è finalizzato a coordinare e uniformare la tutela e la promozione delle Foreste regionali e dei Siti Natura 2000, avvalorando e rinforzando il concetto di "rete".

Il Piano assolve a molteplici funzioni, in particolare:

- a) indica le azioni selvicolturali per la gestione dei boschi e le misure di conservazione per la salvaguardia degli habitat, delle specie animali e delle specie vegetali protette da Natura 2000;
- b) adotta, nella definizione delle azioni selvicolturali e nelle misure di conservazione, un approccio multifunzionale sulla base delle funzioni prevalenti e delle vocazioni che ogni Foresta esprime (ad esempio: protettiva, naturalistica, turistica, didattica);
- c) formula indicazioni e prescrizioni attuando una moderna tutela dell'ambiente volta a coniugare la conservazione della biodiversità con la valorizzazione delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali e con la promozione delle attuali vocazioni didattico-fruttive che le Foreste regionali esprimono.

2.2.6 Area di Lavoro 6. Acque interne

La Direttiva 2000/60/CE (*Water Framework Directive*) istituisce un quadro per la protezione delle acque superficiali e sotterranee con l'obiettivo di ridurre l'inquinamento ed impedire un ulteriore deterioramento degli ambienti acquatici, promuovendo l'utilizzo sostenibile delle risorse idriche e contribuendo a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità. A livello nazionale la Direttiva quadro è stata recepita attraverso il decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.

La Direttiva prevede come obiettivo, entro il 2015, il raggiungimento del “buono” stato di qualità ambientale per tutti i corpi idrici dell’Unione Europea. La centralità degli elementi biologici (“stato ecologico”) nella valutazione dello stato ambientale dei corpi idrici è uno degli aspetti più innovativi di questa Direttiva che ha tra le priorità la tutela delle comunità biologiche (flora acquatica, fitoplancton, macroinvertebrati bentonici e fauna ittica) tipiche di ciascun corpo idrico. Pertanto l’attuazione corretta di tale normativa risulta fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi della Strategia Nazionale per la Biodiversità.

La Direttiva impone, inoltre, che le azioni di tutela delle acque siano a scala di bacino idrografico. Al fine di ottimizzare la gestione dei bacini idrografici, in coerenza con quanto stabilito dalla regolamentazione comunitaria, in Italia, i bacini idrografici sono stati accorpatisi in otto Distretti idrografici, di seguito elencati: Alpi orientali, Padano, Appennino settentrionale, Serchio, Appennino centrale, Appennino meridionale, Sardegna e Sicilia.

Ai fini del raggiungimento degli obiettivi ambientali è stato predisposto, per ciascun Distretto idrografico, un Piano di Gestione (PdG) contenente un programma di misure tra cui anche quelle necessarie al mantenimento o al ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente nelle Aree protette/siti Natura 2000/zone Ramsar che tutelano specie ed habitat legati all'ambiente acquatico.

In considerazione della complessità del monitoraggio previsto dalla Direttiva quadro che prevede l’utilizzo di diversi indici di qualità biologica, dal 2011 il MATTM, con il supporto di ISPRA e di altri istituti scientifici (CNR-IRSA, CNR-ISE, ENEA e ISS), ha stabilito un tavolo di lavoro, a cui partecipano i rappresentanti delle Regioni e delle Agenzie per l'ambiente (ARPA), per la verifica, a scala nazionale, dell’applicazione dei metodi biologici di classificazione per lo stato ecologico delle varie categorie di corpo idrico (fiumi, laghi, acque di transizione e acque marino-costiere).

I corpi idrici attualmente identificati dalle Regioni sul territorio italiano per la Direttiva quadro sono in totale 9.668. Per le acque superficiali sono stati identificati 7.660 corpi idrici della categoria fiume, 300 della categoria lago, 181 acque di transizione e 489 acque costiere. I punti sui quali viene effettuato il monitoraggio per le acque superficiali sono in totale 4219. Come si può dedurre da questi dati, il numero e l’estensione dei corpi idrici è significativo e dà una dimensione dell’impegno che l’applicazione di questa Direttiva comporta sul territorio.

In merito alla Convenzione di Ramsar, sono stati predisposti e trasmessi i contributi dello stato italiano al 7° *meeting* europeo Ramsar svoltosi dal 27 al 30 settembre 2011 a Trnava in Slovacchia e il *Report* nazionale per la XI Conferenza delle Parti contraenti della Convenzione (Bucarest, giugno 2012).

Nel corso del 2011 sono state designate 4 nuove zone Ramsar: “Saline di Trapani e Paceco” (G.U. Nn. 134 del 11.06.11) e “Paludi costiere di Capo Feto, Margi Spanò, Margi Nespolilla e Margi Milo”, “Laghi Murana, Preola e Gorghi Tondi”, “Stagno Pantano Leone” (G. U. n. 169 del 22.07.11) e avviate le procedure per la designazione di 7 zone umide Ramsar in Toscana (Palude di Furecchio, Lago di Sibolla, Ex Lago e Padule di Bientina, Padule di Scarlino, Lago e Padule di Massaciuccoli- Macchia di Migliarino-Tenuta di San Rossore, Padule della Trappola-Foce dell’Ombrone, Padule Orti-Bottagone) e della Palude di Brivio in Lombardia.

Fra i diversi indirizzi della Strategia Nazionale sulla Biodiversità che riguardano le zone umide, oltre l’attuazione delle sinergie con la Direttiva Quadro sulle Acque, sopracitata, sono importanti anche le azioni connesse alle Direttive Habitat (HD - 92/43/CE) e Uccelli (BD - 2009/147/CE) e con la Direttiva Quadro sulla Strategia per l’ambiente marino (MSFD - 2008/56/CE).

L'ISPRA, in collaborazione con il MATTM e l'ARPA Toscana, sta coordinando un Tavolo tecnico sulle «zone umide» per la realizzazione dell'inventario nazionale on-line relativo a questi ambienti (*Pan Mediterranean Wetland Inventory* – metodologia MedWet) e definire le linee guida nazionali per la loro tutela.

Le zone umide che sono state inventariate nel PMWI sono in totale 1520 (aggiornamento a gennaio 2012, in corso di revisione).

Il quadro delineato ha permesso di definire alcune indicazioni per la tutela della biodiversità legata agli ecosistemi acquatici interni, e marino-costieri, sia che ricadano all'interno o siano limitrofe ad aree protette, Siti Natura 2000 e/o Zone Ramsar, in linea con gli indirizzi della Strategia Nazionale ed Europea sulla Biodiversità.

I dati emersi dalle attività del Tavolo tecnico, sono sintetizzati nel Rapporto ISPRA 153/11 "Contributi per la tutela della biodiversità delle zone umide" (ISPRA, 2011b). Allegato al Rapporto ISPRA 153/11, è disponibile un estratto in cui è contenuta una sintesi dei dati relativi ai valori chimico-fisico-biologici, allo stato di protezione legale, alle pressioni e minacce nonché le indicazioni per la tutela della biodiversità di questo tipo di ambienti, elaborate sulla base degli indirizzi della Strategia Nazionale sulla Biodiversità (ISPRA, 2011c).

Scheda 7: SINTAI (Sistema Informativo Nazionale per la Tutela delle Acque Italiane)

Il 2 settembre 2009 è stato pubblicato il D.M. 17 Luglio 2009 sulle modalità per la raccolta, lo scambio e l'utilizzazione dei dati necessari alla predisposizione dei rapporti conoscitivi sullo stato di attuazione degli obblighi comunitari e nazionali in materia di acque.

L'ISPRA è il soggetto istituzionale responsabile della gestione a scala nazionale delle informazioni sulla tutela delle acque in Italia. Per questo specifico compito, ISPRA ha realizzato il SINTAI - Sistema Informativo per la Tutela delle Acque in Italia. Il SINTAI è un sistema realizzato con tecnologie *open source*, disponibile via *web* su rete Internet, che consente il facile accesso alle informazioni ed ai servizi di trasmissione, standardizzazione e certificazione delle informazioni.

Le informazioni a scala nazionale, nei formati *standard* stabiliti dalle norme, sono raccolte ed elaborate anche in risposta agli adempimenti comunitari.

L'ISPRA aderisce ai formati di interscambio stabiliti in sede comunitaria, sia in collaborazione con l'EEA (Agenzia Europea per l'Ambiente) per quanto concerne il flusso di dati comunitario EIONET, sia, e soprattutto, in quanto costituisce, nell'ambito del sistema nazionale SINTAI, il nodo italiano del sistema WISE (Water Information System for Europe), il sistema informativo comunitario di reportistica conforme alla Direttiva Comunitaria WFD - 2000/60/CE.

Nel sistema SINTAI le informazioni sono classificate in quattro grandi categorie:

- a) Idrologia;
- b) tutela delle acque dall'inquinamento;
- c) la Direttiva Comunitaria sulla tutela delle acque ed il nodo nazionale WISE;
- d) le altre Direttive Comunitarie.

Le informazioni rese disponibili dal sistema SINTAI sono sia numeriche, sia cartografiche.

Scheda 8: Progetto LIFE09 INF/UK/000032 RESTORE. *Restoring Europe's Rivers*

RESTORE è un progetto Europeo LIFE+ coordinato dall'*Environment Agency* Inglese di cui il Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale è *partner* insieme ad altre organizzazioni pubbliche e private europee.

Il progetto mira allo sviluppo di una rete europea composta da amministratori, professionisti, gestori e ricercatori con lo scopo di condividere informazioni e buone pratiche relative alla riqualificazione fluviale. I principali obiettivi sono:

- a) Supportare lo sviluppo di pratiche di riqualificazione fluviale in Europa.
- b) La creazione di un database relativo a progetti di riqualificazione fluviale a livello europeo a supporto di amministratori, professionisti e ricercatori.
- c) Incentivare la creazione di nuovi, e supportare l'ulteriore sviluppo degli esistenti, *network* europei legati alle tematiche della riqualificazione fluviale.
- d) Promuovere la disseminazione delle riqualificazione fluviale tramite campagne di comunicazione e l'organizzazione di conferenze, eventi e seminari per selezionate categorie di uditori.
- e) Produzione di documenti di revisione alle attuali politiche di gestione dei bacini fluviali supportate dai vari paesi membri.
- f) La pubblicazione *on-line* e cartacea di un manuale di buone pratiche di riqualificazione fluviale.

2.2.7 Area di Lavoro 7. Ambiente marino

La Strategia Nazionale sulla Biodiversità contempla una notevole serie di priorità d'intervento inerenti l'ambiente marino, tra le quali risulta di primaria importanza il recepimento della Direttiva comunitaria 2008/56/CE sulla strategia quadro per l'ambiente marino.

Tale direttiva è stata recepita dall'Italia con il D.lgs. n. 190, il 13 ottobre 2010. L'art. 4 del decreto stabilisce che per l'Italia l'Autorità competente per la Strategia Marina, ai sensi della Direttiva, è il MATTM, con funzioni di coordinamento delle attività nazionali. La Direttiva si basa su un approccio integrato e si propone di diventare il pilastro ambientale della futura politica marittima dell'Unione Europea.

La Direttiva pone come obiettivo agli Stati membri di raggiungere entro il 2020 il buono stato ambientale (GES, *Good Environmental Status*) per le proprie acque marine. Ogni Stato deve quindi, mettere in atto, per ogni regione o sottoregione marina, una strategia che consta di una "fase di preparazione" e di un "programma di misure". Nel Mediterraneo la Direttiva individua quattro sub-regioni e l'Italia si affaccia su tre di esse: a) il Mediterraneo occidentale; b) il mar Adriatico; c) il mar Ionio e Mediterraneo centrale.

Data la natura trans-frontaliera dell'ambiente marino, gli Stati membri sono chiamati a cooperare per garantire che le relative strategie siano elaborate in modo coordinato per ogni regione o sottoregione marina. Inoltre per assicurare il "buono stato ambientale", è indispensabile che tali strategie siano coordinate, coerenti e ben integrate con quelle previste da atti normativi comunitari ed accordi internazionali già esistenti.

La Direttiva quadro stabilisce che gli Stati membri elaborino una strategia marina che si basi su una valutazione iniziale, sulla definizione del buono stato ambientale, sull'individuazione dei

traguardi ambientali e sull'istituzione di programmi di monitoraggio. Gli Stati devono redigere un programma di misure concrete diretto al raggiungimento dei suddetti obiettivi. Tali misure devono essere elaborate tenendo conto delle conseguenze che avranno sul piano economico e sociale.

La Direttiva prevede che il buono stato ambientale sia valutato e/o perseguito sulla base di 11 descrittori, alcuni dei quali hanno particolare valenza proprio per l'implementazione della SNB: D1 (Biodiversità), D2 (Specie Aliene), D3 (Risorse), D4 (Rete trofica), D6 (Fondo marino). Le attività previste entro il 2012 sono state relative all'acquisizione ed analisi di dati ed informazioni già disponibili a livello nazionale, e solo nel prossimo biennio (entro il 2014) è prevista la definizione di piani di monitoraggio, concepiti in modo di favorire l'integrazione con gli obiettivi derivanti dall'applicazione delle Direttive 1992/43/CEE, 2009/147/CEE e 2000/60/CEE, che permetteranno l'acquisizione di dati utili anche per la SNB.

Sempre nell'ambito della promozione dello sviluppo di una Politica Marittima Integrata nazionale, basata sull'approccio ecosistemico e sul recepimento della Strategia Marina, l'Italia sta definendo alcune azioni prioritarie da perseguire attraverso lo strumento chiave della *Maritime Spatial Planning*, che tiene conto dello spazio marittimo e della gestione integrata della zone costiere. In tale contesto, il nostro Paese nel marzo 2011 ha aderito al Protocollo per la Gestione Integrata della Fascia Costiera e Marina (Protocollo ICZM) ed è in procinto di avviare attività specifiche.

Dal punto di vista dell'acquisizione delle conoscenze biologiche ed ecologiche utili per l'implementazione della SNB, il nostro Paese ha finalizzato negli ultimi anni il totale aggiornamento delle informazioni sulle specie marine presenti nelle acque nazionali (vedi Area di Lavoro 1a).

Inoltre il Comitato italiano IUCN ha dato avvio alle attività di valutazione per la stesura delle Liste Rosse per alcuni gruppi di vertebrati marini presenti nelle acque nazionali: mammiferi marini, rettili marini e pesci cartilaginei (vedi Area di Lavoro 1a).

L'Italia ha inoltre finanziato attività di ricerca sull'impatto antropico determinato dal *by-catch* su dette specie, attraverso due progetti: 1) il progetto BYCATCH (finanziato dal MiPAAF e coordinato da ISPRA); 2) il progetto ELASMOIT (finanziato dal MATTM e coordinato dalla SIBM, focalizzato esclusivamente sugli elasmobranchi).

In linea generale, l'Italia ha promosso l'implementazione delle conoscenze sulla biodiversità marina nazionale: in questo contesto l'ISPRA, su incarico del MATTM o del MiPAAF, ha svolto in questo primo biennio alcuni rilevanti progetti di ricerca, alcuni dei quali ancora in corso. Queste attività hanno consentito di acquisire informazioni importanti sull'attuale stato delle conoscenze sulla distribuzione della *facies* del *mäerl* e delle associazioni a rodoliti nei mari italiani, considerati dei veri e propri "*hot spot*" della diversità biologica marina (habitat per il quale il Regolamento CE n. 1967/2006 sulle misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca in Mediterraneo introduce il divieto di pesca con reti a strascico, draghe, sciabiche da spiaggia e strumenti analoghi, e prevede l'avvio di attività di ricerca e di mappatura) (Agnesi *et al*, 2011) e sulla presenza e distribuzione di "nuovi habitat", identificati grazie ad un recente studio di modellizzazione degli habitat (Cameron & Askew, 2011), anche nelle acque italiane. Studi geologici/geomorfologici hanno infatti recentemente descritto la presenza di ampi tratti di fondale caratterizzati da sedimenti misti e da sabbie fangose nel piano batiale e di sabbie/sabbie fangose nel piano abissale; ambienti per i quali al momento non sono disponibili informazioni sui popolamenti biologici ad essi associati (Mo *et al*, 2012).

Nel contempo l'impiego di strumenti di rilevamento remoto (ROV) hanno consentito la prospezione di tratti di fondale in precedenza difficilmente studiabili (ad es. la zona mesofotica), permettendo il rinvenimento di popolamenti ad oggi non ancora opportunamente descritti (quindi non ancora chiaramente "inquadri" dal punto di vista bionomico), al momento caratterizzati semplicemente dall'abbondanza di esemplari appartenenti a specie strutturanti e/o particolarmente vistose (Angiolillo *et al*, 2012).

Nell'ambito della implementazione dell'articolo 8 della Legge 190/2012 Il MATTM ha poi dato mandato ad ISPRA in cooperazione con tutti i principali enti ed istituti di ricerca nazionali, di eseguire una ricognizione dei dati esistenti ai fini di effettuare una valutazione iniziale come previsto dalla *Marine Strategy*, della biodiversità dei mari italiani.

2.2.8 Area di Lavoro 8. Infrastrutture e Trasporti

Le politiche e normative europee finalizzate alla riduzione delle emissioni di CO₂ ed altre sostanze inquinanti, recepite in Italia, hanno portato al rinnovamento del parco autoveicoli privato a favore di autoveicoli Euro 3, Euro 4, Euro 5 che complessivamente assommano al 40% del parco veicolare nazionale, con Euro 4 come tipologia di *standard* emissivo più diffuso (dati 2010 dall'VIII Rapporto - Qualità dell'ambiente urbano" ed. 2012 (ISPRA, 2012d)).

Nel periodo 2009-2011 in Italia è aumentata la percentuale di persone propense ad abbandonare l'uso dell'autoveicolo a favore dell'utilizzo del trasporto pubblico locale (dal 34,5% al 36,4%) e nei centri urbani, complessivamente, si è registrato un incremento delle piste ciclabili, delle aree pedonali e delle zone a traffico limitato.

Inoltre, le politiche urbane dei trasporti sono sempre più spesso indirizzate alla sostenibilità ambientale, da perseguire attraverso vari strumenti di *governance* quali ad esempio i Piani Urbani del Traffico veicolare (PUT). Tali Piani sono oggi finalizzati a migliorare la circolazione e la sicurezza stradale, a ridurre l'inquinamento acustico ed atmosferico ed a perseguire il risparmio energetico (alla fine del 2010, 93 su 110 Comuni Capoluogo di Provincia avevano adottato il PUT).

Tuttavia a livello statale è evidente una criticità, in quanto il Piano Generale dei Trasporti, strumento di pianificazione nazionale, risale al 2001.

Il "Piano delle *performance* 2012-2014" del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) fa propri alcuni obiettivi di tutela della natura e della biodiversità quali, l'incremento dell'efficienza energetica e la riduzione delle emissioni inquinanti nell'edilizia abitativa e nelle grandi opere, la prevenzione dei disastri idrogeologici nella realizzazione delle infrastrutture idriche idrauliche ed elettriche.

Anche i "Programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio" (PRUSST), perseguono obiettivi di sostenibilità ambientale nell'ambito delle proprie iniziative di settore quali, la realizzazione e l'adeguamento in ambito territoriale ed urbano, di attrezzature a rete e puntuali e di insediamenti industriali, commerciali e artigianali, la promozione turistico-ricettiva e la riqualificazione di zone urbane centrali e periferiche interessate da fenomeni di degrado.

Nell'ambito dei Fondi europei per lo sviluppo regionale FESR 2007-2013 Il "Piano Nazionale per il Sud" promuove una logica dei trasporti "di rete" rispetto a quella "dei corridoi", e favorisce il

trasporto su ferro rispetto a quello su gomma, per le merci e per le persone, con anche l'obiettivo di ridurre l'impermeabilizzazione dei suoli.

Relativamente al trasporto marittimo, una priorità governativa è la tutela dell'ambiente marino intesa come prevenzione degli inquinamenti, salvaguardia delle aree marine protette e dei beni archeologici sommersi, da attuarsi mediante una diffusa e continua azione ispettiva sulle navi.

Il progetto "Linee guida dell'Ambiente e Paesaggio nei settori infrastrutturali" nasce dalla collaborazione tra ISPRA, CATAP (Coordinamento delle Associazioni Tecnico – Scientifiche per l'Ambiente e il Paesaggio), Università ed Enti di ricerca al fine di sviluppare metodologie e strumenti operativi che uniscano coerentemente la progettazione delle infrastrutture con gli obiettivi di eco-compatibilità e di tutela dei valori paesaggistici ed ambientali del territorio.

Scopo principale del progetto è realizzare una serie di linee guida tecniche su specifiche tematiche contenenti indicazioni operative di supporto alla progettazione di infrastrutture, tali documenti potranno fornire uno strumento utile al conseguimento degli obiettivi contenuti nella SNB (ISPRA, 2011a, 2012a). Nelle successive fasi, il progetto prevede l'integrazione e/o l'aggiornamento dei documenti già pubblicati, a seguito del confronto e delle osservazioni della comunità tecnico-scientifica.

Si segnala poi, il progetto europeo *Supports* (Programma INTERREG IVC con durata dal 2010 al 2012), finalizzato a dotare i piccoli porti degli strumenti necessari per migliorare le prestazioni ambientali ed arrivare eventualmente alla certificazione ambientale "*Port Environmental Review System* (PERS)".

2.2.9 Area di Lavoro 9. Aree urbane

Nell'ambito del Programma Operativo Nazionale PON 2007-2013, il MIUR finanzia idee progettuali per *Smart Cities and Communities and Social Innovation*, assegnando nel 2012 655,5 milioni di euro per lo sviluppo di Città intelligenti su tutto il territorio nazionale.

Il bando, è stato indirizzato a progetti che, a scala urbana e metropolitana, siano inerenti ai seguenti ambiti di intervento: Sicurezza del Territorio, Invecchiamento della Società, Tecnologie *Welfare* ed Inclusione, Domotica, Giustizia, Scuola, *Waste Management*, Tecnologie del Mare, Salute, Trasporti e Mobilità Terrestre, Logistica *Last-Mile*, *Smart Grids*, Architettura Sostenibile e Materiali, *Cultural Heritage*, Gestione Risorse Idriche, *Cloud Computing Technologies per Smart Government*.

Numerose città sono coinvolte in progetti *Smart* e numerose sono le iniziative intraprese per favorire la trasparenza, la comunicazione e la divulgazione dei risultati conseguiti dai progetti realizzati ed in via di realizzazione in termini di benefici, innovazioni, talvolta criticità (tra cui i più recenti: "*Smart City Festival*" Giugno 2012 Torino, "*Smart City Summit*" 02/07/2012 Milano, "*Smart City Exhibition*" 29-30-31/10/2012 Bologna, "*Smart Mobility Speed dating*" 13/11/2012 Bari).

Scheda 9: Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile della Regione Toscana (PIUSS)

I PIUSS rappresentano lo strumento attraverso il quale la Regione Toscana intende dare attuazione alle politiche di sviluppo economico e sociale in aree urbane delineate nell'Asse V del Programma Operativo Regionale "Competitività regionale e occupazione" del FESR 2007-2013 (POR CReO "Valorizzazione delle risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile").

Finalità di ogni singolo PIUSS è quella di progettare un insieme coordinato di interventi, pubblici e privati, per la realizzazione, in un'ottica di sostenibilità, di obiettivi di sviluppo socioeconomico, attraverso il miglioramento della qualità urbana ed ambientale.

Scheda 10: Piano Urbano di Mobilità Sostenibile - Osservatorio Città Sostenibili (Politecnico di Torino)

L'Unione Europea ha lanciato una strategia comune sul tema del traffico, inteso come la variabile strategica su cui si gioca in buona misura la sostenibilità dei sistemi urbani.

La strategia comune europea è basata sulla diffusione delle pratiche innovative che le varie città riescono ad attuare. La soluzione di un problema complesso come quello di rendere sostenibile la mobilità urbana richiede un forte impegno sul piano dell'innovazione a cominciare dai metodi e dai contenuti delle politiche urbane. C'è bisogno di una nuova forma di governo della mobilità urbana, di nuovi strumenti di piano e di nuove strategie d'azione, verificandone l'efficacia con metodi di *performance management* dotati di adeguati sistemi di monitoraggio e di valutazione.

L'Italia ha in tale direzione proposto lo sviluppo del PUMS, un piano strutturale e strategico di lungo periodo (proiettato almeno su un arco di dieci anni). Nella sua funzione di piano direttore, il PUMS si propone come strumento che integra e coordina i piani di settore a cui vengono affidate le più minute misure operative per la gestione della sostenibilità urbana (Piano della rete infrastrutturale; Piano del trasporto pubblico; Piano del traffico privato e della logistica urbana; Piano del sistema della ciclabilità; Piano della sicurezza stradale; Piano per l'accessibilità dei soggetti diversamente abili; Piano per la diffusione delle tecnologie telematiche).

Le città come è noto causano una pressione antropica continua sull'ambiente e rappresentano i luoghi dove si concentrano maggiormente gli squilibri, con pesanti conseguenze sulla vita dei cittadini che percepiscono lo stato dell'ambiente come il fattore con il massimo impatto sulla qualità della vita (Eurobarometro 58.0 e Eurobarometro Flash 123).

L'ISPRA con le Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente, in condivisione con Associazione Nazionale Comuni Italiani e con la collaborazione di ISTAT e di qualificati soggetti scientifici e tecnici ha avviato a fine 2003 il Progetto pluriennale "Qualità ambientale nelle aree metropolitane italiane". Il Rapporto annuale sulla "Qualità dell'ambiente urbano" è il principale prodotto del progetto ed ha l'obiettivo di porsi come strumento utile per le attività di pianificazione e gestione del territorio, basate su politiche ambientali sostenibili, attraverso uno studio armonizzato e condiviso della situazione ambientale delle nostre principali realtà urbane. Nel VIII Rapporto 2012 (ISPRA, 2012d) si riporta il rilevamento delle buone pratiche di 51 città. Anche la banca dati GELSO, rimodulata in base alla SNB, è una delle componenti del progetto.

Green City Energy è un percorso costituito da quattro manifestazioni con sede a Pisa, Torino, Bari e Genova, città attive su nuovi progetti all'avanguardia nell'ambito dello sviluppo urbano sostenibile e competitivo, che hanno l'obiettivo di trasformarsi in vere e proprie *smart cities*. Gli eventi, indirizzati a soggetti istituzionali e industriali che partecipano alle politiche di sviluppo della *smart city* in Italia (Pubbliche Amministrazioni, associazioni, istituti di ricerca e aziende del settore), hanno l'obiettivo di approfondire gli sviluppi e i vantaggi derivanti da scelte sostenibili e da nuove politiche per lo sviluppo di città intelligenti e di sistemi di risparmio ed efficienza energetica.

2.2.10 Area di Lavoro 10. Salute

L'Istituto Superiore di Sanità (ISS), nell'ambito della formazione degli operatori del Servizio Sanitario Nazionale e degli Enti locali, preposti alla sorveglianza e al controllo degli artropodi infestanti e/o vettori di agenti patogeni, ha prodotto un volume sugli artropodi di interesse sanitario presenti in Italia e in Europa (ISS, 2012). Nello scenario globale di aumento della temperatura atmosferica media del nostro pianeta, la comunità scientifica è preoccupata che questo evento possa favorire l'introduzione e la diffusione di malattie infettive, tipicamente tropicali o subtropicali, in Paesi a clima temperato. Le malattie trasmesse da artropodi vettori sono considerate le più sensibili ai mutamenti climatici e ambientali. L'Italia, rappresentando una delle propaggini più meridionali del continente europeo e un ponte ideale verso il continente africano è particolarmente interessata a questo fenomeno.

ISPRA in collaborazione con l'Università degli Studi di Firenze ha condotto un'analisi a scala mondiale, dell'impatto delle specie invasive sulla salute dell'uomo (risultati in corso di pubblicazione).

I progetti di ricerca connessi alla tutela della biodiversità riguardano ambiti epidemiologici di prevenzione, di intervento e di controllo e riguardano le seguenti macrotematiche: zoonosi alimentari ed animali, infezioni virali esotiche, micotossicologia, qualità delle acque interne e marine, impatti da flussi genici di piante geneticamente modificate, rischi connessi a cambiamento e variabilità del clima (ad es. Programma di Ricerca MATTM e ISPRA "*Ostreopsis ovata* e *Ostreopsis spp.* nuovi rischi di tossicità microalgale nei mari italiani", Programmi APENET e CoLoss sul fenomeno dello spopolamento degli alveari).

Il Servizio Sanitario Nazionale, attraverso gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali (II.ZZ.SS.), assicura attraverso una logica di rete integrata, la sorveglianza epidemiologica, la ricerca sperimentale, la formazione del personale, il supporto di laboratorio e la diagnostica nell'ambito del controllo ufficiale degli alimenti. La rete degli II.ZZ.SS rappresenta, unica in Europa e nel mondo, in grado di verificare la salubrità degli alimenti e dell'ambiente e la salvaguardia della salute dell'uomo. Presso gli II.ZZ.SS sono istituiti i Centri di Referenza Nazionale che rappresentano uno strumento operativo di elevata e provata competenza, nei settori della sanità animale, della sicurezza alimentare e dell'igiene zootecnica e collaborano attivamente con Organizzazioni Internazionali.

In merito alle attività di formazione, si segnalano l'attività dell'IZS dell'Abruzzo e del Molise G. Caporale (ICT), che dal 2011, è il primo fornitore di corsi in modalità *eLearning* per la Direzione Generale SANCO della Commissione Europea. L'Istituto sviluppa corsi per la formazione delle

autorità nazionali competenti sul controllo ufficiale della sanità e benessere animale e della sicurezza alimentare. L'Istituto è inoltre responsabile di corsi del progetto *“Renovating and promoting high quality control posts in the European Union”*, mirati a promuovere il benessere animale nei posti di controllo e sono rivolti a veterinari ufficiali, personale dei *control post* e delle compagnie di trasporto. L'ICT cura anche la redazione del Bollettino epidemiologico nazionale veterinario.

2.2.11 Area di Lavoro 11. Energia

Nel 2011 è stato varato il Secondo Piano di Azione Nazionale per l'Efficienza Energetica (PAEE) come previsto dalla Direttiva 2006/32/CE, che mira a conseguire un obiettivo nazionale indicativo di risparmio energetico globale al 2016 pari al 9 %, da conseguire tramite servizi energetici e altre misure di miglioramento dell'efficienza energetica (Tab. 6).

Ulteriori sforzi per il miglioramento dell'efficienza energetica sono richiesti dal Piano d'Azione Nazionale per le Energie Rinnovabili.

Tabella 6. sinossi del risparmio energetico nazionale complessivo conseguito e atteso al 2010 ed atteso al 2016 (da PAEE 2011).

Misure di miglioramento dell'efficienza energetica	Risparmio energetico annuale conseguito al 2010 (GWh/anno)	Risparmio energetico annuale atteso al 2010 (GWh/anno)	Risparmio energetico annuale atteso al 2016 (GWh/anno)
Settore Residenziale	31.472	16.998	56.830
Settore Terziario	5.042	8.130	24.700
Settore Industria	8.270	7.040	21.537
Settore Trasporti	2.972	3.490	23.260
Totale	47.711	35.658	126.327

Relativamente al settore edilizio sono state attuate politiche per la riduzione dei consumi energetici, anche sulla operatività connessa agli obblighi di legge (DM del 26 giugno 2009 *“Linee Guida Nazionali per la Certificazione Energetica degli Edifici”*).

Il POI Programma Operativo Interregionale *“Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico 2007-2013”*, avviato dal Ministero dello Sviluppo Economico e dal Ministero dell'Ambiente, prevede il co-finanziamento nazionale e comunitario di progetti di soggetti pubblici e privati, nelle 4 Regioni Obiettivo *“Convergenza”* (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia), che perseguono l'aumento della quota di energia consumata proveniente da fonti rinnovabili ed il miglioramento dell'efficienza energetica, attraverso lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse economiche e sociali locali. Il primo Bando, promosso nel 2010, ha portato all'attivazione di n. 106 progetti, molti

dei quali relativi ad investimenti nel settore solare, settore in cui l'Italia è al quarto posto nel mondo per investimenti, con una capacità nazionale totale stimata pari a 15 Giga watt (dati Agosto 2012).

Il 28 dicembre 2012 è stato varato, dal MISE, di concerto col MATTM e MiPAAF, e con l'intesa della Conferenza Unificata, il DM 28/12/12 finalizzato a migliorare le prestazioni energetiche degli edifici esistenti, attraverso un sistema di incentivi.

Il provvedimento, che prevede lo stanziamento di circa 900 milioni di euro l'anno, ha il duplice obiettivo di dare impulso alla produzione di energia termica da fonti rinnovabili (riscaldamento a biomassa, pompe di calore, solare termico e *solar cooling*) e di accelerare i progetti di riqualificazione energetica degli edifici pubblici.

Per quanto riguarda le fonti rinnovabili termiche, il nuovo sistema promuoverà interventi di piccole dimensioni, tipicamente per usi domestici e per piccole aziende.

Per quel che riguarda invece gli incentivi all'efficienza energetica per la Pubblica Amministrazione, il provvedimento aiuta a superare le restrizioni fiscali e di bilancio che non hanno finora consentito alle amministrazioni di sfruttare pienamente le potenzialità di risparmio derivanti da interventi di riqualificazione energetica degli edifici pubblici.

Il nuovo strumento di incentivazione, coerentemente con la Strategia Energetica Nazionale, contribuirà al superamento degli obiettivi energetico-ambientali fissati al 2020 dall'Unione Europea.

Scheda 11: Strategia Energetica Nazionale (SEN)

Ad ottobre 2012 il MISE ha presentato la bozza della Strategia Energetica Nazionale (SEN), in fase di consultazione pubblica fino al 30 novembre.

La SEN si incentra su quattro obiettivi principali:

- a) Ridurre significativamente il gap di costo dell'energia per i consumatori e le imprese.
- b) Raggiungere e superare gli obiettivi ambientali definiti dal Pacchetto europeo Clima-Energia 2020 (cosiddetto "20-20-20").
- c) Continuare a migliorare la nostra sicurezza di approvvigionamento, soprattutto nel settore gas, e ridurre la dipendenza dall'estero.
- d) Favorire la crescita economica sostenibile attraverso lo sviluppo del settore energetico.

Nel medio-lungo periodo, ovvero per il 2020 (principale orizzonte di riferimento di questo documento), per il raggiungimento degli obiettivi citati la strategia si articola in sette priorità con specifiche misure a supporto avviate o in corso di definizione:

- a) Promozione dell'Efficienza Energetica, per la quale si prevede il superamento degli obiettivi europei.
- b) Promozione di un mercato del gas competitivo, integrato con l'Europa e con prezzi ad essa allineati, e con l'opportunità di diventare il principale Hub sud-europeo.
- c) Sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili, per le quali si intende superare gli obiettivi europei ('20-20-20'), contenendo al contempo l'onere in bolletta.
- d) Sviluppo di un mercato elettrico pienamente integrato con quello europeo, efficiente (con prezzi competitivi con l'Europa) e con la graduale integrazione della produzione rinnovabile.

- e) Ristrutturazione del settore della raffinazione e della rete di distribuzione dei carburanti, verso un assetto più sostenibile e con livelli europei di competitività e qualità del servizio.
- f) Sviluppo sostenibile della produzione nazionale di idrocarburi, con importanti benefici economici e di occupazione e nel rispetto dei più elevati standard internazionali in termini di sicurezza e tutela ambientale.
- g) Modernizzazione del sistema di governance del settore, con l'obiettivo di rendere più efficaci e più efficienti i nostri processi decisionali.

Il Quattordicesimo Comitato Direttivo della *Global Bioenergy Partnership* (GBEP) ha approvato i prossimi passi del programma della *Partnership*, sotto la riconfermata presidenza per il biennio 2013-2014 di Corrado Clini, Ministro Italiano dell'Ambiente, e Mariangela Rebuá, Direttore Generale del Ministero degli Affari Esteri del Brasile. I lavori del Comitato Direttivo si sono concentrati sul tema dello "sviluppo di una moderna e sostenibile energia da biomassa legnosa" e sulla cooperazione con l'Agenzia Internazionale per le Energie Rinnovabili (IRENA, *International Renewable Energy Agency*) per sviluppare un "Atlante Globale delle Bioenergie".

L' Atlante Globale delle Bioenergie ha lo scopo di combinare ed espandere i database esistenti sul potenziale bioenergetico nel mondo in un unico portale *web* che fornirà le informazioni essenziali per i processi decisionali e per gli investimenti relativi alle bioenergie. Con questo strumento si vuole inoltre ridurre l'ampio divario tecnico e di conoscenza che separa i paesi che hanno le risorse finanziarie necessarie, le tecnologie e le competenze per valutare il proprio potenziale bioenergetico nazionale da quelli che al contrario al momento non hanno queste possibilità.

Il Patto dei Sindaci è il principale movimento europeo che vede coinvolte le autorità locali e regionali impegnate ad aumentare l'efficienza energetica e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili nei loro territori. Attraverso il loro impegno i firmatari del Patto intendono raggiungere e superare l'obiettivo europeo di riduzione del 20% delle emissioni di CO2 entro il 2020.

L'Italia è tra i Paesi più attivi del patto (Tab. 7) con 2312 enti aderenti dal 2008 al 2012. In totale su 1075 piani d'azione per l'energia sostenibile presentati 291 sono stati approvati e i restanti sono in corso di valutazione.

Tabella 7. sinossi della partecipazione italiana al Patto dei Sindaci.

Anni	Enti aderenti	Piani d'azione presentati
Dal 2008 al 2012	2312	1075
2011	724	416
2012	477	619

2.2.12 Area di Lavoro 12. Turismo

Il 27 settembre 2012, in occasione della 33^a Giornata Mondiale del Turismo, dedicata ai temi della sostenibilità dell'industria dei viaggi e delle vacanze, il Ministro del Turismo ha presentato e sottoscritto con le associazioni di categoria il protocollo d'intesa per l'adozione in Italia del Codice Mondiale di Etica del Turismo dell'ONU.

Il protocollo prevede che l'Italia, in quanto Paese firmatario, promuova i valori etici contenuti nell'accordo e favorisca pratiche di turismo sostenibile attente alla salvaguardia del patrimonio ambientale e culturale.

L'importanza crescente di uno sviluppo turistico sostenibile, come tema d'interesse internazionale, è stata sottolineata anche dalle "Linee guida per il Turismo Sostenibile Internazionale" della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD).

La Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS) affronta direttamente i principi di queste linee guida e fornisce uno strumento pratico per la loro implementazione nelle aree protette a livello locale. La conservazione della biodiversità è infatti il *core* della CETS, la quale garantisce una certificazione che permette una migliore gestione delle aree protette per lo sviluppo del turismo sostenibile.

L'elemento centrale della Carta è, in particolare, la collaborazione tra tutte le parti interessate a sviluppare una strategia comune ed un piano d'azione per lo sviluppo turistico, sulla base di un'analisi approfondita della situazione locale. L'obiettivo è la tutela del patrimonio naturale e culturale e il continuo miglioramento della gestione del turismo nell'area protetta a favore dell'ambiente, della popolazione locale, delle imprese e dei visitatori. La CETS è coordinata da EUROPARC Federation, che, col supporto delle sezioni nazionali della federazione (come Federparchi-Europarc Italia), gestisce la procedura di conferimento della Carta alle aree protette e coordina la rete delle aree certificate.

Nel corso di questo primo biennio inerente la SNB, il MATTM ha sottoscritto un accordo quadro con Federparchi (vedi Area di Lavoro. 2), che, tra le altre attività, prevede il supporto al percorso di realizzazione della CETS promuovendo la certificazione delle aree naturali protette e in particolare dei Parchi Nazionali.

Attualmente hanno ottenuto già la CETS:

- ✓ Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, certificato dal 2011;
- ✓ Parco Nazionale della Sila, certificato dal 2011;
- ✓ Parco Regionale dei Colli Euganei, certificato dal 2012;
- ✓ Parco naturale regionale "Dune costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo", certificato dal 2012;
- ✓ Riserva Naturale di Monte Rufeno, certificato dal 2012;
- ✓ Sistema dei Parchi del Salento, certificato dal 2012.

Nello stesso periodo i Parchi Italiani che hanno attivato il processo per l'ottenimento della Carta sono:

- ✓ Parco Nazionale Val Grande
- ✓ Parco Naturale Regionale Veglia Devero
- ✓ Parco Nazionale del Pollino
- ✓ Parco Regionale Sasso Simone e Simoncello
- ✓ Parco Regionale del Conero
- ✓ Parco Regionale Gola Rossa e Frasassi
- ✓ Parco Regionale Monte San Bartolo
- ✓ Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri - Lagonegrese

Scheda 12: Progetto EDEN (European Destinations of Excellence)

Continua la partecipazione dell'Italia al progetto *European Destinations of Excellence* (EDEN) sulle destinazioni europee di eccellenza, un progetto che promuove modelli di sviluppo sostenibile nel settore turistico in tutta l'Unione europea.

Il progetto si basa su concorsi nazionali che si svolgono ogni anno e sfociano nella selezione di una "destinazione turistica di eccellenza" per ciascun paese partecipante.

Le destinazioni selezionate si distinguono principalmente per l'impegno verso la sostenibilità sociale, culturale e ambientale. Il premio viene assegnato alle destinazioni europee emergenti, poco note, ubicate nei 27 Stati membri e nei paesi candidati.

Il progetto EDEN contribuisce a diffondere le pratiche di sostenibilità utilizzate nelle destinazioni selezionate in tutta l'Unione e di trasformare questi luoghi in località d'attrazione per tutto l'anno. L'iniziativa è pertanto volta a decongestionare le destinazioni turistiche troppo sfruttate.

Il bando del 2011 ha premiato le destinazioni che hanno rigenerato un luogo fisico appartenente al loro patrimonio locale, convertendolo in un'attrazione turistica che potesse servire da catalizzatore ai fini di una più ampia rigenerazione locale. Per l'Italia ha vinto Montevecchio, Frazione del Comune di Guspini, Sardegna.

2.2.13 Area di Lavoro 13. Ricerca e Innovazione

Nell'ambito del progetto "Sistema Ambiente 2010" (vedi Area di Lavoro 14), promosso e coordinato dal MATTM, il 17 dicembre 2012 è stato presentato ufficialmente al pubblico il Network Nazionale della Biodiversità (NNB), una piattaforma informatica per l'aggregazione e la condivisione delle informazioni sulla biodiversità, volto a favorire gli scambi dei dati fra Amministrazioni centrali e regionali, centri di ricerca, Aree Naturali Protette, Osservatori Regionali per la Biodiversità e Università.

Il NNB è costituito da una rete di Centri di Eccellenza, *Focal Point* nazionali e soggetti accreditati a livello internazionale e nazionale per la raccolta e gestione di dati di biodiversità, che condividono dati e informazioni senza che avvenga il trasferimento fisico dei dati, in coerenza con quanto previsto dalla Direttiva INSPIRE (D.Lgs. 32/2010).

Il NNB, attraverso l'aggregazione dello stato attuale delle conoscenze sulla biodiversità in Italia, si prefigge di rendere disponibili i dati sulla biodiversità per la ricerca pura, per quella applicata, per l'educazione e per la formazione, di promuovere l'utilizzo di *standard* comunitari per la produzione, la certificazione, la meta-datazione, la condivisione e la pubblicazione dei database scientifici, e di rappresentare uno strumento nazionale strategico per decisioni politiche informate, che garantiscano un uso sostenibile delle risorse naturali del nostro paese.

Il NNB comprende anche una sezione *Web-GIS*, ripresa nella grafica e nelle funzionalità dal Geoportale nazionale, che costituisce il punto di aggregazione di informazioni cartografiche (anche elaborate) sulla biodiversità, sempre in un'ottica di sistema federato di gestione dei dati.

il MISE stipula Accordi di Programma con ENEA, CNR e RSE S.p.A. per la realizzazione del programma "Ricerca di sistema elettrico" che prevede un insieme di attività di ricerca e sviluppo

finalizzate a ridurre il costo dell'energia elettrica per gli utenti finali, migliorare l'affidabilità del sistema e la qualità del servizio, ridurre l'impatto del sistema elettrico sull'ambiente e sulla salute e consentire l'utilizzo razionale delle risorse energetiche ed assicurare al Paese le condizioni per uno sviluppo sostenibile.

Le attività della "Ricerca di Sistema elettrico" sono finanziate dai "contributi per ricerca e sviluppo" che i consumatori finali versano con la componente A5 della bolletta elettrica.

Il 13 dicembre 2012 si è svolto a Roma un convegno "Diffusione dei risultati e prospettive della Ricerca del Sistema Elettrico" finalizzato a delineare lo stato dell'arte del settore energetico nel nostro Paese.

Nell'ambito dell'iniziativa di programmazione europea "*JPI Agriculture, Food Security and ClimateChange*", nel 2011 è stata approvata e finanziata l'iniziativa *Knowledge Hub "FACCE MACSUR"*, che coinvolge ad oggi 73 gruppi di ricerca provenienti da 17 Paesi, di cui 13 italiani.

L'obiettivo prioritario è quello di studiare ed affrontare la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare, nell'ottica del cambiamento climatico globale, di migliorare ed accrescere la capacità di adattamento dei sistemi produttivi agricoli ai cambiamenti climatici attraverso lo studio delle risorse genetiche e la predisposizione di modelli predittivi dell'impatto di tali cambiamenti. Le attività sono iniziate nel 2012 per una durata di 3 anni, estendibile a 5.

I progetti del Bando PRIN 2010-2011 ammessi a finanziamento ed afferenti alle aree naturalistiche (scienze fisiche, chimiche, della terra, biologiche, agrarie e veterinarie), riguardano un investimento complessivo di oltre 68.000.000 di euro, pari a circa il 40% dei fondi totali elargiti nel Bando.

La programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013 è basata sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), sul Fondo sociale europeo (FSE) e sul Fondo di coesione (FdC). In particolare, ogni stato membro adotta un Quadro Strategico Nazionale QSN (sulla base degli artt. 27 e 28 del Reg. CE 1083/2006), che si articola in vari strumenti di programmazione. Per l'Italia la parte prevalente della strategia dell'attuale QSN prevede 66 Programmi Operativi, di cui 42 finanziati dal FESR e 24 finanziati dal FSE.

- 42 Programmi Operativi Regionali (POR) monofondo,
- 8 Programmi Operativi Nazionali (PON)
- 2 Programmi Operativi Interregionali (POIN),
- 14 Programmi Operativi dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea".

Il PON 2007-2013 "Ricerca e Competitività", promuove iniziative e molteplici progetti nei campi della ricerca scientifica, della competitività e dell'innovazione industriale nelle quattro regioni dell'obiettivo Convergenza ovvero, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

Il 7° Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico è il principale strumento europeo per lo sviluppo e l'innovazione. La ricerca relativa a tematiche ambientali è inclusa nel Programma Specifico "Coordinazione e Cooperazione" che per l'Italia vede 143 progetti finanziati ed afferenti a diverse sottotematiche (salute, agricoltura, pesca e biotecnologie, energia, ambiente, trasporti ecc.).

Nell'ambito del più ampio "Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione CIP 2007-2013" il sottoprogramma per "l'Innovazione e l'Imprenditorialità (EIP)", vede dal 2011 un'iniziativa del Ministero dell'Ambiente, sulla valutazione dell'impronta ambientale (*carbon footprint* e *water footprint*), dei prodotti/servizi, coinvolgendo imprese ed Enti pubblici, mediante

accordi volontari o bandi di selezione pubblica cofinanziati. La valutazione dell'impronta ambientale di un prodotto o di un processo, parte dalla contabilizzazione delle emissioni di CO2 e del consumo della risorsa idrica del prodotto/processo, ed, attraverso l'elaborazione di tecnologie e di sistemi di gestione a basso impatto ambientale, è essenzialmente mirato alla promozione delle fonti rinnovabili ed all'uso efficiente dell'energia.

Fino all'8 gennaio 2013 35 imprese e 4 Enti pubblici hanno firmato accordi volontari mentre 22 imprese hanno vinto il bando pubblico di cofinanziamento.

Sempre nell'ambito del sottoprogramma EIP, il "CIP ECO Innovazione" è lo strumento di finanziamento per le Piccole e Medie Imprese per promuovere la diffusione sul mercato di tecnologie e/o processi eco-innovativi quali, progetti pilota e di prima applicazione commerciale.

Le aree prioritarie individuate nel bando 2012 sono: riciclaggio materiali, prodotti per l'edilizia sostenibile, settore degli alimenti e delle bevande, acqua, affari verdi/acquisiti intelligenti

Nell'ambito della ricerca sugli effetti dei cambiamenti climatici sulla biodiversità, si segnalano i seguenti progetti.

PhenoALP è un progetto Interreg, cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, che rientra nel programma operativo per la cooperazione territoriale Italia-Francia (ALCOTRA) 2007-2013.

Il progetto ha lo scopo di migliorare la comprensione delle variazioni fenologiche indotte dai cambiamenti climatici nelle Alpi.

Gli obiettivi principali di PhenoALP sono:

- ✓ lo sviluppo di una rete di osservazioni fenologiche nelle regioni coinvolte nel progetto (Valle d'Aosta e Alta Savoia nelle Alpi occidentali);
- ✓ la definizione di protocolli di osservazione comuni
- ✓ il coinvolgimento di volontari e scuole nelle attività di osservazione come mezzo per sensibilizzare la popolazione locale sul tema del cambiamento climatico.

Il progetto Climaparks viene finanziato nell'ambito del Programma di Collaborazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007—2013 dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale e da fondi nazionali.

Il progetto, che è iniziato nel 2010 e terminerà nel 2013 vede coinvolti 5 parchi italiani e 4 sloveni che svolgeranno attività di ricerca e sensibilizzazione sui cambiamenti climatici e sulla conservazione della biodiversità e di un rapporto sostenibile per l'ambiente nelle aree protette in oggetto e in generale, a livello globale.

Partecipano al partenariato italo-sloveno la regione del Litorale sloveno — Primorska (Alto Adriatico), quella del Carso e quella montana (alpina).

L'Università La Tuscia, nell'ambito di una convenzione con la DPNM del MATTM, ha condotto uno studio, che si concluderà nel 2013, volto a:

- ✓ Valutare gli effetti dei cambiamenti climatici sugli areali delle specie protette ai sensi della Direttiva Uccelli in relazione agli *shift* degli habitat d'interesse comunitario.
- ✓ Produrre scenari di simulazione degli *shift* a +3°C e +5°C nelle regioni biogeografiche (mediterranea, alpina e continentale) che interessano l'Italia e loro effetti sull'avifauna d'interesse UE.

- ✓ Fare una *network analysis* del grado di robustezza e coesione delle reti spaziali degli assemblaggi di specie migratrici e stanziali nelle zone umide nazionali con particolare attenzione alle specie di Direttiva Uccelli.

La metodologia adottata si basa sulla modellizzazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) della Rete Natura 2000 in Italia, in cui è stata censita, la presenza di alcune specie protette di uccelli acquatici migratori.

Scopo finale del progetto è quello di fornire un *framework* teorico in grado di evidenziare le aree più importanti dal punto di vista della connettività territoriale e studiare gli effetti dei cambiamenti climatici su tali aree.

2.2.14 Area di Lavoro 14. Educazione, Informazione, Comunicazione e Partecipazione

Il MATTM ha promosso il progetto “Sistema Ambiente” per realizzare il Network Nazionale della Biodiversità ed il Portale Naturalitalia, importanti strumenti di supporto per la Strategia Nazionale per la Biodiversità, finalizzati alla promozione, divulgazione e condivisione delle informazioni sulle diverse componenti della biodiversità. Il Portale Naturalitalia è una finestra *web* rivolta sia ad un pubblico specialistico sia ai non addetti ai lavori ed è composto da 2 sezioni:

- ✓ la sezione “Scopri la Biodiversità – CHM” intende fornire informazioni sulla biodiversità in Italia e dare un quadro dello stato di attuazione degli strumenti normativi e delle iniziative che hanno come scopo la conservazione delle risorse naturali a livello nazionale, europeo e internazionale. Questa sezione rappresenta il nodo nazionale del Clearing House Mechanism (CHM), ovvero il meccanismo per lo scambio di informazioni ambientali previsto dalla Convenzione sulla Diversità Biologica. In questa sezione sono reperibili anche suggerimenti per gli utenti per impegnarsi nei vari aspetti della vita quotidiana ad attuare comportamenti virtuosi e rispettosi delle risorse naturali al fine di limitare l’impatto, spesso inconsapevole, delle proprie azioni.
- ✓ la sezione “Vivi le aree Naturali” ha invece lo scopo di fornire informazioni sulle aree protette finalizzate non solo alla promozione ma anche alla fruizione turistica consapevole da parte degli utenti attraverso mappe e schede comprensive di tutte le informazioni utili, quali gli itinerari consigliati, i prodotti tipici, le strutture ricettive, servizi meteo.

In merito alla comunicazione e all’informazione su Natura 2000 il MATTM ha finanziato la pubblicazione di altri tre numeri della *News-Letter* “Natura 2000 Italia informa” (vedi Area di Lavoro 2a) e si occupa inoltre di pubblicare dati e cartografie relativi ai siti Natura 2000 sul Geoportale Nazionale, sul proprio sito istituzionale e sul *Network* Nazionale della Biodiversità.

Nel 2012 sono stati pubblicati i primi due numeri della newsletter “RETICULA” a cura del Settore Pianificazione Territoriale del Dipartimento Difesa della Natura di ISPRA.

La newsletter rappresenta lo strumento di condivisione delle attività del Gruppo di Lavoro Nazionale Reti Ecologiche e *Green Infrastructure*, formato da rappresentanti delle amministrazioni locali, ARPA, enti parco, università, istituti di ricerca, liberi professionisti, che per motivi

professionali, di ricerca o per competenza istituzionale, trattano abitualmente il tema della connettività e della rete ecologica nonché della pianificazione territoriale.

RETICULA nasce con l'obiettivo di osservare e disseminare, in ambito nazionale, le novità relative al tema della connettività ecologica, alle pratiche di progettazione e agli strumenti di gestione ad esso collegate. L'intento è, inoltre, quello di mettere a sistema e favorire sinergie tra il *know-how* del mondo accademico e le prassi pianificatorie e progettuali che vedono coinvolti sia le amministrazioni che il mondo dei liberi professionisti.

Il progetto Life Fa.Re.Na.It - Fare Rete Natura 2000 (LIFE 10 INF/IT/272) in Italia è una complessa campagna di comunicazione, rivolta principalmente agli amministratori pubblici e agli operatori del mondo rurale e agricolo, operanti nelle aree della rete Natura 2000 (vedi Area di Lavoro 2a).

Altra sede importante di informazione, divulgazione e partecipazione è la fiera "Ecomondo", patrocinata da MATTM e MISE, finalizzata alla promozione della *Green economy*. L'ultima edizione del novembre 2012, ha inoltre ospitato gli Stati generali della *Green economy*, organizzati in collaborazione col MATTM (vedi Cap. 2.1.3).

Diverse società scientifiche nazionali sono attive nella formazione e divulgazione di temi inerenti la biodiversità, organizzando seminari, conferenze e corsi su questo tema. In particolare, Nel 2011, l'UZI, con il supporto dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti la prima "UZI *Spring School*" dedicata alla biodiversità, affrontando il problema di "Come misurare e conservare la biodiversità". Nel 2012, è stata organizzata la seconda edizione della UZI *Spring School*, dal titolo "*Development of the Nervous System: a Comparative and Behavioral Approach*".

2.2.15 Area di Lavoro 15. L'Italia e la Biodiversità nel mondo

L'Italia ha partecipato alla Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile "Rio+20" (giugno 2011), tappa negoziale "storica" nel cui ambito si è discusso di biodiversità e servizi eco-sistemici, riconosciuti come componente chiave dello sviluppo sostenibile.

Nel corso dell'undicesima Conferenza delle Parti della Convenzione delle Nazioni Unite sulla Diversità Biologica (India, Hyderabad, ottobre 2012), l'Italia ha presentato e valorizzato i progressi compiuti nella predisposizione, attuazione e *governance* della Strategia Nazionale per la Biodiversità, illustrando, in particolare, la buona pratica del percorso partecipativo alla base della propria Strategia Nazionale per la Biodiversità e delle modalità di concertazione espresse dal Comitato paritetico per la biodiversità.

L'Italia è, ad oggi, uno dei pochi Paesi Parte ad aver presentato, come richiesto dalla Strategia CBD per la Mobilitazione delle Risorse, i dati sui flussi di spesa interna e internazionale a favore della conservazione della biodiversità e ad aver adottato, per far questo, una valida metodologia di quantificazione basata su *standard* riconosciuti a livello internazionale di cui si è fatta promotrice nelle sedi comunitarie e internazionali (vedi Cap. 1.3).

La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (MAE), nella propria programmazione 2011-2013, ha individuato l'ambiente come settore d'intervento prioritario e

trasversale, promuovendo diversi progetti, riservando una particolare attenzione al tema della conservazione della biodiversità. Tali progetti, realizzati in diverse aree (Africa, Balcani, Medio Oriente, America Latina, Caraibi, Asia e Pacifico), hanno come obiettivo il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni attraverso azioni volte a incentivare la nascita di modelli di sviluppo economico sostenibile, in grado di garantire la gestione sistemica delle risorse naturali, la conservazione della biodiversità e dell'ambiente, la riduzione del degrado ambientale, il consolidamento di processi di pianificazione del territorio e il trasferimento di *know-how* e di *best practice*. Inoltre, la Cooperazione italiana ha promosso la stipula di diversi accordi di conversione del debito per l'avvio di programmi di tutela della biodiversità.

L'Italia partecipa al GEF (*Global Environmental Facility*), il meccanismo finanziario della CBD (oltre che delle convenzioni UNFCCC, POP, UNCCD). Attraverso tale fondo sono state finanziate diverse iniziative, ponendo particolare attenzione al tema delle foreste ed ai progetti dei programmi UN REDD (*Reducing Emissions from Deforestation and forest Degradation*) e REDD+. Tra il 2010 e il 2012, dall'ammontare complessivo di risorse destinate al GEF, oltre 19 milioni di dollari sono andati a favore di progetti REDD+, e altri 79,99 milioni di dollari sono stati spesi attraverso la cooperazione bilaterale (a questi si aggiungono 5 milioni di dollari per il *Forest Carbon Partnership Facility*, per arrivare ad una cifra complessiva di 104,29 milioni di dollari). I diversi interventi realizzati hanno promosso l'uso e la gestione sostenibile delle risorse naturali e della biodiversità nelle aree forestali, nonché sistemi di prevenzione del rischio di incendi.

Nell'ambito del Programma FLEGT (*Forest Law Enforcement, Governance and Trade*) è in corso di elaborazione un sistema nazionale di rintracciabilità del legname, sostenuto da un contributo comunitario di due milioni di euro e da un cofinanziamento nazionale pari a 1,08 M di euro.

Con Decreto del 09/11/2011 del MiPAAF è stato istituito un Gruppo di Lavoro interministeriale FLEGT (cui partecipa il MATTM) per approfondire le tematiche tecnico-giuridiche inerenti la predisposizione dei provvedimenti attuativi nazionali dei Regolamenti FLEGT e *Timber Regulation*. Nella proposta di recepimento dei due Regolamenti l'impegno del MATTM è volto in particolare all'istituzione di una Consulta che curi i rapporti delle Amministrazioni con gli operatori e con gli *stakeholders* per affrontare eventuali criticità e per un'integrazione delle tematiche del controllo della legalità a livello internazionale con quello della tutela della biodiversità e dei servizi ecosistemici forestali e della gestione forestale sostenibile.

A giugno 2011 il nostro Paese ha firmato il Protocollo di Nagoya, relativo alla Convenzione sulla diversità biologica, che regola l'accesso alle risorse genetiche e l'equa condivisione dei benefici (Vedi Area di Lavoro 3).

L'Italia promuove iniziative di conversione del debito di alcuni paesi con progetti relativi alla tutela della biodiversità e allo sviluppo delle energie rinnovabili.

Si segnala, a titolo di esempio, l'accordo tra Italia e Ecuador, concluso dai due Paesi a giugno 2012, che prevede la conversione di una *tranche* del debito dell'Ecuador pari a 35 milioni di euro nei confronti dell'Italia in contributo al *Trust Fund* istituito presso UNDP. Il Fondo deve amministrare l'iniziativa per la tutela del parco ecuadoriano Yasuni al fine di evitare lo sfruttamento petrolifero del parco ecuadoriano, una distesa di circa un milione di ettari di bosco, uno dei luoghi con la maggior ricchezza in biodiversità del pianeta, dichiarato Riserva della Biosfera dell'Unesco.

In ambito europeo il programma di Cooperazione transfrontaliera Italia - Francia Alpi Latine Cooperazione TRAnsfrontaliera (ALCOTRA), che copre l'intera frontiera alpina tra i due Paesi, ha l'obiettivo generale di migliorare la qualità della vita delle popolazioni e lo sviluppo sostenibile dei sistemi economici e territoriali transfrontalieri attraverso la cooperazione in ambito sociale, economico, ambientale e culturale.

In particolare l'Asse 2 del Programma fa propri gli obiettivi della SNB, essendo mirato a preservare e gestire la biodiversità, le risorse naturali e il paesaggio dello spazio transfrontaliero.

In occasione della "Conferenza di Rio + 20", la Cooperazione italiana ha proposto una serie di *side events* sui temi dei partenariati delle isole, delle montagne e quelli della gestione transfrontaliera e dell'acqua, proponendo inoltre un impegno di 1,5 M di euro per finanziare un progetto relativo all'energia pulita a favore degli *Small Island Developing States* del Pacifico.

Scheda 13: Verso una Provincia ad emissioni zero (P. A. di Trento)

Nell'ambito delle azioni prescritte dal Protocollo di Kyoto la Provincia Autonoma di Trento si è posta l'obiettivo di diventare una "Provincia ad emissioni zero".

A questo scopo la Provincia ha previsto la realizzazione di progetti a tutela delle foreste nei Paesi in via di sviluppo, con l'obiettivo di compensare parzialmente le emissioni di CO₂ del territorio trentino. Nello specifico si tratta di interventi "volontari", poiché non previsti dal sistema di rendicontazione del protocollo di Kyoto, che mirano alla tutela delle foreste, coniugando la difesa del clima e della biodiversità con la promozione economica e sociale delle popolazioni locali.

Prima fase

Pubblicazione del "Bando pubblico per la presentazione di progetti compensativi, volontari e aggiuntivi attraverso interventi forestali e di lotta alla deforestazione nei Paesi in via di sviluppo" (Delibera della Giunta Provinciale n. 2039 del 3 settembre 2010).

A questo Bando hanno partecipato 17 associazioni i cui progetti sono risultati essere idonei ad essere finanziati. Con le risorse stanziare si sono potuti finanziare i primi 5 progetti in graduatoria per un totale di circa 370.000€, ripartiti come segue:

Dove	Chi	Cosa	Spesa	Contributo
Koboko - Uganda	ACAV	160 ettari di forestazione	66.000	53.000
Rubeho in Tanzania - Amazzonia brasiliana	Trentino Insieme	2.200 ha di riduzione della deforestazione e degradazione	127.500	100.000
Shamanek e Ndaragwa - Kenya	Fondazione Fontana	180 ettari di forestazione	127.500	100.000
Karamoja - Uganda	ASSFRON	30 ettari di forestazione	47.000	38.000
Basso Shabeelle - Somalia	Water for Life	25 ettari di forestazione di terreni salati	100.000	80.000

Seconda fase

In riferimento al bando 2012 sono stati presentati 9 progetti, un numero inferiore al bando precedente ma di qualità mediamente molto alta.

Sono stati stanziati 347.000 euro in totale, con cui finanziare i 6 progetti elencati di seguito, per un totale di stoccaggio sperato di 112.000 tonnellate di CO₂.

dove	chi	cosa	spesa	contributo
Koboko - Uganda	ACAV	160 ettari di forestazione	75.000	57.440
Irupana de los Yungas - Bolivia	Amici Trentini	40 ettari di forestazione	28.000	20.379
Pehunco - Benin	ATOUT AFRICAN	10 ettari di forestazione	85.000	53.500
Cabo Delgado - Mozambico	EDUS	40 ettari di forestazione	65.000	44.250
Plateau central - Haiti	MLAL	88 ettari di forestazione	97.000	52.579
Paraná e Libera - Brasile	Shishu	17,5 ettari di forestazione	75.000	59.950
Monti Rubeho Tanzania + Xixuau - Brasile +	Trentino insieme	1.400 ha di riduzione della deforestazione e degradazione	78.000	59.074

3 Conclusioni

La SNB rappresenta il documento di riferimento nazionale per ottemperare agli obblighi internazionali assunti dall'Italia con la ratifica della Convenzione sulla Diversità Biologica di Rio de Janeiro (CBD). Il presente *report*, redatto sulla base della struttura della SNB, mette in luce, sia le buone pratiche sia le carenze dovute ad un assetto nazionale e locale che spesso risente della mancanza di coordinamento nell'adempiere agli obblighi assunti. Ciò determina situazioni spesso contrastanti tra loro che evidenziano i limiti della disorganicità: laddove le condizioni e le scelte permettono l'individuazione di un percorso ottimale si raggiungono *best practices*, al contrario vi sono situazioni che evidenziano ritardi e inadempienze che spesso comportano anche ulteriori implicazioni negative come ad esempio l'apertura di procedure di infrazione.

La possibilità di valutare il percorso intrapreso, attraverso la predisposizione dei periodici *report* nazionali, rappresenta un'opportunità per migliorare l'efficacia della *performance* nazionale in materia di conservazione.

La predisposizione del presente *report* oltre a consentire la verifica delle attività svolte in questo biennio, ha permesso anche di rafforzare il meccanismo di *governance* della SNB stessa, basata sul coinvolgimento e il contributo del Comitato paritetico, l'Osservatorio nazionale ed il Tavolo di consultazione. Da questa esperienza è emerso un interesse e partecipazione in particolare da parte delle Istituzioni rappresentate nel Comitato paritetico. Il compito degli Organi di attuazione della Strategia è proprio di elaborare e attuare politiche e azioni volte a promuovere la conservazione della biodiversità, vera e propria alternativa praticabile in termini di vocazione per il rilancio del Paese. Anche se non può non evidenziarsi che lo stato di crisi globale, comunitaria e nazionale non facilita l'interesse verso i temi della conservazione della biodiversità, tenuto conto della perdurante arretratezza di mentalità circa il modello di sviluppo da assumere; al contrario la biodiversità con i servizi ecosistemici che ne scaturiscono rappresentano una risorsa fondamentale su cui fare affidamento.

Nel corso della stesura di questo primo *report* è stata realizzata un'analisi qualitativa dello stato di attuazione delle priorità individuate nella SNB per ogni Area di Lavoro, cercando di

attribuire una prima valutazione in considerazione delle informazioni acquisite e inserite nel *report*. Si riportano i risultati dell'analisi quale spunto propositivo per il proseguo delle attività. L'utilizzo della simbologia colorimetrica permette sinteticamente di standardizzare il confronto e, in tal senso, rappresenta uno stimolo per ulteriori riflessioni sia in termini di contenuti che, eventualmente, in termini di nuove formulazioni.

Emerge altresì che alcune delle priorità della SNB potranno necessitare di una riformulazione in occasione della verifica di metà periodo (2015), anche alla luce dell'evoluzione generale delle priorità e degli indirizzi a livello nazionale e sovranazionale.

Lo stato di attuazione delle priorità è stato categorizzato con una scala cromatica (vedi Fig. 2) dal verde al rosso (Verde: attuata nel biennio 2011-2012; Giallo: attuazione in corso (iter di attuazione definito); Arancione: attuazione avviata (iter di attuazione da definire); Grigio: Non valutata per mancanza di informazioni; Rosso: Non ancora avviata). Nella Figura 2 è riportata la sintesi grafica della valutazione per le 15 Aree di lavoro della SNB. In Appendice sono riportate tutte le schede di valutazione delle priorità per area di lavoro.

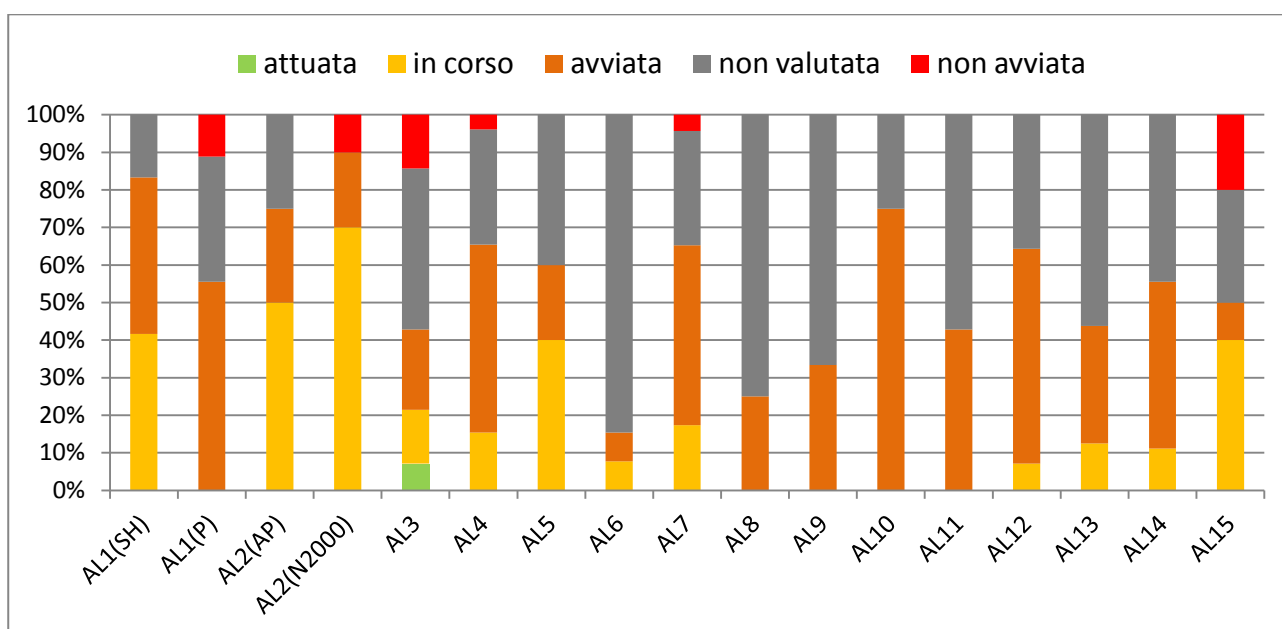


Figura 2. Sintesi grafica della valutazione dell'attuazione delle priorità per le 15 Aree di lavoro della SNB (AL = Area di Lavoro; SH = Specie e Habitat; P = Paesaggio; AP = Aree Protette; N2000 = Natura 2000).

Dall'analisi emerge che l'inclusione della tutela e della valorizzazione della biodiversità nelle politiche di settore risulta ancora poco incisiva. Ad oggi vi sono numerose azioni di indirizzo ma per conseguire risultati di conservazione queste vanno trasposte in effettive politiche con azioni concrete. Anche in questo contesto non mancano però incoraggianti esperienze in ambiti specifici o di iniziative locali e della società civile. Tale situazione risulta particolarmente evidente per le aree di lavoro legate ai settori economici, non strettamente connesse alla conservazione della biodiversità. La diversa attenzione ai temi della *green economy* e le maggiori sensibilità circa l'esigenza avvertita di minimizzare costi e impatti ambientali offrono comunque terreni di confronto più evoluti e permeabili.

Ecco dunque la necessità di rafforzare lo scambio di informazioni e incrementare gli sforzi nella definizione di azioni di sistema che permettano di rendere più efficaci, organiche e

coordinate le attività di indirizzo e attuazione delle Amministrazioni centrali, delle Regioni e degli Enti locali.

A tale proposito le azioni di coordinamento attivate sia in tema di mobilitazione delle risorse economiche che in relazione alle aree protette e alla sistematizzazione e divulgazione delle conoscenze relative alla biodiversità nazionale, rappresentano senza dubbio percorsi virtuosi che, già dal prossimo biennio di attività, faciliteranno il raggiungimento di altri obiettivi della SNB.

Alla luce di quanto emerso dal presente *report*, per il prossimo biennio di attività è di fondamentale importanza rafforzare l'impegno di coordinamento e collaborazione a livello nazionale e locale, anche continuando il lavoro avviato sulla programmazione dell'utilizzo dei fondi comunitari e nazionali disponibili per il raggiungimento degli obiettivi della SNB. A tale proposito è necessario rafforzare la collaborazione e l'integrazione tra i vari settori interessati all'interno degli organi di attuazione della SNB, al fine di migliorare, rendendole più incisive e adeguate alla situazione attuale, la definizione delle priorità e degli obiettivi specifici delle Aree di Lavoro della SNB.

4 Bibliografia

Agnesi S., Babbini L., Bressan G., Cassese M.L., Mo G., Tunesi L., 2011 Distribuzione della Facies del Mäerl e delle Associazioni a rodoliti nei mari italiani: attuale stato delle conoscenze. *Biologia Marina Mediterranea*, 18(1): 50-51.

Aleffi M., Tacchi R., Cortini Pedrotti C., 2008 Check-list of the Hornworts, Liverworts and Mosses of Italy. *Bocconea*, 22.

Angiolillo M., Bo M., Bavestrello G., Giusti M., Salvati E., Canese S., 2012 Record of *Ellisella paraplexauroides* Stiasny, 1936 (Anthozoa: Alcyonacea: Ellisellidae) in Italian waters (Mediterranean Sea). *Marine Biodiversity Records*, 5: e4.

Bilz M., Kell S.P., Maxted N., Lansdown, R.V., 2011 European Red List of Vascular Plants. Luxembourg: Publications Office of the European Union.

Cameron A., Askew N. (eds.), 2011 EUSeaMap - Preparatory Action for development and assessment of a European broad-scale seabed habitat map final report.

Campanaro A., Bardiani M., Spada L., Carnevali L., Montalto F., Antonini G., Mason F., Audisio P. (eds), 2011 Linee guida per il monitoraggio e la conservazione dell'entomofauna saproxilica. *Quaderni Conservazione Habitat*, 6. Cierre Grafica, Verona, 8 pp. + CD-ROM // http://www.minambiente.it/home_it/menu.html?mp=/menu/menu_attivita/&m=argomenti.html|biodiversita_fa.html|Conservazione_gestione_fauna_flora.html|Fauna_saproxilica.html.

Commissione UE, 2009 Libro Bianco. <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2009:0147:FIN:it:PDF>.

Conti F., Manzi A., Pedrotti F., 1997 Liste Rosse Regionali delle Piante d'Italia. WWF Italia, Roma.

ISPRA, 2010a Frutti dimenticati e biodiversità recuperata. Il germoplasma frutticolo e viticolo delle agricolture tradizionali italiane. Casi di studio: Puglia ed Emilia-Romagna. <http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/quaderni/natura-e-biodiversita>.

ISPRA, 2010b La conservazione ex situ della biodiversità delle specie vegetali e spontanee e coltivate in Italia. 54/2010. <http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida/La-conservazione-ex-situ-della-biodiversita-delle>.

ISPRA, 2010c Le reti ecologiche nella pianificazione territoriale ordinaria. Rapporto 116/2010. <http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/Le-reti-ecologiche-nella-pianificazione>.

ISPRA, 2011a Ambiente, Paesaggio e Infrastrutture - Volume II. 76/2011 [Online]. - <http://www.isprambiente.gov.it/it/progetti/linee-guida-dell2019ambiente-e-paesaggio-nei-settori-infrastrutturali>.

ISPRA, 2011b Rapporto ISPRA 153/11 - Contributi per la tutela della biodiversità delle zone umide. <http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/rapporto-ispra-153-11-new.pdf/view>.

ISPRA, 2011c Contributi per tutela biodiversità zone umide allegato rapporto 153-11. <http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/contributi-per-tutela-biodiversita-zone-umide-allegato-rapporto-153-11.pdf/view>.

ISPRA, 2012a Ambiente, Paesaggio e Infrastrutture - Volume III. 78/2012. <http://www.isprambiente.gov.it/it/progetti/linee-guida-dell2019ambiente-e-paesaggio-nei-settori-infrastrutturali>.

ISPRA, 2012b Frutti dimenticati e biodiversità recuperata. Il germoplasma frutticolo e viticolo delle agricolture tradizionali italiane. Casi di studio: Calabria, Trentino Alto Adige. <http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/quaderni/natura-e-biodiversita>.

ISPRA, 2012c Il piombo nelle munizioni da caccia: problematiche e possibili soluzioni. Rapporto 158-2012. <http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/il-piombo-nelle-munizioni-da-caccia-problematiche-e-possibili-soluzioni>.

ISPRA, 2012d Qualità dell'ambiente urbano - VIII Rapporto. Edizione 2012. http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/statoambiente/VIII_RAPP_AREE_URBANE.pdf.

ISS, 2012 Artropodi di interesse sanitario. Rapporti ISTISAN 12/41. http://www.iss.it/binary/publ/cont/12_41_web.pdf.

IUCN, 2011 Guidelines for Using the IUCN Red List Categories and Criteria . Version 9.0

MATTM, 2010a Strategia Nazionale Biodiversità. http://www.minambiente.it/export/sites/default/archivio/allegati/biodiversita/Strategia_Nazionale_per_la_Biodiversita.pdf.

MATTM, 2010b Manuale italiano di interpretazione degli habitat (Direttiva 92/43/CEE). http://www.minambiente.it/export/sites/default/archivio/biblioteca/protezione_natura/manuale_interpretazione_habitat_it.pdf.

MEF, 2011 Ecorendiconto dello Stato. <http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/LECORENDICONTODELLOSTATO/>.

MiPAAF, 2008 Piano Nazionale per la Biodiversità di interesse agricolo. <http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1225>.

MiPAAF, 2012a Linee guida per la conservazione e la caratterizzazione della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse per l'agricoltura. <http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9580>.

MiPAAF, 2012b Piano di settore della Filiera Legno. <http://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/5082>.

Mo G., Agnesi S., Evans D., Populus J., Tunesi L., 2012 Mediterranean benthic EUNIS habitats: structural considerations and lessons learned from mapping. *Revista de Investigación Marina*, 19 (2): 48-50.

Peronace V., Cerere J.G., Gustin M., Rondinini C., 2012 Lista Rossa 2011 degli Uccelli Nidificanti in Italia. *Avocetta*. 36: 11-58. http://ciso-coi.it/wp-content/uploads/2012/09/Avocetta_VOL.36_N1_2012.pdf.

Petrucci B., Capitoni B., Borelli R., Popolizio F., 2010 "Progetto Incendi", portale cartografico nazionale del Ministero dell'Ambiente: un esempio di gestione di dati cartografici a supporto dei piani antincendio boschivi nei parchi nazionali. *Forest@* 7: 13. http://www.sisef.it/forest@/pdf/Petrucci_609.pdf.

Relini G. (ed), 2008 Checklist della flora e della fauna dei mari italiani. *Biologia Marina Mediterranea* 15 (s1) Parte I: pag. 385.

Relini G. (ed), 2010 Checklist della flora e della fauna dei mari italiani / Checklist of the flora and fauna in italian seas. *Biologia Marina Mediterranea* 17 (s1) Parte II: pag. 438.

Rossi G., Bonomi C., Gandini M., (Eds.), 2012 Ribes e la conservazione ex situ della flora spontanea autoctona. *Studi Trent.Sci.Nat.*, 90. <https://dl.dropbox.com/u/20546373/RIBES.zip>.

Scoppola A., Spampinato G., 2005, Atlante delle specie a rischio di estinzione. Palombi Editore.

WWF Italia, 2012 Il monitoraggio della Biodiversità nella Rete Natura 2000. <http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10268>.

5 Sitografia

Adattamento ai cambiamenti climatici.

http://www.minambiente.it/home_it/menu.html?mp=/menu/menu_attivita/&m=adattamento_ai_cambiamenti_climatici.html.

ALCOTRA 2007-2013. Alpi Latine Cooperazione TRAnsfrontaliera Italia-Francia.

<http://www.interreg-alcotra.org/2007-2013/?pg=presentazione>.

Attività antincendi boschivi in aree naturali protette statali.

http://www.minambiente.it/home_it/menu.html?mp=/menu/menu_attivita/&m=argomenti.html|Aree_naturali_protette.html|Attivita_antincendi_boschivi.html.

Bollettino Epidemiologico Nazionale Veterinario. <http://www.izs.it/BENV/home.html>.

CBD Notification. Methodological and Implementation Guidance for the "Indicators for Monitoring the Implementation of the Convention's Strategy for Resources Mobilization". <http://www.cbd.int/doc/notifications/2012/ntf-2012-023-financial-en.pdf>.

Climaparks. <http://www.climaparks.eu/cp2/it/home>.

CMS - Convenzione di Bonn.

http://www.minambiente.it/home_it/menu.html?mp=/menu/menu_attivita/&m=argomenti.html|biodiversita_fa.html|Convenzioni_Protocolli_Ratifiche.html|Convenzione_Bonn.html.

Codice dei beni culturali e del paesaggio.

http://www.pabaac.beniculturali.it/opencms/opencms/BASAE/sito-BASAE/Contenuti_BASAE/Sezioni/Normative-e-leggi/Organizzazione/Codice/visualizza_asset.html?id=3928&pagename=8048.

Codice dei beni culturali e del paesaggio.

http://www.pabaac.beniculturali.it/opencms/opencms/BASAE/sito-BASAE/Contenuti_BASAE/Sezioni/Normative-e-leggi/Organizzazione/Codice/visualizza_asset.html?id=3928&pagename=8048.

COM (2011) 244 final. Our life insurance, our natural capital: an EU biodiversity strategy to 2020.

[http://ec.europa.eu/environment/nature/biodiversity/comm2006/pdf/2020/1_EN_ACT_part1_v7\[1\].pdf](http://ec.europa.eu/environment/nature/biodiversity/comm2006/pdf/2020/1_EN_ACT_part1_v7[1].pdf).

Conto termico. <http://www.gse.it/it/Conto%20Termico/Pages/default.aspx>.

Convenzione ISPRA-RIBES // <http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/biodiversita/accordi-multilaterali/nazionali/convenzione-ispra-ribes-201cvalutazione-delle-collezioni-ex-situ-in-banche-del-germoplasma-di-specie-minacciate-della-flora-italiana201d?searchterm=RIBES>.

COP 11. <http://www.cbd.int/cop11/>.

DAISIE. Delivering Alien Invasive Species Inventories for Europe. <http://www.europe-alien.org/default.do>.

DIRETTIVA 2008/56/CE. Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino. <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2008:164:0019:0040:IT:PDF>.

DL 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137". <http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/04042dl.htm>.

Ecomondo. <http://www.ecomondo.com/index.asp>.

EPBRs. European Platform for Biodiversity Research Strategy. <http://www.epbrs.org/>.

European Destinations of Excellence.

http://ec.europa.eu/enterprise/sectors/tourism/eden/index_it.htm.

FACCE MACSUR. <http://www.faccejpi.com/FACCE-MACSUR>.

Geoportale Nazionale. <http://www.pcn.minambiente.it/GN/>.

Il Piano delle Foreste di Lombardia.

<http://www.ersaf.lombardia.it/servizi/Menu/dinamica.aspx?idArea=16980&idCat=16982&ID=18212&TipoElemento=categoria>.

Il progetto europeo Suports. <http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/impatti-e-gestione-ambientale-nei-porti/il-progetto-europeo-suports>.

Indirizzi di gestione forestale nella Rete Natura 2000.

<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/7369>.

IPBES. Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services.

<http://www.ipbes.net/>.

LIFE07 NAT/IT/000450 CENT.OLI.MED. <http://www.lifecentolimed.iamb.it/>.

LIFE08 NAT/IT/000334 MAN-GMP-ITA. <http://www.isprambiente.gov.it/it/progetti/life>.

LIFE08 NAT/IT/000342 DEMETRA. <http://www.life-demetra.eu/aesito/demetra>.

LIFE08 NAT/IT/000353 MONTECRISTO 2010. <http://www.montecristo2010.it/>.

LIFE09 INF/UK/000032 RESTORE.

<http://www.restorerivers.eu/Home/tabid/2535/Default.aspx>.

LIFE09 NAT/IT/000095 EC-SQUARE. <http://www.rossoscoiattolo.eu/>.

LIFE09 NAT/IT/000160 ARCTOS. <http://www.life-arctos.it/progetto.html>.

LIFE10 INF/IT/000272 FARENAIT. <http://www.lamiaterravale.it/FARENAIT>.

LIFE10 NAT/IT/000241 TIB. <http://www.lifetib.it/>.

LIFE10 NAT/IT/000265 IBRIWOLF.

http://ec.europa.eu/environment/life/project/Projects/index.cfm?fuseaction=search.dspPage&n_proj_id=4079.

LIFE10 NAT/IT/241 TIB. <http://www.lifetib.it/>.

LIFE11 ENV/IT/000168 Making Good Natura.

http://ec.europa.eu/environment/life/project/Projects/index.cfm?fuseaction=search.dspPage&n_proj_id=4231.

LIFE11 NAT/IT/000044 GESTIRE.

http://ec.europa.eu/environment/life/project/Projects/index.cfm?fuseaction=search.dspPage&n_proj_id=4306.

LIFE11 NAT/IT/000187 TEN.

http://ec.europa.eu/environment/life/project/Projects/index.cfm?fuseaction=search.dspPage&n_proj_id=4291.

Natura Italia. <http://www.naturaitalia.it>.

Network Nazionale Biodiversità. <http://www.naturaitalia.it/nnb/>.

News-Letter "Natura 2000 Italia informa".

http://www.minambiente.it/home_it/showitem.html?lang=it&item=/documenti/notizie/notizia_0434.html.

News-letter RETICULA. <http://www.isprambiente.gov.it/it/progetti/reti-ecologiche-e-pianificazione-territoriale/newsletter>.

Osservatorio Nazionale del Paesaggio Rurale, delle Pratiche Agricole e Conoscenze Tradizionali. <http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10214>.

Patto dei sindaci. http://www.pattodeisindaci.eu/index_it.html.

PhenoALP. <http://www.phenoalp.eu/index.php?lang=it>.

Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile. <http://www.regione.toscana.it/por-creo/piani-urbani-piuss>.

Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva Contro gli Incendi Boschivi.

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/foreste/attivita/incendi-boschivi>.

Piano Urbano di Mobilita' sostenibile. <http://www.ocs.polito.it/casi/pums.htm>.
PONREC. Programma Operativo Nazionale. <http://www.ponrec.it/>.
PQSF. Programma quadro per il settore forestale.
<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/416>.
Premio del Paesaggio 2010-2011.
<http://www.premiopaesaggio.it/premio2012/archives/343>.
Progetto ISEA. <http://www.progettoisea.it/>.
Programma Operativo Interregionale Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico 2007-2013. <http://www.poienergia.it/>.
Protocollo di Nagoya.
http://www.minambiente.it/export/sites/default/archivio/allegati/vari/protocollo_nagoya_it.pdf.
Protocollo d'Intesa per la protezione degli Squali migratori.
http://www.minambiente.it/home_it/menu.html?mp=/menu/menu_attivita/&m=argomenti.html|biodiversita_fa.html|Convenzioni_Protocolli_Ratifiche.html|protocollo_intesa_protezione_squali.html.
Protocollo d'Intesa protezione Rapaci migratori in Africa e Eurasia.
http://www.minambiente.it/home_it/menu.html?mp=/menu/menu_attivita/&m=argomenti.html|biodiversita_fa.html|Convenzioni_Protocolli_Ratifiche.html|protocollo_intesa_protezione_rapaci.html.
Provincia ad emissioni zero.
http://www.trentinosolidarieta.it/solidarieta_trentina/cosa_facciamo/pagina1.html.
Reti ecologiche nella pianificazione territoriale. Monitoraggio 2012.
<http://www.isprambiente.gov.it/it/progetti/reti-ecologiche-e-pianificazione-territoriale/monitoraggio-2012>.
Rio +20, green economy, banca dati esperienze italiane. <http://rio20.cursa.it/>.
Settimo programma quadro. http://cordis.europa.eu/fp7/home_it.html.
SINTAI. Sistema Informativo Nazionale per la Tutela delle Acque Italiane.
<http://www.sintai.sinanet.apat.it/>.
Sistema Carta della Natura. <http://www.isprambiente.gov.it/it/servizi-per-lambiente/sistema-carta-della-natura>.
Siti italiani Patrimonio dell'Umanità di carattere naturale.
http://www.minambiente.it/menu/menu_attivita/siti_italiani_patrimonio_umanita_carattere_naturale.html.
Stati generali green economy. <http://www.statigenerali.org/>.
Strategic Plan for Biodiversity 2011-2020. <http://www.cbd.int/sp/>.
The European Charter for Sustainable Tourism in Protected Areas. <http://www.european-charter.org/home/>.
YASUNI-ITT. <http://yasuni-itt.gob.ec/inicio.aspx>.

Appendice: schede di valutazione dell'attuazione delle priorità della SNB divise per Area di Lavoro

Tabella 8. Legenda della scala cromatica utilizzata per valutare lo stato di attuazione delle priorità della SNB.

	Attuazione delle priorità
	Attuata nel biennio 2011-2012
	Attuazione in corso (iter di attuazione definito)
	Attuazione avviata (iter di attuazione da definire)
	Non valutata per mancanza di informazioni
	Non ancora avviata

Priorità AL 1 (Specie e Habitat)	Stato di attuazione
a) promuovere programmi ed iniziative volti ad approfondire la conoscenza sulla consistenza, la distribuzione, le caratteristiche e lo stato di conservazione di habitat e specie, nonché sui fattori di minaccia diretti ed indiretti, in riferimento a quanto previsto dalla <i>Global Taxonomy Initiative</i> (GTI) della CBD;	
b) sviluppare, sperimentare ed applicare il protocollo di monitoraggio dello stato di conservazione su tutto il territorio nazionale per tutti gli habitat e le specie di interesse comunitario, entro il 2012;	
d) mettere in atto un programma di monitoraggio permanente sulle specie migratrici (Uccelli, Chiropteri, Cetacei, Pesci pelagici, Tartarughe marine, Lepidotteri) anche al fine di rilevare e mappare le aree sensibili attuali e nello scenario indotto dai cambiamenti climatici e per attuare specifiche azioni di tutela;	
c) mettere in atto iniziative volte a favorire il monitoraggio sulla consistenza delle specie cacciabili incluse nella Direttiva Uccelli;	
j) implementare il Network Nazionale della Biodiversità" quale rete italiana degli Osservatori per la biodiversità organizzati su scala nazionale e regionale;	
e) realizzare programmi per la conservazione <i>in situ</i> ed <i>ex situ</i> di habitat e specie, con particolare riferimento a quelli di interesse comunitario e a rischio di estinzione, rari ed endemici, finalizzati al rafforzamento delle popolazioni naturali autoctone;	
g) mettere in atto programmi e iniziative volte a prevenire l'introduzione e l'invasione di specie alloctone, assicurare la rapida identificazione e rimozione dei nuclei di nuovo insediamento, attivare azioni coordinate di eradicazione e controllo per le specie già insediate nel territorio nazionale e di mitigazione degli impatti sulle specie e gli ecosistemi colpiti;	
i) realizzare linee guida per la mitigazione dell'impatto sulla biodiversità derivante dalla realizzazione di infrastrutture localizzate in ambiti di interesse per la biodiversità;	
k) rendere operativo il divieto dell'utilizzo dei pallini di piombo a fini venatori all'interno delle ZPS ed avviare la procedura per estenderlo alla totalità delle zone umide, così come previsto dall'accordo AEWA;	

f) realizzare azioni di miglioramento e ripristino della funzionalità ecologica di habitat con particolare riferimento alle aree agricole, forestali, costiere, fluviali e delle piccole isole;	
h) mettere in atto programmi e iniziative volti a valutare i rischi derivanti dall'introduzione di OGM;	
l) mettere in atto programmi ed iniziative volte a rafforzare l'efficacia e l'efficienza le attività di prevenzione, controllo e repressione del bracconaggio.	

Priorità AL 1 (Paesaggio)	Stato di attuazione
f) promuovere sinergie tra gli Osservatori Nazionale e Regionali del Paesaggio e gli Osservatori per la biodiversità attraverso l'implementazione del NNB;	
b) promuovere l'utilizzo della metodologia della progettazione delle reti ecologiche di area vasta quale parte integrante e prescrittiva nella pianificazione territoriale, anche attraverso la redazione di specifiche linee guida;	
c) attuare programmi e progetti volti ad ultimare il percorso avviato con Carta della Natura e pervenire all'individuazione delle "linee di assetto del territorio";	
g i) realizzazione di programmi e progetti volti a: riconoscere, valorizzare, conservare il ruolo offerto dai servizi eco sistemici quali efficaci meccanismi di prevenzione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni, etc.) e a lento innesco (desertificazione, erosione costiera etc.), nonché efficaci interventi di mitigazione degli stessi;	
g iii) realizzazione di programmi e progetti volti a: recuperare il valore socio-economico, paesaggistico e naturalistico di zone compromesse da una forte concentrazione di attività antropiche o dall'abbandono delle aree marginali.	
g ii) realizzazione di programmi e progetti volti a: preservare la resilienza del territorio, favorendo il mantenimento ed il recupero di condizioni di naturalità e la responsabilizzazione locale nei confronti dei disastri;	
e) promuovere iniziative volte al miglioramento dell'efficacia di VAS, VIA e valutazione d'incidenza, quali strumenti di prevenzione, minimizzazione e mitigazione degli impatti sul paesaggio, sugli habitat e sulle specie, mediante la realizzazione di linee guida o di indirizzo;	
a) promuovere l'aggiornamento della normativa nazionale in materia di uso, trasformazione e tutela del territorio, recependo le istanze scientifiche e culturali più avanzate in tema di valutazione, programmazione e pianificazione e di integrazione dei temi inerenti la biodiversità;	
d) promuovere l'inserimento nella pianificazione territoriale di scala vasta e di scala locale del concetto di "bilancio urbanistico zero", inteso come saldo tra le nuove previsioni di consumo delle superfici territoriali e la restituzione ad uno status almeno semi-naturale di parti equivalenti o in misura diversamente determinata.	

Priorità AL 2 (Aree Protette)	Stato di attuazione
a) colmare le lacune conoscitive naturalistiche e socio-economiche di base, da utilizzare quali punti di riferimento per le scelte operative e gestionali;	
b) dotare le aree protette di un set comune, discusso e condiviso, di indicatori che consentano la verifica dell'efficacia e dell'efficienza di gestione, al fine di monitorarne e misurarne i progressi e le criticità, nell'ottica della gestione adattativa;	
g) adottare la Carta Europea del Turismo Sostenibile e Responsabile da parte dei parchi nazionali e realizzare di azioni per la promozione di nuove attività imprenditoriali sul territorio finalizzate alla valorizzazione sostenibile della biodiversità;	
d) sviluppare programmi e progetti di sensibilizzazione, informazione, divulgazione, interpretazione ed educazione sui temi della biodiversità e della sua conservazione, anche in un'ottica globale;	

f) sviluppare concreti progetti di conservazione su specie, habitat, processi ecologici e servizi ecosistemici, all'interno di un programma organico discusso e condiviso;	
e) adottare criteri di scelta, basati su specifici contenuti curriculari di settore, nell'individuazione delle figure da inserire negli enti di gestione;	
h) favorire programmi e progetti di valorizzazione dei saperi tradizionali delle comunità locali coinvolgendole nella gestione del territorio e dei servizi dell'area protetta, con riferimento all'approccio ecosistemico.	
c) intensificare programmi di formazione del personale delle aree protette e di condivisione delle conoscenze e delle buone pratiche;	

Priorità AL 2 (Natura 2000)	Stato di attuazione
a) mettere in atto le azioni e le sinergie previste e necessarie per procedere velocemente con la designazione delle ZSC e l'individuazione delle relative misure di conservazione, secondo le scadenze previste dal Piano di azione europeo;	
b) mettere in atto le azioni e le sinergie necessarie per completare velocemente la Rete Natura 2000 in ambiente marino;	
f) individuazione dei soggetti gestori dei siti, con particolare riferimento alle ZPS, da parte delle Regioni e le P.A. che non hanno ancora proceduto in tal senso;	
g) procedere con l'approvazione dei Piani di Gestione realizzati e con l'applicazione delle indicazioni di gestione in esse contenute;	
i) realizzare una significativa e diffusa campagna di comunicazione, di scala nazionale, su Rete Natura 2000, che coinvolga tutte le amministrazioni competenti e le aree protette con particolare riferimento ai Parchi Nazionali, al fine di promuovere la conoscenza dei valori associati alla biodiversità e l'accettazione sociale della Rete, facendone risaltare l'importanza culturale e le effettive opportunità di sviluppo, anche di carattere turistico, che da una sua corretta e sostenuta applicazione, possono derivare;	
j) incrementare ed ottimizzare il reperimento di fondi europei necessari a garantire la sorveglianza, la gestione ed il monitoraggio dei siti afferenti alla Rete Natura 2000 e rendere l'utilizzo di quelli esistenti maggiormente coerente con le finalità della Direttiva e focalizzato su obiettivi di conservazione, gestione, educazione, formazione e sviluppo durevole.	
e) adeguare e completare il recepimento a livello regionale del D.M. n° 184 del 17 ottobre 2007 al fine di rendere efficaci ed omogenee le misure di conservazione per i siti nel nostro Paese e garantendone lo stesso livello di tutela e dare concreto avvio anche alle misure da incentivare all'interno dei siti;	
h) avviare Programmi di monitoraggio a scala regionale con il supporto e la partecipazione delle aree protette e del loro personale qualificato;	
d) realizzare linee guida nazionali sulla valutazione di incidenza che tra l'altro chiariscano i concetti maggiormente problematici quali ad es. "misure di mitigazione" e procedere con la revisione dell'allegato G del D.P.R. 120/2003 al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza della procedura;	
c) mettere in atto Programmi e progetti volti a rafforzare gli uffici competenti al rilascio del parere di valutazione di incidenza, aumentandone l'organico qualificato e promuovendo efficaci azioni formative, sia a livello centrale che periferico;	

Priorità AL 3 (Risorse genetiche)	Stato di attuazione
a) partecipazione alla negoziazione del Regime Internazionale su ABS;	
b) adozione del Regime Internazionale a livello nazionale nei tempi richiesti;	
d) attuazione del Piano Nazionale sulla Biodiversità di interesse agricolo del MiPAAF secondo le indicazioni del Comitato Permanente per le Risorse Genetiche;	
e) incentivazione della ricerca scientifica e tecnologica riguardante il patrimonio nazionale delle risorse genetiche (natura, distribuzione, stato di conservazione), le forme di uso sostenibile, l'analisi del loro contributo all'economia nazionale, nonché del patrimonio di conoscenze tradizionali legate al loro utilizzo;	
m) supporto alla realizzazione di ricerche etnoantropologiche per ampliare le informazioni sulle conoscenze tradizionali delle comunità locali nei vari comprensori italiani;	
i) riconoscimento e incentivazione del ruolo degli Orti botanici e delle Banche di germoplasma di specie vegetali spontanee e coltivate come contributo alla conservazione delle specie vegetali autoctone e <i>landrace</i> (varietà da conservazione) del nostro Paese e come punti di una rete nazionale e internazionale volta alla conservazione delle specie vegetali (<i>Global Plant Conservation Strategy</i>);	
c) divulgazione nei settori interessati (agricolo, industriale, commerciale, di conservazione ecc.) delle indicazioni sviluppate nell'ambito del Regime internazionale sul corretto uso delle risorse genetiche animali e vegetali, con riferimento anche alle Linee Guida di Bonn;	
f) realizzazione di campagne di sensibilizzazione e informazione per promuovere la consapevolezza dei cittadini e della società civile, delle imprese pubbliche e private sulle potenzialità e sulle opportunità e sui rischi derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche;	
h) coinvolgimento dei portatori di interesse attraverso meccanismi di collaborazione che abbiano efficaci ricadute sul raggiungimento del terzo obiettivo della CBD, a livello nazionale e locale, e permettano di avere cognizione dell'impiego di investimenti "trasversali" a favore della conservazione della biodiversità;	
j) ricognizione degli zoo e degli acquari esistenti a livello nazionale e valutazione della loro efficacia ed efficienza per la conservazione <i>in situ</i> ed <i>ex situ</i> di specie animali a rischio di estinzione anche in considerazione della recente " <i>Building a Future for Wildlife: The World Zoo and Aquarium Conservation Strategy (WAZA, 2009)</i>	
g) armonizzazione e integrazione delle conoscenze acquisite, individuando criticità e azioni da compiere, all'interno degli strumenti esistenti riguardanti l'uso delle risorse genetiche sia in ambito commerciale, industriale, agricolo, forestale e di uso ai fini della conservazione della diversità genetica di specie ed ecosistemi di valenza nazionale e locale;	
k) incentivazione di programmi ed interventi di conservazione <i>in situ</i> ed <i>ex situ</i> su specie animali a rischio di estinzione attraverso il coinvolgimento ed in sinergia con zoo ed acquari;	
l) realizzazione di una adeguata rete nazionale di centri di conservazione della biodiversità forestale, previsti dal D.L.vo n. 227/2001, potenziando e valorizzando prioritariamente i Centri nazionali già esistenti;	
n) implementazione del D.L.vo n. 386/2003 di attuazione della Direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione.	

Priorità AL 4 (Agricoltura)	Stato di attuazione
b) promuovere la tutela e la gestione delle aree agroforestali ricadenti nei siti della rete Natura 2000 con particolare riferimento alle misure di conservazione e ai piani di gestione e alle opportunità di finanziamento previste nei programmi di sviluppo rurale;	
e ii) promuovere: la tutela e la salvaguardia delle risorse genetiche animali e vegetali soggette a erosione genetica;	

e iii) promuovere: la predisposizione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei pesticidi previsto dalla Direttiva CE 128/2009.
f) assicurare un efficace livello di <i>governance</i> e di <i>partnership</i> tra i diversi settori e attori per rendere operativi gli strumenti della PAC indirizzati alla tutela di specie e habitat di interesse comunitario (direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE);
a i) promuovere la diffusione di: pratiche agricole finalizzate alla riduzione della perdita di biodiversità, con particolare riferimento alla biologia delle specie (alimentazione, riproduzione, migrazioni) e alla distruzione di habitat agricoli;
a ii) promuovere la diffusione di: pratiche agricole eco-compatibili, in particolare quelle dell'agricoltura biologica, finalizzate alla riduzione dei rilasci di inquinanti nel suolo, nelle acque superficiali e sotterranee e in atmosfera, e all'aumento della sostanza organica e della capacità di assorbimento di CO2 dei suoli agrari, tramite la conservazione della biodiversità edafica;
a iii) promuovere la diffusione di: pratiche volte ad una diversificazione delle produzioni;
a ix) promuovere la diffusione di: azioni volte al recupero di tecniche di difesa e conservazione del suolo e delle acque (fossi, siepi, alberature e altre strutture tipiche del paesaggio agrario), di sistemazione idraulico agrarie tipiche di ciascun territorio (rittochino, cavalcapoggio e girapoggio);
a v) promuovere la diffusione di: azioni volte alla commercializzazione di sostanze chimiche meno pericolose e ad un loro uso sostenibile per la riduzione del rischio ecotossicologico ad esse legato (ad es. tossicità riproduttiva e alterazioni del sistema endocrino), tenuto conto anche dei possibili effetti combinati dalla poliesposizione chimica;
a vi) promuovere la diffusione di: azioni volte alla tutela del paesaggio rurale e dei suoi elementi distintivi anche attraverso l'aumento della naturalità diffusa, la riduzione della semplificazione del paesaggio e della frammentazione degli habitat naturali e semi-naturali;
a viii) promuovere la diffusione di: interventi per la protezione del suolo attraverso l'adozione di sistemi di produzione agricola che prevengano il degrado fisico, chimico e biologico del suolo e delle acque;
a x) promuovere la diffusione di: avvicendamenti e delle rotazioni e di tutte le pratiche agronomiche e di gestione delle colture più conservative (metodi di dissodamento, colture intercalari, prati permanenti forme estensive di produzione agricola);
a xi) promuovere la diffusione di: modificazione e/o mantenimento dell'uso del suolo (conversione da seminativo in pascolo nelle zone marginali o a prato avvicendato/permanente; mantenimento di pascoli e prati permanenti nelle zone marginali e di montagna);
a xiv) promuovere la diffusione di: attività che favoriscano la protezione delle popolazioni esistenti di insetti pronubi e il ripopolamento o la reintroduzione delle popolazioni minacciate o scomparse;
c) promuovere l'individuazione delle aree agricole ad alto valore naturale, ovvero aree agricole o forestali caratterizzate dalla presenza di specie di interesse conservazionistico o con una elevata ricchezza di specie che dipendono dall'attività agricola e forestale (HNV-HNVF);
e i) promuovere: la riduzione dell'utilizzazione di sostanze chimiche di sintesi, come concimi e prodotti fitosanitari, in particolari quelli a rischio elevato;
g) mettere in atto programmi ed iniziative volte a incentivare le attività di controllo e prevenzione e sensibilizzare gli operatori del settore agricolo sui danni alla biodiversità causati dall'uso dei pesticidi e sulle opportunità derivanti dall'utilizzo di tecniche di lotta biologica ed integrata in agricoltura.
a iv) promuovere la diffusione di: azioni volte alla prevenzione degli eventuali rischi connessi all'introduzione di coltivazioni geneticamente modificate;
a vii) promuovere la diffusione di: azioni volte a ridurre, in particolare nelle aree ecologicamente più vulnerabili, i fenomeni di intensificazione e specializzazione delle pratiche agricole;
a xii) promuovere la diffusione di: l'allevamento estensivo nelle aree marginali (riduzione della densità di carico) e gestione razionale delle formazioni erbose;
d i) favorire: la diversità degli agroecosistemi;

d ii) favorire: il presidio del territorio, soprattutto nelle aree agro-forestali ad alto valore naturale e nelle zone svantaggiate;	
d iii) favorire: la complessità ambientale delle aree agricole – soprattutto in prossimità di estese aree ad agricoltura intensiva e delle fasce golenali – attraverso l'utilizzo dell'arboricoltura e delle consociazioni arboreo-arbustivoerbacee che assicurino la presenza di habitat seminaturali utili allo sviluppo di una adeguata rete ecologica, in particolare per l'avifauna, la "fauna minore" e per le specie legate agli habitat acquatici e perifluviali;	
d iv) favorire: campagne di monitoraggio della contaminazione del suolo in aree pilota rappresentative – suolo, ambiente, sistemi culturali (scenari).	
e iv) promuovere: la valutazione, la prevenzione e la mitigazione gli impatti sulla biodiversità e sulla capacità di mantenere la fornitura di tutti i servizi ecosistemici nell'ambito della produzione di biomasse e biocarburanti (vedi raccomandazione n.141/2009 Convenzione Berna);	
a xiii) promuovere l'avvio di un programma nazionale di monitoraggio della biodiversità del suolo;	

Priorità AL 5 (Foreste)	Stato di attuazione
a) dare piena attuazione a quanto previsto dal Programma Quadro per il Settore forestale anche attraverso l'attività del "Tavolo di Coordinamento Forestale", ponendo in atto gli indirizzi e le azioni individuati e i processi di <i>governance</i> e di <i>best practice</i> più efficaci, con particolare riferimento ai temi della biodiversità;	
b) promuovere l'integrazione della tutela della biodiversità a tutti i livelli di pianificazione forestale, con particolare riferimento ai piani di gestione delle aree protette ed alle misure di conservazione ed ai piani di gestione dei siti Natura 2000 con forte componente di habitat forestali;	
c) utilizzare pienamente i programmi e gli strumenti volti a contrastare i cambiamenti climatici e a migliorare lo stato della biodiversità forestale ed anche il benessere socio economico, quali il regolamento LIFE+, le misure forestali dei PSR 2007/2013, i fondi della Rete Rurale Nazionale e i fondi per i Piani Antincendio Boschivi;	
f) promuovere una piena attuazione della legge 353/2000 attraverso la realizzazione dei piani antincendio boschivi in particolare nelle aree protette di ogni tipologia;	
d) implementare azioni di monitoraggio, coordinate tra le differenti amministrazioni, basate su sistemi inventariali già esistenti, quali l'INFC, a supporto della formulazione di azioni per la tutela della biodiversità forestale (es. monitoraggio dello stato degli habitat forestali ex Direttiva Habitat, identificazione e tutela dei boschi vetusti, misure di contenimento di specie forestali invasive aliene) entro il 2015;	
h) implementare accordi internazionali in materia di importazione illegale di legname (Regolamento Forest Law Enforcement, Governance and Trade (FLEGT), <i>Due Diligence</i> , ecc.);	
e) utilizzare il Registro Nazionale dei Serbatoi di carbonio Agro-Forestali quale sistema inventariale di base delle risorse forestali del nostro Paese da aggiornare in modo continuo ed arricchire di nuove funzionalità specificatamente dedicate al monitoraggio della biodiversità forestale, oltre che come strumento per contabilizzare quanto i sistemi agroforestali italiani possano contribuire all'assorbimento delle emissioni di gas serra;	
g) porre in essere programmi di acquisto ecologici quindi promuovere forme di partnership e di collaborazione pubblico privato, di acquisti verdi da parte della pubblica amministrazione;	
i) valorizzare il ruolo della certificazione basata su sistemi di tracciabilità (FSC, PFCS);	
j) favorire l'inserimento negli Allegati CITES di specie floristiche forestali che subiscono un forte impatto dal mercato al fine di consentirne la corretta gestione.	

Priorità AL 6 (Acque interne)	Stato di attuazione
a) assicurare entro il 2015 il raggiungimento e il mantenimento dello stato ecologico “buono” per i corpi idrici superficiali e sotterranei o, se già esistente, dello stato di qualità “elevato”, secondo la Direttiva Quadro sulle Acque (WFD) 2000/60/CE e la normativa nazionale di recepimento;	
c) rafforzare la tutela degli ecosistemi acquatici, sviluppando le opportune sinergie tra quanto previsto dalla WFD e dalle Direttive Habitat e Uccelli, come suggerito dal Piano congiunto tra CBD e Ramsar (River Basin Initiative – COP V della CBD – Decisione V/II, maggio 2000) e come attualmente in corso di approfondimento nell’ambito della Strategia comune di attuazione della WFD (CIS - Work Programme 2010-2012);	
b) assicurare la piena operatività dei Piani di Bacino Distrettuali e dei Piani di tutela delle acque ;	
e) potenziare l’attività conoscitiva in materia di tutela delle acque, attraverso l’ottimizzazione delle reti di monitoraggio meteo-idro-pluviometriche e freaticometriche, non solo per la gestione del rischio idrogeologico, idraulico e di siccità, ma anche per valutare la disponibilità della risorsa idrica superficiale e sotterranea; l’attività conoscitiva va estesa anche alle pressioni sulle risorse (es. prelievi, restituzioni, ecc.) al fine della stima del bilancio idrico;	
f) razionalizzare l’uso delle risorse idriche, attraverso la regolamentazione delle attività e delle procedure in ordine al regime concessorio del bene acqua e il controllo delle captazioni illecite e delle dispersioni dovute al malfunzionamento della rete di distribuzione, valutando, sulla base di un’analisi costi/benefici, la risorsa che, a scala di bacino, può essere utilizzata senza compromettere i servizi ecosistemici;	
g) sostenere azioni finalizzate a migliorare l’efficienza di utilizzo delle risorse idriche per le attività produttive e il riutilizzo dei reflui depurati per gli usi compatibili in tutti i settori, promuovendo il risparmio idrico e progetti finalizzati alla definizione delle migliori pratiche tecnologiche per il trattamento delle acque potabili e per l’abbattimento degli inquinanti naturali sovrabbondanti;	
h) ridurre gli interventi di regimazione ed alterazione dell’idromorfologia dei corsi d’acqua, ripristinando il più possibile le connessioni dei corpi idrici e dei relativi ecosistemi, al fine di favorire le specie ittiche migratrici e le specie che utilizzano i corpi idrici e gli habitat associati per i loro spostamenti abituali;	
i) promuovere le attività di informazione sul valore della risorsa idrica, sul diritto di accesso e sulla necessità del risparmio idrico;	
j) promuovere la conservazione di corpi idrici di alto pregio, attraverso il recupero di zone umide, il ripristino di fiumi a meandri, e il mantenimento di corpi idrici seminaturali;	
k) promuovere la corretta programmazione degli interventi irrigui, privilegiando le produzioni tipiche mediterranee;	
l) applicare il divieto d’introduzione di specie aliene invasive nei corpi idrici (ad esempio per interventi di ripopolamento per scopi alieutici);	
m) sostenere i settori del pescaturismo e in particolare dell’ittiturismo, che promuovono, oltre alle finalità ricreative e culturali, la corretta fruizione degli ecosistemi acquatici e delle risorse ittiche mediante ad esempio la creazione di reti interregionali di località destinate a tali attività.	
d) ridurre in modo sostanziale gli impatti sugli ecosistemi acquatici diminuendo l’incidenza delle fonti di inquinamento puntuali (reflui urbani, reflui di impianti industriali e di trattamento rifiuti), e diffuse (ad esempio agricoltura) e gli effetti dell’inquinamento atmosferico;	

Priorità AL 7 (Ambiente marino)	Stato di attuazione
a) recepimento e piena attuazione della Direttiva 2008/56 (Direttiva quadro sulla strategia per l’ambiente marino) per conseguire il buono stato ecologico dell’ambiente marino entro il 2020 attraverso l’elaborazione e l’attuazione di una specifica Strategia Nazionale.	

h) ratifica delle seguenti convenzioni internazionali adottate in ambito Organizzazione Marittima Internazionale: <i>Bunker Oil, Antifouling, Wreck Removal, Ship Recycling, Hazardous Noxious Substances</i> , Protocollo OPRC-HNS;
i) ratifica della Convenzione <i>Ballast Water</i> ; predisposizione di un sistema di allerta precoce e di risposta rapida per prevenire le problematiche connesse al trasferimento di organismi alieni invasivi o pericolosi attraverso le acque di zavorra delle navi o il <i>biofouling</i> ; applicazione di strumenti volontari per ridurre i rischi di invasione biologica;
l) rafforzamento del sistema delle aree protette a mare, attraverso l'istituzione di nuove aree marine protette, il completamento della Rete Natura 2000 a mare, l'istituzione di Zone di Protezione Ecologica e la designazione di Aree Marine Particolarmente Sensibili (PSSA) in Adriatico e nello Stretto di Bonifacio e sviluppo di opportune sinergie;
b) ratifica e applicazione del Protocollo per la Gestione Integrata della Fascia Costiera e Marina (GIZC), della Convenzione di Barcellona per la Protezione dell'Ambiente Marino e della Regione Costiera del Mediterraneo, adottato a Madrid il 18 gennaio 2008;
c) promozione dello sviluppo e dell'attuazione di una Politica Marittima Integrata nazionale, basata sull'approccio ecosistemico e sul recepimento della Strategia Marina, attraverso lo strumento chiave della <i>Maritime Spatial Planning</i> che tenga conto dello spazio marittimo e della gestione integrata della zone costiere;
e iii) promozione di programmi e iniziative volti: al monitoraggio dello stato e dei livelli di sfruttamento dell'ambiente marino e costiero, anche attraverso lo studio delle condizioni delle acque e delle comunità planctoniche e bentoniche;
f) integrazione del piano di monitoraggio nazionale dell'ambiente marino e costiero con gli obiettivi derivanti dall'applicazione delle Direttive 1992/43/CEE; 2000/60/CEE; 2008/56/CE;
j) ridurre l'impatto del <i>by-catch</i> in particolare sulle specie inserite nella Direttiva Habitat e nella Lista Rossa IUCN (cetacei, tartarughe marine e elasmobranchi);
k) assicurare un regime di tutela adeguato nei tratti costieri interessati dalla presenza dei siti di nidificazione di tartaruga marina comune (<i>Caretta caretta</i>), uccelli marini (Berta maggiore, Berta minore, Marangone dal ciuffo, Uccello delle tempeste, Gabbiano corso) e di rapaci (Falco della regina);
m) adeguamento delle politiche della pesca, con piena applicazione del Regolamento CEE 1967/2006, relativo alla gestione della pesca in Mediterraneo, e dell'acquacoltura per garantire il mantenimento dei servizi ecosistemici da cui dipendono, attraverso il raggiungimento di uno stato ecologico soddisfacente;
n) estendere l'applicazione dell'approccio ecosistemico alla gestione della pesca (Reikiavic declaration 2001);
o) implementare l'utilizzazione da parte dei pescatori del Codice di Condotta per una pesca responsabile (FAO 1995);
p) definizione di misure adeguate all'interno del Fondo Europeo per la Pesca (FEP) per una reale integrazione della tutela della biodiversità nelle politiche della pesca, come da Piano Strategico Nazionale (PSN) e relativo Piano operativo;
q) promuovere tra i Ministeri competenti e le Regioni l'armonizzazione tra l'attuazione della PCP e della Direttiva 2008/56;
d) ottimizzazione e sviluppo di infrastrutture nel settore della ricerca e rafforzamento delle reti scientifiche per affrontare sfide globali come l'adattamento ai cambiamenti climatici nel quadro della nuova Politica Marittima Integrata comunitaria e del suo programma strategico di ricerca;
e i) promozione di programmi e iniziative volti: all'aggiornamento delle conoscenze sulle specie attraverso lo sviluppo della ricerca tassonomica;
e ii) promozione di programmi e iniziative volti: alla mappatura degli habitat marini e delle acque di transizione costruendo liste di specie per ogni tipologia di habitat;
r) dare sostegno ai settori del pescaturismo e in particolare dell'ittiturismo, in modo da favorire, oltre alle finalità ricreative e culturali, la corretta fruizione degli ecosistemi acquatici e delle risorse ittiche mediante ad esempio la creazione di reti interregionali di località destinate al pescaturismo e all'ittiturismo;

s) sviluppare linee guida e indirizzi specifici per la valutazione dell'impatto ambientale dell'acquacoltura e dell'itticoltura intensiva;	
t) dare applicazione ai Regolamenti (CE) 708/2007, 506/2008 e 535/2008 relativi all'impiego in acquacoltura di specie esotiche e di specie localmente assenti;	
u) dare applicazione alla Direttiva 2006/88/CE relativa alle condizioni di polizia sanitaria applicabili alle specie animali d'acquacoltura e ai relativi prodotti, nonché alla prevenzione di talune malattie degli animali acquatici e alle misure di lotta contro tali malattie.	
g) ratifica e applicazione del Protocollo della Convenzione di Barcellona "Hazardous Wastes" allo scopo di ridurre i movimenti transfrontalieri di rifiuti pericolosi e, se possibile, eliminarli;	

Priorità AL 8 (Infrastrutture e trasporti)	Stato di attuazione
d) promozione di forme di mobilità sostenibile nelle aree urbane;	
f) implementazione dell'adozione di tecniche di naturalizzazione e ingegneria naturalistica nell'inserimento ambientale delle infrastrutture;	
a) riqualificazione degli habitat naturali a margine delle infrastrutture lineari e puntuali;	
b) integrazione delle infrastrutture nelle rete ecologica;	
c) recupero paesaggistico/naturalistico degli ambiti urbani/periurbani interessati da fenomeni di degrado a margine delle infrastrutture viarie/ferroviarie,	
eliminazione delle soluzioni di continuità tra spazi urbani e sedime delle infrastrutture;	
e) aumento delle superfici a verde nelle aree urbane, anche con funzione di filtro rispetto agli agenti inquinanti;	
g) implementazione e aggiornamento delle competenze in materia ambientale (con particolare riguardo alla conservazione della biodiversità) delle risorse umane coinvolte nella filiera delle infrastrutture e trasporti.	

Priorità AL 9 (Aree urbane)	Stato di attuazione
a) elaborare indicatori per l'ambiente urbano che permettano di mettere in luce i dati necessari a monitorare le tendenze a livello di ambiente urbano, di valutare l'efficacia delle iniziative e i progressi registrati per realizzare un ambiente di buona qualità e sano, di fissare obiettivi e di contribuire a orientare il processo decisionale per conseguire risultati più sostenibili.	
b) promuovere le migliori tecnologie di risparmio energetico negli edifici e ridurre le superfici cementificate ed asfaltate per garantire la permeabilità dei suoli e il ripristino di un ciclo delle acque più naturale.	
c) ottimizzare il ciclo dei rifiuti;	
d) incentivare la riqualificazione ecologica delle aree urbane, promuovendo progetti integrati di recupero degli ambiti costruiti e degli habitat naturali;	
e) preservare ed implementare i corridoi ecologici in ambito urbano;	
f) promuovere la predisposizione e la piena applicazione di piani urbanistici con particolare attenzione alla dimensione naturale e della biodiversità, compresa quella dei suoli urbani.	

Priorità AL 10 (Salute)	Stato di attuazione
a) strumenti conoscitivi (data base, indicatori) per monitoraggio degli impatti su piante officinali in ambito nazionale e sulla comparsa di specie aliene di rilievo tossicologico, infettivo e allergologico;	Orange
b) strumenti operativi (linee guida, protocolli di monitoraggio e di gestione ambientale integrata) per la prevenzione di vettori di malattie infettive e di nuove specie allergizzanti e tossiche;	
c) programmi formativi per operatori del settore;	
d) iniziative d'informazione e sensibilizzazione per il pubblico.	Grey

Priorità AL 11 (Energia)	Stato di attuazione
a) l'integrazione degli obiettivi specifici della presente Strategia all'interno del Piano energetico nazionale;	Orange
b) il rafforzamento della <i>governance</i> tra i soggetto istituzionali coinvolti;	
c) la promozione dell'efficienza energetica ai fini della riduzione del consumo di fonti primarie;	
d i) la valutazione dell'efficacia dell'applicazione: della VAS al fine di valutare i possibili effetti che l'attuazione di piani o programmi può produrre sulla biodiversità;	Grey
d ii) la valutazione dell'efficacia dell'applicazione: della VIA al fine di valutare i potenziali effetti che la realizzazione di un'opera, lineare o puntuale, può produrre sugli habitat e le specie animali e vegetali presenti in area vasta;	
d iii) la valutazione dell'efficacia dell'applicazione: della VincA con il fine di individuare e valutare i possibili effetti che un progetto può generare sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario e sui siti Natura 2000;	
e) l'individuazione e divulgazione delle migliori esperienze a livello nazionale e locale per soluzioni di mitigazione e/o di compensazione degli impatti dovuti alla realizzazione e all'esercizio delle opere destinate alla produzione di energia.	

Priorità AL12 (Turismo)	Stato di attuazione
f) valorizzare il sistema delle aree protette ed incoraggiarne il ruolo di laboratorio di buone pratiche per una gestione sostenibile del turismo in favore della biodiversità;	Yellow
a) promuovere il turismo sostenibile anche attraverso l'integrazione con altre attività economiche;	Orange
b) promuovere l'applicazione degli strumenti normativi e regolamentari esistenti, una loro revisione se necessaria o lo sviluppo di nuovi strumenti di maggiore efficacia per incentivare forme di turismo di qualità;	
c) promuovere il rispetto dell'integrità delle culture locali valorizzando il ruolo delle comunità locali nell'offerta turistica;	
h) individuare un set di indicatori per il monitoraggio degli impatti dell'attività turistica sulla biodiversità;	
j) diffondere la conoscenza delle buone pratiche nazionali e locali di turismo sostenibile, anche attraverso la realizzazione di una banca dati <i>on line</i> che consenta anche uno scambio di esperienze	

l) sostenere l'adozione e la diffusione di sistemi di gestione ambientale (EMAS, ISO 14001) e la promozione dei marchi di qualità ambientale (ECOLABEL, marchi di qualità nazionali, marchi promossi da aree protette);	
m) adottare il Portale web Naturaitalia, sviluppato dal MATTM, quale infrastruttura nazionale di promozione e commercializzazione dell'offerta turistica ambientale per la valorizzazione sostenibile del patrimonio naturale nazionale costituito dalla Biodiversità e dalle Aree Naturali Protette;	
n) valorizzare ed incrementare lo sviluppo e l'uso di percorsi ecocompatibili esistenti o in via di individuazione, come quelli legati a prodotti enogastronomici tipici (la strada dell'olio, del vino), ad aspetti storici (la via francigena ad esempio) o a connotazioni religiose (la via di San Francesco), anche come strumento di diffusione del valore della biodiversità.	
d) sostenere l'uso strategico degli spazi rurali e delle economie marginali e tipiche in chiave turistica nel contesto di uno sviluppo rurale integrato e della vocazione territoriale;	
e) costruire e rafforzare le competenze degli operatori turistici nel campo del turismo sostenibile;	
g) rafforzare meccanismi di incentivi per lo sviluppo del turismo sostenibile;	
i) individuare indicatori di sviluppo turistico sostenibile da condividere a livello nazionale e regionale e da applicare per la progettazione di interventi finanziati dal settore pubblico e privato;	
k) promuovere una rete nazionale di mobilità dolce che abbia come requisiti fondamentali il recupero delle infrastrutture territoriali dismesse (ferrovie, strade arginali, percorsi storici, tratturi ecc.), la compatibilità e l'integrazione fra diversi utenti, la separazione o la protezione dalla rete stradale ordinaria, l'integrazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa.	

Priorità AL13 (Ricerca e innovazione)	Stato di attuazione
a) sviluppare il "Network Nazionale della Biodiversità" quale rete italiana di centri di ricerca e infrastrutture in grado di raccogliere, condividere, migliorare e diffondere la conoscenza sulle diverse componenti della biodiversità e sui processi che influiscono sulla loro conservazione entro il 2013;	
b) intensificare la ricerca su stato, <i>trend</i> e distribuzione di habitat e specie di interesse conservazionistico e predisporre adeguate e costanti attività di monitoraggio;	
c) intensificare la ricerca sulle minacce più significative alla biodiversità sviluppando e collaudando azioni di prevenzione e di mitigazione;	
i) dare attuazione ad accordi istituzionali per garantire che vengano condotte ricerche pertinenti alle diverse politiche (es. a sostegno dell'adempimento delle direttive sulla natura, dell'integrazione della biodiversità nelle politiche di settore);	
k) stabilire e promuovere standard comuni su dati e procedimenti di garanzia della qualità che consentano l'interoperabilità di database e inventari chiave sulla biodiversità;	
l) promuovere la predisposizione di un inventario delle conoscenze e delle tecnologie tradizionali finalizzato a favorire il loro mantenimento e, quando necessario, alla loro riproduzione con tecnologie moderne attente ai valori e ai requisiti di sostenibilità;	
o) garantire che i temi ambientali continuino ad avere un posto di primo piano nei programmi di ricerca regionali e locali;	
d) definire e validare i metodi di conoscenza e valutazione del patrimonio genetico delle varietà locali e di razze/popolazioni animali zootecniche a limitata diffusione attraverso marcatori genetici;	

e) studiare nuovi modelli di conservazione delle popolazioni vegetali e animali, sottoposte ad erosione genetica al fine di garantire la sopravvivenza della popolazione e il mantenimento di una sufficiente variabilità genetica, anche al fine di contenere i costi di gestione dei programmi di conservazione;	
f) studiare le potenzialità di adattamento e resistenza alle nuove patologie emergenti (vegetali o animali) delle varietà locali vegetali e delle razze-popolazioni animali zootecniche a rischio di erosione genetica g) sviluppare e applicare metodologie per misurare e migliorare l'efficacia dei più rilevanti strumenti politici per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità;	
h) assegnare adeguate risorse finanziarie alla ricerca sulla biodiversità e alla diffusione dei risultati;	
j) aumentare la capacità di integrazione dei risultati delle ricerche nello sviluppo di politiche di settore;	
m) promuovere la revisione periodica dei programmi di ricerca in materia di ambiente tenendo conto delle esigenze e delle priorità di ricerca in continua evoluzione;	
n) implementare <i>forum</i> per promuovere un'efficace divulgazione dei risultati della ricerca e delle migliori prassi sulla biodiversità;	
p) sostenere e coordinare azioni atte alla continua e organica caratterizzazione genetico e funzionale (ambientale, agronomica, nutrizionale, nutraceutica, farmacologica, industriale) del patrimonio di risorse genetiche disponibili e delle relative applicazioni bioinformatiche;	
q) operare per un coordinamento nel reperimento delle risorse genetiche, loro conservazione e gestione nelle collezioni esistenti anche e soprattutto attraverso accordi internazionali.	

Priorità AL14 (Educazione, Informazione, Comunicazione e Partecipazione)	Stato di attuazione
h) infrastrutture informative e sviluppo di network sul tema della biodiversità, con particolare riferimento al Portale Naturaitalia ed al NNB	
i) tutela del patrimonio culturale delle comunità locali e gestione partecipata delle risorse ambientali.	
c) iniziative educative, anche attraverso l'utilizzo di strumenti innovativi;	
f) ricerche e sondaggi per monitorare e valutare la consapevolezza della popolazione;	
g) campagne di comunicazione a livello nazionale e locale;	
a) collaborazioni e sinergie tra i soggetti istituzionali interessati per inserire nell'educazione formale la sostenibilità e, in particolare, la biodiversità;	
b) percorsi formativi per educatori;	
d) iniziative per favorire il coordinamento tra i soggetti nell'ambito dell'educazione alla sostenibilità;	
e) materiali informativi per i cittadini per promuovere la diffusione delle buone pratiche per la conservazione della biodiversità;	

Priorità AL15 (L'Italia e la biodiversità nel mondo)	Stato di attuazione
h) rafforzare l'impegno per migliorare l'equità nell'accesso e la condivisione dei vantaggi dati dalla gestione delle risorse naturali (ABS);	Yellow
a) intensificare le iniziative relative alla biodiversità nell'ambito dei progetti di cooperazione, anche attraverso la promozione dello sviluppo rurale sostenibile, il rafforzamento delle comunità locali e il riconoscimento dei diritti delle popolazioni indigene;	
b) promuovere l'integrazione della biodiversità nelle politiche dei Paesi partner;	
c) accrescere la considerazione della tutela della biodiversità nell'ambito dell'interazione con i Paesi partner;	
d) migliorare la coerenza con gli obiettivi di questa Strategia delle politiche e degli accordi economici che non trattano specificamente di biodiversità, in particolare quelle per lo sviluppo e il commercio;	Orange
e) rafforzare la complementarità tra la cooperazione allo sviluppo dell'Italia e dell'Unione Europea e la tutela della biodiversità;	Grey
i) promuovere la sensibilizzazione dei consumatori rispetto alle tematiche relative agli impatti di determinate abitudini al consumo di prodotti in termini di impatto della biodiversità in altri Paesi;	
j) promuovere la formazione sia dei cooperanti relativamente a temi inerenti la biodiversità, sia di operatori della conservazione nei Paesi in Via di Sviluppo (PVS).	
f) mettere a punto degli strumenti di verifica su come è inserita la biodiversità nella cooperazione allo sviluppo;	Red
g) dare applicazione alle Valutazioni Ambientali Strategiche di programmi e strategie attinenti e alle Valutazioni di Impatto Ambientale di progetti finanziati dall'Italia in Paesi terzi;	